Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

427ª seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 22 settembre 2010

Presidenza della vice presidente Mauro,
indi del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-53

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 55-81

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 83-110

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 1

GOVERNO

Informativa del Governo sull'assassinio del sindaco di Pollica e conseguente discussione:

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno* 2
ANDRIA *(PD)* 6
COMPAGNA *(PdL)* 9, 10, 11
DI NARDO *(IdV)* 11
CIARRAPICO *(PdL)* 13
RUSSO *(Misto-ApI)* 13
POLI BORTONE *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)* 15
VALLARDI *(LNP)* 16
BIANCO *(PD)* 19
GIULIANO *(PdL)* 20
VIESPOLI *(FLI)* 22

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2323) ***Conversione in legge del decreto-legge 5 agosto 2010, n. 125, recante misure urgenti per il settore dei trasporti e disposizioni in materia finanziaria*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 agosto 2010, n. 125, recante misure urgenti per il settore dei trasporti e disposizioni in materia finanziaria. Proroga del termine di esercizio della delega legislativa in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio di amministrazioni pubbliche:***

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 23, 24, 25 e *passim*
DE TONI *(IdV)* 23, 31, 38
PICHETTO FRATIN *(PdL), relatore* . 24, 29, 30 e *passim*
GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* . . . . . 24, 28, 29 e *passim*
MONGIELLO *(PD)* 26, 27
BONFRISCO *(PdL)* 28
MURA *(LNP)* 29, 43
CICOLANI *(PdL)* 29
IZZO *(PdL)* 30, 31, 36
GARAVAGLIA Massimo *(LNP)* 30
INCOSTANTE *(PD)* . . . . . 31, 32, 34 e *passim*
MILANA *(PD)* 32, 33
D'ALÌ *(PdL)* 36
DE ANGELIS *(FLI)* 37
POLI BORTONE *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)* 40
VIMERCATI *(PD)* 46
ORSI *(PdL)* 48

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 25, 27, 31 e *passim*

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento e la risposta scritta:

PRESIDENTE 50, 51, 52
BIONDELLI *(PD)* 50, 51
LANNUTTI *(IdV)* 51

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 2010 52

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2323

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 55

Decreto-legge 5 agosto 2010, n. 125

Articolo 1, Allegato 1, emendamenti e ordini del giorno 56

Articolo 3 ed emendamenti 75

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3 . . . . . *Pag.* 77
Articolo 4 80
Emendamento all'articolo 1 del disegno di legge di conversione 80

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale dell'intervento del senatore Andria nella discussione sull'informativa del Governo sull'assassinio del Sindaco di Pollica 83

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 87

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 96

GOVERNO

Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea 96

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti 96

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanze 97
Interrogazioni 99
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 110

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente MAURO

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. L'informativa del Governo sulla morte del tenente Romani in Afghanistan, prevista per la seduta odierna, avrà luogo nella seduta antimeridiana di domani a causa di sopraggiunti impegni del Ministro. Nella seduta antimeridiana di domani saranno inoltre esaminati gli atti di sindacato ispettivo previsti all'ordine del giorno della seduta pomeridiana, che pertanto non avrà luogo.

Informativa del Governo sull'assassinio del sindaco di Pollica e conseguente discussione

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Le indagini sull'assassinio del sindaco di Pollica, Angelo Vassallo, coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia di Salerno, si avvalgono di personale altamente specializzato, vengono condotte nel massimo riserbo e non trascurano alcuna ipotesi investigativa. Dai primi accertamenti sembra però che l'omicida non avesse un'elevata capacità criminale, dato l'alto numero dei proiettili esplosi, e che probabilmente non fosse sconosciuto alla vittima. Non risultano inoltre minacce pregresse, denunce o particolari timori del sindaco, che pertanto non era sottoposto ad alcuna forma di vigilanza, mentre era noto il suo impegno nel contrastare il traffico di stupefacenti e nell'assicurare la regolarità delle gare d'appalto. Sebbene non si riscontrino insediamenti della criminalità organizzata nel Cilento, è notevole il fermento delle attività camorristiche nella provincia di Salerno, a cui è seguita una forte risposta da parte delle autorità, testimoniata dall'alto numero dei criminali arrestati, dei beni sequestrati e dei latitanti catturati. L'omicidio di un sindaco, ovunque accada, è certamente un fatto di eccezionale gravità, cui lo Stato e la collettività intendono reagire con volontà unanime, come ha dimostrato la folla di persone e autorità che ha partecipato ai funerali del primo cittadino di Pollica. Non bisogna infatti dimenticare che, al fine di garantire la sicurezza urbana, è fondamentale il ruolo svolto dai sindaci, i cui poteri in materia di mantenimento dell'incolumità pubblica sono stati significativamente incrementati proprio nella presente legislatura. Nel testimoniare dunque il proprio cordoglio ai familiari e ai concittadini di Angelo Vassallo, assicura il massimo sostegno all'attività inquirente da parte del Governo, che è pronto ad adottare tutte le ulteriori iniziative che si dovessero rendere necessarie. *(Applausi dai Gruppi PdL, LNP e PD).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sull'informativa del Governo.

ANDRIA *(PD)*. Essendo stato amico di Angelo Vassallo e avendo con lui condiviso l'esperienza di amministratore locale nel salernitano, ne ricorda la passione civile, la difesa inflessibile della legalità e l'intransigente cura del proprio territorio. Come ha ben evidenziato il presidente Napolitano, egli ha onorato con il suo esempio le migliori virtù del Mezzogiorno italiano ed è stato tenace baluardo nella difesa della vocazione ambientale della propria terra, divenuta anche grazie alla sua attività amministrativa un'ambita meta turistica, tanto che non può essere esclusa l'insorgenza di un'inedita attenzione da parte della criminalità organizzata. Se infatti nel Cilento sono assenti insediamenti camorristici conclamati, nessuna zona del territorio può essere considerata esente dal rischio dell'infiltrazione malavitosa e pertanto deve essere costante l'attività di pre-

venzione e di controllo da parte dello Stato, che deve poter contare su dotazioni cospicue: a tal proposito non condivide l'affermazione del rappresentante del Governo secondo cui le risorse attualmente destinate al controllo della provincia di Salerno sarebbero adeguate. L'uccisione di Angelo Vassallo, così come la tragica morte della giovane travolta pochi giorni dopo dalla frana di Atrani, evidenziano infatti la necessità di affermare con forza la presenza e l'azione virtuosa dello Stato in quel territorio. *(Applausi dai Gruppi PD, UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE e PdL e del senatore Astore. Congratulazioni).* Consegna il testo dell'intervento affinché venga allegato ai Resoconti della seduta odierna *(v. Allegato B).*

COMPAGNA *(PdL).* La politica di potenziamento della sicurezza che ha attribuito ai sindaci compiti di controllo sulla trasparenza degli appalti e funzioni di raccordo con il Viminale deve proseguire. L'uccisione di un sindaco è un fatto grave, ma è giusto che le indagini della magistratura procedano con cautela, senza dare eccessivo credito alle ipotesi fantasiose e alle ricostruzioni impressionistiche proposte dalla stampa, ingiustificate perché Vassallo non aveva ricevuto minacce. Allo stesso modo vanno respinti tutti i tentativi di appropriarsi strumentalmente della figura di Angelo Vassallo, caricando di professionismo dell'antimafia la sua attività di onesto amministratore *(Proteste dal Gruppo PD).* Esprime fiducia sull'attività investigativa delle Forze dell'ordine e sull'intransigenza e la fermezza del ministro Maroni e del sottosegretario Mantovano nella lotta alla criminalità organizzata. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni).*

DI NARDO *(IdV).* Angelo Vassallo era un uomo delle istituzioni, sempre in prima linea nella difesa della legalità: la feroce esecuzione in stile camorristico, in un territorio che non aveva conosciuto episodi di tale efferatezza, rappresenta una sfida allo Stato e agli amministratori locali. Vassallo era noto per aver portato a livelli record la raccolta differenziata dei rifiuti e per aver realizzato progetti di riqualificazione ambientale. L'obiettivo degli assassini è quello di affievolire la speranza dei cittadini onesti in una politica del bene comune: per questa ragione lo Stato deve potenziare la sua presenza nel territorio. Costruendo esperienze di buon governo e di buona amministrazione, Vassallo ha contribuito a diffondere una nuova immagine del Mezzogiorno: una concreta manifestazione di solidarietà da parte del Governo potrebbe consistere nel sostegno ai suoi progetti di sviluppo. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

CIARRAPICO *(PdL).* Angelo Vassallo, probabilmente, è stato ucciso per grossi interessi che ruotavano intorno allo splendido complesso portuale che aveva realizzato. Anziché potenziare la presenza dei Carabinieri,

il Ministro dell'interno dovrebbe optare per la creazione di una stazione della Guardia costiera ad Acciaroli.

RUSSO *(Misto-ApI)*. Angelo Vassallo era un sindaco noto per qualità di risolutezza e intransigenza e per la dedizione alla sua terra, probabilmente si è reso colpevole, agli occhi dei suoi assassini, di aver realizzato un porto turistico gestito dalla mano pubblica e di aver sperimentato un nuovo modello di sviluppo per il Mezzogiorno, fondato sulla salvaguardia dell'ambiente e la promozione del turismo di qualità. Lo Stato ha ora il dovere di far sentire la propria presenza sul territorio e di supportare gli amministratori locali: il potenziamento delle Forze dell'ordine deve coniugarsi con il sostegno a progetti infrastrutturali realizzabili in tempi certi. *(Applausi dai Gruppi Misto-Api, PD e IdV)*.

POLI BORTONE *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Nel ricordare con commozione la figura del sindaco di Pollica Angelo Vassallo, alla cui barbara uccisione i mezzi di informazione non hanno dato il risalto che meritava, non si può non richiamare l'eternamente irrisolta questione meridionale e la assuefazione dell'opinione pubblica ai crimini che nel Mezzogiorno vengono commessi. Il sindaco Vassallo ha pagato con la vita il suo coraggioso impegno ambientalista in una Regione preda delle ecomafie, dell'abusivismo e del dissesto idrogeologico, dove lo Stato non riesce ancora ad avere il controllo del territorio. Nonostante i proclami del Governo sui risultati ottenuti nella lotta alle mafie, l'assenza delle istituzioni e della legalità al Sud è un fatto ancora drammaticamente evidente. È necessaria una vera rivoluzione culturale, che non può prescindere dalla vicinanza e dall'incoraggiamento alle forze sane della società meridionale. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE e PD e del senatore Astore).*

VALLARDI *(LNP)*. Esprime il cordoglio della Lega Nord per la brutale uccisione di un amministratore valido, il cui impegno ambientalista e la cui rigorosa politica di sviluppo del territorio e di lotta all'abusivismo avevano consentito un prodigioso rilancio del turismo di qualità nella zona, intralciando in qualche modo gli interessi della criminalità proprio in uno dei settori dove più spesso questa ricicla il denaro sporco. Le sue doti di umiltà, senso pratico, dinamismo e lungimiranza gli erano valse una forte visibilità; la sua consapevolezza dell'importanza di valorizzare la specificità del territorio per il rilancio del Sud lo rendeva un sostenitore convinto del federalismo e per molti versi affine alla visione leghista. Il Governo e le Forze dell'ordine, che hanno raggiunto ad oggi innegabili risultati nella lotta alla criminalità, faranno certamente luce sulle responsabilità di questo delitto. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

Presidenza del vice presidente CHITI

BIANCO *(PD)*. Il ricordo del sindaco Vassallo richiama alla mente i tanti amministratori locali coraggiosi come lui, spesso eroi loro malgrado. La loro missione è ancor più degna di considerazione in un territorio come quello del Mezzogiorno, infestato dall'arroganza della criminalità organizzata e dalle odiose connivenze: chi spesso indulge in una sterile polemica nei confronti del Sud dovrebbe aver sempre presente l'impegno e il sacrificio di tanti amministratori onesti, giudici, giornalisti, uomini delle Forze dell'ordine e semplici cittadini che quotidianamente devono affrontare la prevaricazione, la violenza e la certezza di impunità delle mafie. Emerge anzi la distrazione di tanti, primo tra tutti del Presidente del Consiglio, su questi temi. Lo Stato ha ora un compito precipuo: verificare se anche nei confronti di Angelo Vassallo non ci sia stata disattenzione, se sia stata sottovalutata la condizione di rischio in cui operava, in modo da tutelare chi come lui difende ogni giorno sul territorio la legalità. Per questo è auspicabile che si operi ogni sforzo investigativo per assicurare alla giustizia gli autori del delitto. *(Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE. Congratulazioni).*

GIULIANO *(PdL)*. L'uccisione di Angelo Vassallo è stata particolarmente dolorosa e sconcertante per quanti hanno avuto il privilegio di godere dell'amicizia personale di questo vero e proprio eroe civile ed eccellente amministratore. Con la sua lungimiranza egli aveva fatto dell'amato Cilento una terra di turismo qualificato, promuovendo con intelligenza e con numerose iniziative di alto livello il patrimonio ambientale, culturale ed umano di quel territorio sano e libero dalla criminalità organizzata. Non è sufficientemente informato, infatti, chi ha prospettato scenari di inquietanti infiltrazioni camorristiche, né chi ha parlato di una insufficiente presenza dello Stato sul territorio. La provincia di Salerno è adeguatamente presidiata dalle Forze dell'ordine ed anche Angelo Vassallo non era stato lasciato solo. La determinazione del Governo e l'impegno degli inquirenti lasciano ben sperare sull'individuazione degli autori del delitto. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Giai).*

VIESPOLI *(FLI)*. Nel momento della solidarietà corale al sindaco Vassallo, è doveroso richiamare l'attenzione su un territorio che deve essere ricordato per il suo contributo storico alla formazione dell'unità e dell'identità nazionale. È necessario recuperarne il tessuto civile e preservarne il patrimonio culturale ed ambientale, senza indulgere ad atteggiamenti giustificatori o rassegnati rispetto ad una criminalità organizzata che si può e si deve debellare, riaffermando il valore della legalità, presupposto irrinunciabile per implementare la forza attrattiva del Mezzo-

giorno. Appare, questo, il modo migliore per onorare la memoria ed il sacrificio del sindaco ucciso e di tutti gli uomini del Sud che come lui hanno pagato con la vita le loro battaglie. *(Applausi dai Gruppi FLI, PdL, UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE, PD e IdV).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione sull'informativa del Governo.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2323) ***Conversione in legge del decreto-legge 5 agosto 2010, n. 125, recante misure urgenti per il settore dei trasporti e disposizioni in materia finanziaria*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 agosto 2010, n. 125, recante misure urgenti per il settore dei trasporti e disposizioni in materia finanziaria. Proroga del termine di esercizio della delega legislativa in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio di amministrazioni pubbliche***

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Ricorda che nella seduta antimeridiana sono stati accantonati gli emendamenti 1.2, 1.6, 1.7, 1.8, 1.103, 1.9, 1.10, 1.11 e 1.20 e si è conclusa la votazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge *(Partecipazione italiana all'Esposizione internazionale di Yeosu e all'Esposizione internazionale orticola di Venlo).*

DE TONI *(IdV)*. Dopo aver richiamato il Governo all'urgenza di porre fine al lungo *interim* del Ministero per lo sviluppo economico, illustra l'emendamento 3.1, volto a sopprimere l'articolo 3, che reca un intervento non urgente né necessario come il finanziamento, la cui quantificazione appare peraltro discutibile, della partecipazione italiana all'Esposizione internazionale di Yeosu e all'Esposizione internazionale orticola di Venlo. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.2 e 3.0.2. Invita ad approvare l'emendamento 3.0.1 (testo 2), con due correzioni formali *(v. Resoconto stenografico)*. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorda con il relatore salvo che sull'emendamento 3.0.4 (testo 2), sul quale esprime parere favorevole.

PICHETTO FRATIN *(PdL)*. Conforma il parere sull'emendamento 3.0.4 (testo 2) a quello espresso dal rappresentante del Governo.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DE TONI (IdV), il Senato respinge l'emendamento 3.1.

PERDUCA *(PD)*. Richiama l'attenzione sul ripetersi di votazioni corrispondenti a senatori assenti.

PRESIDENTE. Invita i senatori Segretari a effettuare le verifiche del caso.

Il Senato approva l'emendamento 3.2.

MONGIELLO *(PD)*. Dichiara il voto contrario del Gruppo PD sull'emendamento 3.3, recante il consistente finanziamento di un fondo destinato alla valorizzazione di una produzione vitivinicola geograficamente delimitata in vista della partecipazione all'Esposizione internazionale orticola di Venlo. Ancora una volta, invece di affrontare i gravi problemi del mondo agricolo, si utilizzano le poche risorse a disposizione del Ministero delle politiche agricole per finanziare provvedimenti clientelari, simili a quello contenuto nella manovra finanziaria a favore degli splafonatori delle quote latte. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Poli Bortone)*.

Il Senato respinge l'emendamento 3.3. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice MONGIELLO (PD), il Senato respinge l'emendamento 3.4.

Il Senato approva gli emendamenti 3.0.1 (testo 2 corretto) e 3.0.2.

Risulta respinto l'emendamento 3.0.3.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere favorevole espresso dal Governo era da intendersi sul testo dell'emendamento presentato in Commissione, che era ritenuto più efficace di quello presente. Se la presentatrice è disponibile ad accettare la riformulazione di cui dà lettura *(v. Resoconto stenografico)*, il parere del Governo è favorevole.

BONFRISCO *(PdL)*. Accetta il testo proposto dal Governo, perché si tratta dell'originaria formulazione dell'emendamento *(v. testo 3 nell'Allegato A)*.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 3.0.4 (testo 3).

Il Senato approva l'emendamento 3.0.4 (testo 3).

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge precedentemente accantonati.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Invita a ritirare l'emendamento 1.2 o a trasformarlo in un ordine del giorno.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

MURA *(LNP)*. Trasforma l'emendamento 1.2 nell'ordine del giorno G1.2 *(v. Allegato A)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G1.2, accolto dal Governo, non viene posto in votazione.

CICOLANI *(PdL)*. L'emendamento 1.6 aveva l'obiettivo di sottolineare il pericolo che ANAS rimanesse priva di risorse per via delle difficoltà di arrivare a sottoporre a pedaggio le tratte stradali richiamate entro il termine stabilito. Ritira l'emendamento, atteso che il Governo si è impegnato ad affrontare la questione con un approccio organico.

IZZO *(PdL)*. Avendo sottoscritto l'emendamento 1.6, chiede la disponibilità del Governo ad accogliere un ordine del giorno derivante dalla predetta proposta di modifica.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti 1.7, 1.8, 1.103, 1.9, 1.10 e 1.11. Si rimette al Governo per quanto riguarda l'eventuale ordine del giorno.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme al relatore. Per quanto concerne la proposta avanzata dal senatore Izzo, può essere accolto solamente un ordine del giorno che impegni il Governo a valutare in termini generici il problema sollevato dall'emendamento 1.6.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. È importante che nell'ordine del giorno sia chiarito in modo esplicito il fatto che non saranno aumentati i pedaggi autostradali già esistenti.

IZZO *(PdL)*. Ringraziando il Governo per la disponibilità manifestata, accoglie la proposta avanzata dal sottosegretario Giorgetti.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DE TONI (IdV), il Senato respinge l'emendamento 1.7. Con votazione, seguita da controprova mediante procedimento elettronico chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 1.8. Il Senato respinge l'emendamento 1.103.

MILANA *(PD)*. Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.9, che mira ad escludere i raccordi autostradali dalle tratte stradali da assoggettare al pagamento di pedaggi.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 1.9.

MILANA *(PD)*. Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.10, che mira ad escludere il Grande raccordo anulare (GRA) di Roma dai raccordi autostradali in gestione diretta di ANAS su cui saranno istituiti pedaggi. Peraltro, il GRA non nasce come raccordo autostradale, ma come strada urbana avente lo scopo di decongestionare il traffico sulle vie consolari. *(Applausi dai Gruppi PD e UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 1.10, con conseguente preclusione della restante parte e dell'emendamento 1.11.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Invita a ritirare l'emendamento 1.20, altrimenti il parere è contrario.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore. Con l'emendamento 1.20, che mira a fare in modo che le pubbliche amministrazioni possano effettuare per le società di gestione aeroportuale aumenti di capitali, trasferimenti straordinari e aperture di credito, si rischia infatti di ridurre la forza precettiva del limite imposto ai costi della pubblica amministrazione e delle società partecipate. Peraltro è già prevista la possibilità che un decreto del Presidente del Consiglio autorizzi in casi specifici la deroga ai vincoli imposti dalla manovra. Qualora l'emendamento venisse ritirato, il Governo si impegna a adottare procedure più snelle e sufficientemente ampie per poter dare le risposte che le società aeroportuali attendono dagli enti locali.

D'ALÌ *(PdL)*. Ritira l'emendamento 1.20, sottolineando la necessità di snellire le procedure per dare agli enti interessati la possibilità di adempiere tempestivamente agli obblighi di legge.

IZZO *(PdL)*. Dà lettura dell'ordine del giorno G1.6 *(v. Resoconto stenografico)*.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento x1.3, con una correzione formale.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme al relatore.

Il Senato approva l'emendamento x1.3 (testo corretto).

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

DE ANGELIS *(FLI)*. Annuncia il voto favorevole del Gruppo FLI sul provvedimento in esame, poiché le risorse messe in campo in favore di Tirrenia sono necessarie ad assicurare l'ordinaria gestione dell'azienda durante la sua privatizzazione. Il Governo dovrebbe tuttavia chiarire quali indirizzi intende perseguire in relazione al trasporto marittimo, atteso che ha manifestato l'intenzione di non voler più essere presente nel comparto marittimo, commerciale e dei trasporti. È auspicabile che venga discusso al più presto il disegno di legge di riforma del sistema portuale e che la vicenda Tirrenia venga risolta, inserendola in un contesto più ampio che riguardi il comparto marittimo. Per quanto riguarda le disposizioni concernenti l'ANAS, va in primo luogo disgiunta la funzione di concessionaria da quella di concedente; inoltre, sono necessari interventi chiarificatori e risolutivi, perché il pedaggio autostradale, che dovrebbe servire per realizzare nuove opere, al momento attuale viene utilizzato per la manutenzione ordinaria. *(Applausi dal Gruppo FLI)*.

DE TONI *(IdV)*. Diverse sono le ragioni che hanno condotto il Gruppo Italia dei Valori ad annunciare il proprio voto contrario sul provvedimento in esame. Il decreto-legge n. 125 del 2010, che originariamente doveva servire ad affrontare la crisi delle società dell'ex Gruppo Tirrenia, si è trasformato nell'ennesimo decreto omnibus, utilizzato dal Governo per scavalcare il Parlamento e superare le divisioni presenti all'interno della maggioranza. Non è accettabile l'ennesimo taglio operato sulle risorse del FAS per coprire i maggiori oneri derivanti dalla possibile attivazione di nuove garanzie assunte dallo Stato e per far fronte a nuove difficoltà del settore del trasporto marittimo. Allo stesso modo, non è condivisibile la scelta di riaprire i termini per l'utilizzo dei cosiddetti Tremonti *bond*, finora scarsamente utilizzati dagli istituti di credito. Per altro verso non si comprende l'urgenza di finanziare la partecipazione ad eventi espisitivi che avranno luogo nel 2012. Va infine stigmatizzata l'azione del Governo in relazione alle vicende ANAS, su cui l'Esecutivo ha deciso di sostenere la parte più forte imponendo un nuovo balzello sui cittadini, e Tirrenia, rispetto alla quale molto negativa è giudicata l'approvazione dell'emendamento che dispone la cessione di compendi aziendali anche separatamente. *(Applausi dal Gruppo IdV)*.

POLI BORTONE *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Voterà contro la conversione del decreto-legge, con cui ancora una volta viene finanziato un intervento in favore delle imprese in difficoltà utilizzando i Fondi per le aree sottoutilizzate, che dovrebbero invece essere destinati allo sviluppo del Mezzogiorno. Il Governo persegue infatti un significativo spostamento di risorse verso il Nord del Paese, contribuendo in tal modo ad accentuare il ritardo del Meridione, non solo nei confronti delle aree settentrionali, ma anche rispetto alle altre aree deboli dell'Unione europea, e ignorando i ripetuti segnali di crisi dell'economia del Sud Italia. Pur avendo nettamente criticato l'istituzione di nuovi pedaggi autostradali, esprime perplessità sui tagli lineari disposti per compensare l'ANAS del mancato introito derivante dalla sentenza di annullamento del TAR, che si abbatteranno in modo indiscriminato su tutti i Ministeri e di cui risentiranno in particolare il settore della sicurezza e quello dei servizi sociali. Dal momento infine che il decreto-legge contiene una norma che favorisce l'approvazione del piano di rientro della sanità pugliese, manifesta le proprie preoccupazioni per l'insoddisfacente stato dei rapporti tra il Ministro per gli affari regionali e il Governo della Regione Puglia, recentemente segnalato dall'assessore alla sanità, e auspica un miglioramento delle condizioni della sanità pugliese. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE e dei senatori Sbarbati e Mascitelli).*

MURA *(LNP)*. Dopo aver annunciato il convinto voto favorevole del Gruppo alla conversione del decreto, annuncia il comune disappunto della Commissione Lavori pubblici che, nonostante le competenze in materia di trasporti e di infrastrutture, durante l'*iter* di approvazione del provvedimento è stata relegata ad un ruolo meramente consultivo. Per quel che riguarda la società Tirrenia, ennesima testimonianza del fallimento dell'imprenditoria di Stato, la mancanza di ricambio nella dirigenza, la gestione clientelare del personale e l'obsolescenza della flotta hanno creato nel corso negli anni uno stato di crisi difficilmente rimediabile. È dunque sempre più probabile la liquidazione dell'azienda, la vendita separata delle rotte profittevoli e la messa all'asta di quelle che necessitano di un contributo pubblico. Per quanto concerne invece la questione relativa ai pedaggi autostradali, i mancati introiti derivanti dalla sentenza del giudice amministrativo non dovranno essere compensati attraverso un aumento generalizzato delle tariffe: si deve invece mettere fine all'ingiusta situazione attuale, che vede alcune tratte esenti dal pagamento del pedaggio. Per quanto riguarda infine l'utilizzo dei fondi FAS, criticato da alcuni senatori, occorre ricordare che tali risorse, derivando dalla fiscalità generale, originano in maggior misura dalle tasse pagate dai cittadini dell'Italia settentrionale e che pertanto devono essere utilizzate da tutti i soggetti bisognosi, privilegiando coloro che hanno la capacità di utilizzarle al meglio. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

VIMERCATI *(PD)*. Dichiarando il voto contrario alla conversione dell'ennesimo decreto-legge disomogeneo presentato dal Governo, che

mette ancora una volta in discussione la centralità del Parlamento nel processo legislativo, esprime forte rammarico per il fatto che, a causa di una disattenzione organizzativa della Presidenza del Senato o della deliberata volontà del Governo, la Commissione lavori pubblici è stata esautorata dall'esame di merito del provvedimento. È inoltre grave che, dopo pochi mesi dall'approvazione del decreto sulla privatizzazione della Tirrenia – che come previsto dall'opposizione si è rivelata fallimentare – il Governo non abbia riconosciuto gli errori commessi, che hanno messo a repentaglio migliaia di posti di lavoro e il diritto alla mobilità dei cittadini. Infine è altrettanto preoccupante che, dopo aver sottratto ingenti risorse all'ANAS, senza garantire neanche i fondi necessari alla manutenzione della rete stradale, si tenti di scaricare sui pendolari i costi di tale operazione, prevedendo l'imposizione di nuovi pedaggi entro un termine assai breve, che è apparso irrealistico persino ad alcuni componenti della maggioranza. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Il mancato affidamento del provvedimento in sede referente alla Commissione lavori pubblici non deriva da una trascuratezza della Presidenza, ma dalle oggettive difficoltà procedurali connesse alla presentazione da parte del Governo di disegni di legge che trattano materie disomogenee, difficilmente riconducibili alla competenza di una singola Commissione.

ORSI *(PdL)*. A nome del Gruppo dichiara voto favorevole ad un provvedimento con cui il Governo ha affrontato responsabilmente questioni che richiedevano un intervento tempestivo. Ricorda le disposizioni riguardanti la procedura di privatizzazione e l'amministrazione straordinaria della società Tirrenia, che mirano a garantire la continuità aziendale, i servizi di collegamento e i livelli occupazionali; le norme che differiscono i termini entro cui adottare le misure relative ai pedaggi stradali, che dovranno essere più rispondenti ad esigenze di equità territoriale e garantire all'ANAS la possibilità di effettuare investimenti; le disposizioni relative alla partecipazione a fiere internazionali; la norma che concede una proroga alla Regione Puglia, che è in ritardo negli adempimenti relativi al piano di rientro dal disavanzo sanitario. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge n. 2323 composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 agosto 2010, n. 125, recante misure urgenti per il settore dei trasporti e disposizioni in materia finanziaria. Proroga del termine di esercizio della delega legislativa in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio di amministrazioni pubbliche». La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

PRESIDENTE. Considerata l'ora, e sentiti i Presidenti dei Gruppi, rinvia alla seduta di domani l'inizio della discussione del collegato sul lavoro.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

BIONDELLI *(PD)*. Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione 4-03679, che ha presentato a seguito dei gravi incendi scoppiati recentemente in una raffineria in provincia di Novara la Sarpom. Nell'atto ispettivo si chiede al Governo di intervenire per tutelare la sicurezza dei lavoratori e degli abitanti delle zone limitrofe agli stabilimenti di stoccaggio. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

LANNUTTI *(IdV)*. Sollecita lo svolgimento di un'interrogazione sulla liquidazione di 40 milioni di euro attribuita all'ex amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo dopo le dimissioni dalla carica.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo a rispondere alle interrogazioni segnalate. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 23 settembre.

La seduta termina alle ore 19,38.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,33).*
Si dia lettura del processo verbale.

BAIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,37).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che l'informativa del Governo sulla morte del tenente Romani in Afghanistan avrà luogo domani mattina alle ore 9,30, diversamente da quanto preannunciato nel corso della seduta di ieri, a causa di sopraggiunti impegni del ministro La Russa. L'informativa sarà resa dal sottosegretario per la difesa, onore-

vole Crosetto. Successivamente potranno intervenire i rappresentanti dei Gruppi per cinque minuti ciascuno.

Inoltre, previ accordi intercorsi con gli interroganti e con il Governo, il sindacato ispettivo si svolgerà nella seduta antimeridiana di domani intorno alle ore 12. Pertanto, la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

Informativa del Governo sull'assassinio del sindaco di Pollica e conseguente discussione (ore 16,38)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Governo sull'assassinio del sindaco di Pollica».

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, potranno intervenire i rappresentanti dei Gruppi per dieci minuti ciascuno.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Mantovano.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, onorevoli senatori, alle due del 6 settembre, ad Acciaroli, nel Comune di Pollica, il corpo di Angelo Vassallo, sindaco del medesimo Comune, veniva ritrovato privo di vita, al lato guida della propria vettura, una Audi A4. L'auto era ferma al bordo della strada, a poca distanza dall'abitazione del sindaco. La morte era avvenuta qualche ora prima a seguito dell'esplosione a breve distanza di nove colpi da una pistola calibro 9 per 21.

Da subito le indagini sono state coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia di Salerno e sono state svolte dall'Arma dei carabinieri, dalla Squadra mobile di Salerno e da personale altamente specializzato dei ROS, dello SCO, dello SCICO oltre che della DIA di Salerno, che sono stati inviati sul posto per fornire il loro contributo di alta qualificazione.

Nell'immediatezza del fatto, il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza di Salerno si è riunito il 6 e l'8 settembre con la partecipazione del vice capo della Polizia, del direttore centrale della Polizia criminale e di altri dirigenti dei Servizi prima citati, oltre che dei magistrati interessati.

Le indagini sono ovviamente coperte dal segreto e non trascurano alcuna ipotesi. Esprimere un orientamento o individuare in modo esclusivo e certo moventi e matrice del delitto significherebbe non rispettare il difficile lavoro che è in corso.

I primi accertamenti rinviano a un killer che non ha mostrato elevata professionalità criminale se è vero che, pur sparando da distanza ravvicinata, per raggiungere l'intento omicida ha ritenuto di impiegare, come si è detto, nove colpi di una calibro 9 per 21. Un killer che, probabilmente, non doveva essere sconosciuto alla vittima, se è vero che Vassallo aveva il freno a mano tirato e il finestrino abbassato.

Le piste investigative seguite in questo momento sono più di una e la complessità e la delicatezza dell'indagine derivano dal fatto che, al fine di ottenere il risultato, non se ne esclude nessuna. Aggiungo che dagli atti della prefettura di Salerno, come della questura e del Comando provinciale dei Carabinieri, non risultano pregressi episodi di minacce nei confronti del sindaco di Pollica, né lo stesso ha mai presentato denunce o formulato timori per la propria personale incolumità. Questo spiega perché non siano state mai prese in considerazione misure di tutela o di vigilanza nei suoi confronti.

È certo che Angelo Vassallo tenesse molto, per quanto rientrava nelle sue possibilità e competenze, ad evitare che il territorio di Pollica fosse preso di mira dal traffico di droga, facendo attenzione a che, trattandosi di un sito turistico con numerosi locali pubblici, essa non circolasse, soprattutto in questi ultimi. Altrettanto certa, per quanto emerge, è la sua contrapposizione ad appalti non rispettosi delle regole e di risultati di efficienza.

Gli investigatori escludono che il Cilento presenti al proprio interno insediamenti camorristici, anche se, in un remoto passato, proprio ad Acciaroli ha dimorato in soggiorno obbligato per più anni il calabrese capo 'ndrina Franco Muto. Gli stessi investigatori, tuttavia, approfondiscono con l'attenzione possibile la pista camorristica. Viene segnalata da tempo, in particolare nelle relazioni della Direzione investigativa antimafia, una situazione di fermento della criminalità organizzata nella Provincia di Salerno, a conferma che la situazione è nota ed ha fatto adottare le necessarie contromisure.

Questo quadro segue alla crisi del gruppo D'Agostino, decimato dagli arresti di elementi di spicco. La sua roccaforte è il quartiere Torrione di Salerno, con interessi illeciti prevalenti nel settore del traffico di stupefacenti e delle estorsioni. A Salerno la gestione della droga si conferma settore privilegiato d'interesse dei *clan* locali, di intesa con le consorterie criminali operanti nella Provincia di Napoli. Nel vuoto di potere creatosi all'indomani della disarticolazione, nel 2006, del *clan* D'Agostino e del *clan* Faggioli-Ubbidiente hanno tentato di ritagliarsi propri spazi di azione alcuni gruppi minori. Si tratta di aggregazioni criminali (che spesso si contrappongono ad analoghi gruppi in cruenti scontri armati), capeggiate da pregiudicati già inseriti nel tessuto delinquenziale locale, che si caratterizzano per la giovane età di leader e affiliati e per i metodi particolarmente violenti utilizzati per imporsi sul territorio. I principali settori di interesse criminale di tali associazioni sono le estorsioni, le rapine e lo spaccio di droga.

Recenti indagini hanno tuttavia confermato una riemersione ed espansione del *clan* D'Agostino-Panella che, nonostante gli arresti di elementi di spicco operati negli ultimi anni e la contestuale conclusione di processi più risalenti, continua ad esercitare la sua influenza proprio a Salerno. Nel capoluogo vi è un esteso controllo della distribuzione di *slot machine* negli esercizi pubblici e sono state individuate nuove modalità di elusione

degli obblighi di collegamento alla rete telematica che consentono ingenti guadagni illeciti.

Altro fenomeno delittuoso particolarmente diffuso nella Provincia di Salerno, non sempre gestito dalla criminalità organizzata, è l'usura.

L'intero territorio della Provincia di Salerno non è immune da infiltrazioni di gruppi provenienti da altre zone della Campania. Sono stati riscontrati interessi di clan originari della zona di Casal di Principe e di Portici. In particolare, con riferimento ai gruppi provenienti dall'area napoletana, è stata accertata la presenza di una ditta, legata al clan Vollaro di Portici, nei lavori di ammodernamento della autostrada Salerno – Reggio Calabria.

Altre anomalie sono state rilevate nell'agro nocerino sarnese, contraddistinto da uno scenario delinquenziale altamente complesso.

Nella zona sud della Provincia, in particolare nella Piana del Sele, permane la permanenza del clan De Feo di Bellizzi, i cui affiliati sono stati colpiti nel 2009 da diversi provvedimenti restrittivi che hanno riguardato anche il reggente del clan, Antonio De Feo, e del sodalizio Pecoraro-Renna, attivo a Battipaglia, Montecorvino e zone limitrofe.

Nel gennaio 2010 il tribunale di Salerno ha disposto un sequestro di beni, tra cui un supermercato e alcune società situate nei Comuni di Olevano sul Tusciano e Battipaglia, nella titolarità di parenti ed affini di un soggetto legato a Pecoraro Gerardo, fratello del capo clan Alfonso. Nell'aprile 2010 è stata data esecuzione a una misura di prevenzione patrimoniale che ha condotto al sequestro di alcuni immobili e di due società con diverso oggetto sociale, nella titolarità di un commerciante ritenuto il referente del gruppo Pecoraro-Renna, nel Comune di Giffoni Valle Piana.

Le metodiche di infiltrazione negli appalti pubblici nell'area della Provincia di Salerno (soprattutto quelle che prendono le mosse dal casalese), vedono l'azione di imprese collegate con gruppi criminali locali, ovvero, in altri casi, il tentativo di condizionare illecitamente la pubblica amministrazione con la massiccia partecipazione di imprese in cordata alle gare pubbliche.

Le attività investigative in questo settore esperite negli ultimi mesi hanno riguardato soggetti interessati alla realizzazione di infrastrutture e insediamenti strategici delle opere classificate di interesse nazionale, ma anche nella realizzazione di opere pubbliche di particolare interesse locale. In tale contesto, con una scelta tesa ad ampliare e a rendere più incisiva l'azione di controllo e di contrasto di possibili infiltrazioni malavitose, di iniziativa sono state identificate e rese destinatarie di attenzione numerose società impegnate in opere pubbliche a Salerno e in Provincia aventi importi oltre soglia.

Potrei fornire i numeri dettagliati delle forze in campo tra Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di finanza nel territorio di Salerno e Provincia. Il numero è certamente adeguato a una Provincia così vasta e popolata e alle esigenze qualitative del territorio. Potrei ricordare il lavoro enorme messo in opera per le confinanti Province di Napoli e di Caserta: ciò ha

dato modo anche di elaborare il cosiddetto modello di intervento Caserta e i risultati ottenuti. Rischierei però di dilungarmi troppo. Vorrei solo dire che l'intensa attività delle forze di polizia è testimoniata dall'elevato numero delle persone arrestate e denunciate in stato di libertà. Nel 2009 in Provincia di Salerno sono state 14.979 e nel primo semestre del 2010 ammontano già a 7.594 persone. I beni sequestrati alla criminalità organizzata nel 2009, sempre con riferimento a quella Provincia, sono stati 77, per un valore di oltre 38 milioni di euro, e dall'inizio di quest'anno ne sono stati sequestrati altri 102, per un valore di oltre 22 milioni di euro. Sempre nel 2009 sono stati 27 i beni confiscati, per un valore di oltre 5 milioni di euro, cui se ne aggiungono altri 5 dall'inizio di quest'anno, per un valore di 2,5 milioni di euro.

Importanti obiettivi sono stati raggiunti anche sul versante della cattura dei latitanti: dal 2009 in Provincia di Salerno ne sono stati catturati 10, di cui tre inclusi nell'elenco dei 100 più pericolosi. Tutto ciò in linea con l'impegno in atto sull'intero territorio nazionale.

Signora Presidente, onorevoli senatori, l'omicidio di un sindaco, ovunque accada, è un fatto di eccezionale gravità e colgo l'occasione per rinnovare, a nome del Governo, del Ministro dell'interno e mio personale, in quest'Aula, la vicinanza al dolore dei famigliari di Angelo Vassallo, alla popolazione di Pollica e alla forza politica cui egli apparteneva. Ciò, dopo averlo fatto, unitamente al Ministro dell'ambiente, onorevole Prestigiacomo, nel giorno dei funerali, nella piazza di Acciaroli, in mezzo a migliaia di persone, a conferma di una effettiva unità di intenti e di una unanime volontà di reazione.

In questa legislatura, su impulso del Governo, il Parlamento ha rafforzato il potere dei sindaci sul fronte della sicurezza urbana. Il nuovo articolo 54 del Testo unico degli enti locali conferisce autonoma rilevanza alle funzioni del sindaco relative alla sicurezza pubblica e ne amplia il potere di ordinanza, sia in via ordinaria che di urgenza, d'intesa col prefetto. Il decreto ministeriale del 5 agosto 2008 ha poi definito i campi applicativi, intendendo per incolumità pubblica l'integrità fisica della popolazione e per sicurezza urbana un bene pubblico da tutelare con attività a difesa del rispetto delle norme che regolano la vita civile, per migliorare le condizioni di vivibilità nei centri urbani, la convivenza civile e la coesione sociale.

Sempre sul fronte della sicurezza urbana, e sempre a titolo esemplificativo, l'articolo 8 della legge n. 125 del 2008 ha potenziato la capacità di accesso della polizia municipale al CED in materia di veicoli rubati, documenti d'identità sottratti e di permessi di soggiorno rilasciati o rinnovati. Il Governo inoltre ha fornito ampia assistenza tecnica alla elaborazione di un nuovo Testo unico di Polizia locale, i cui lavori sono in corso proprio qui in Senato in 1ª Commissione.

Importanti funzioni dei Comuni, nel solco di quanto prima descritto, sono contenute anche nei patti per la sicurezza, strumento che il Ministero dell'interno ha molto stimolato in questa legislatura, e nei piani per affrontare la cosiddetta emergenza dei campi nomadi. Il tutto d'intesa e col con-

tributo dell'ANCI, l'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia, che sintetizza le esigenze dei vari municipi e le prospetta al Governo nazionale e, in particolare, al Viminale. Dico questo per sottolineare che il Governo, in particolare il Ministero dell'interno, considera ogni sindaco proprio naturale interlocutore per la sicurezza del territorio.

In tema di appalti, attendiamo la piena operatività di norme entrate in vigore da pochi giorni, come quelle in materia di tracciabilità dei flussi finanziari per gli appalti e di stazione unica appaltante, approvate dal Parlamento all'unanimità, che si aggiungono ad altre già in vigore da un anno, come l'obbligo di denuncia per l'imprenditore titolare di appalti che riceva una richiesta estorsiva o il nuovo articolo 143 sullo scioglimento degli enti territoriali per infiltrazioni mafiose.

Il nostro sforzo in questo momento è teso a far sì che l'autorità giudiziaria che indaga sull'omicidio di Angelo Vassallo abbia – come sta avvenendo – il sostegno investigativo massimo necessario per individuare i responsabili. Più in generale, punta a rendere sempre più effettivo, anche per il tramite del prefetto, il raccordo con chi è espressione e rappresenta la propria comunità, perché nessun sindaco, anche se opera in aree difficili, possa mai sentirsi solo.

Il Ministero dell'interno segue con attenzione lo sviluppo delle indagini su un episodio terribile come sul contesto nel quale si è realizzato, pronto a prendere in considerazione interventi ulteriori rispetto a quelli, già cospicui, in atto, se gli esiti investigativi e l'esame di quella realtà dovessero renderli necessari. *(Applausi dai Gruppi PdL, LNP e PD).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Governo.

È iscritto a parlare il senatore Andria. Ne ha facoltà.

ANDRIA *(PD)*. Signora Presidente, depositerò agli atti il testo del mio intervento. Le chiedo sin d'ora di disporne la pubblicazione integrale.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

ANDRIA *(PD)*. Signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, la sera del 5 settembre un marito, un padre, un fratello è strappato ai propri cari. Muore un sindaco, viene meno la guida salda e affidabile di una comunità locale, riferimento e simbolo dell'intero Cilento: Angelo Vassallo.

Alla famiglia, alla civica amministrazione e alla cittadinanza tutta di Pollica il Gruppo del Partito Democratico rinnova, mio tramite, l'espressione della più affettuosa solidarietà e del più accorato cordoglio.

Ho avuto il privilegio di essere amico di Angelo Vassallo, non soltanto per ragioni d'appartenenza politica (egli era autorevole espressione del Partito Democratico), ma anche, forse soprattutto, per la comune esperienza di amministratori locali. Nel turno elettorale amministrativo della primavera del 1995 venimmo eletti entrambi, Vassallo sindaco di Pollica e io presidente della Provincia di Salerno.

Angelo Vassallo, pur avendo ricoperto con dignità e con riconosciuta operosità anche altri ruoli (presidente della Comunità montana dell'Alento e del Monte Stella, consigliere provinciale, presidente della Comunità del parco, ovvero vertice dell'Assemblea dei sindaci del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano), era innanzitutto il sindaco di Pollica.

Vassallo era un pescatore e amava orgogliosamente ricordarlo spesso. Una delle tante testimonianze del suo attaccamento alla cura del territorio e alla sua passione per il mare era il quotidiano sopralluogo all'alba presso l'impianto di depurazione per verificarne il corretto funzionamento. Spesso sventolava, e perciò lo faceva, con tanta convinzione e con legittima soddisfazione le «bandiere blu» che anno dopo anno venivano attribuite alle marine del suo Comune.

Ma la bandiera che Angelo Vassallo ha tenuto più alta di tutte è quella della legalità: un'azione amministrativa improntata alla massima trasparenza, alla marcata propensione, spesso persino consapevolmente ostentata, alla inflessibilità, alla intransigente ed orgogliosa difesa del territorio, della sua integra conservazione, della sua identità, puntando alla valorizzazione attiva ed alla intelligente spendita di tali caratteristiche.

Il Presidente della Repubblica così ha definito Angelo Vassallo: «Un sindaco che ha fatto onore al Mezzogiorno perché ha dato quella immagine di storiche virtù del Mezzogiorno». Una «sentinella» dotata di antenne potenti, che attivava alla minima percezione di una manomissione dell'esistente, di qualcosa che tentasse di appannare l'immagine nitida e rassicurante, accogliente ed ospitale, laboriosa e fiera del suo Comune e dei suoi concittadini.

È questa la ragione per la quale non solo la comunità locale che egli guidava, ma anche l'intera comunità cilentana, da quella tragica sera del 5 settembre scorso, non sanno rassegnarsi all'idea che quello non sia più un territorio sicuro e che d'improvviso si debba cambiare registro di vita, adeguare i comportamenti, rivedere le abitudini, disperdere un patrimonio e, quel che è peggio, abbandonare un sogno. Non può essere così. Non deve essere così. E certo sarà difficile, ma deve essere possibile, riprendere il cammino e ricostruire la speranza, senza il sindaco pescatore a ragione considerato un baluardo, un tenace, vero, autentico baluardo.

L'impegno rigoroso e lo spirito mai domo di Angelo Vassallo trovano una efficace sintesi in un brano de «Il vecchio e il mare», dal romanzo che Ernest Hemingway scrisse nel 1952, proprio trovando accoglienza ed ispirazione ad Acciaroli. «L'uomo» – leggo testualmente – «non trionfa mai del tutto, ma anche quando la sconfitta è totale. Quello che importa è lo sforzo per affrontare il destino e soltanto nella misura di questo sforzo si può raggiungere la vittoria nella sconfitta».

Il sindaco Vassallo, pur di difendere il territorio e di impedire che venisse consumato, sottratto ad un più organico e lungimirante disegno di sviluppo ecosostenibile, compatibile con le vocazioni originarie, era disposto a tutto. In un'area paesaggisticamente già tanto dotata e di fortissima valenza ambientale, divenuta meta particolarmente ambita grazie alla operosità di Vassallo ed alle sue concrete realizzazioni, non è da

escludere che si possano determinare, signor Sottosegretario, attenzioni inedite da parte di organizzazioni criminali di stampo camorristico.

Voglio dire che il Cilento è stato finora fondatamente considerato esente da infiltrazioni camorristiche conclamate, ma aggiungo anche che, in linea di principio, va ribadito che non ci sono zone franche rispetto ai fenomeni di criminalità organizzata.

Tuttavia, mi permetta di dire, signor Sottosegretario, che l'informativa da lei fornita riguarda indicazioni relative ad un contesto territoriale molto ampio, che comprende tutte altre parti della Provincia di Salerno e dell'intera Regione Campania. Non mi pare di cogliere al momento riferimenti attinenti al pezzo di territorio in cui Vassallo è stato barbaramente trucidato. La camorra va dove ci sono interessi economici consistenti. E perciò oggi, dopo quell'efferato omicidio, è indispensabile assumere un grande impegno, anche sotto il profilo della prevenzione, teso soprattutto a sottrarre le nuove generazioni da suggestioni perverse e fuorvianti ed a ridare sicurezza e fiducia al futuro delle comunità locali.

Da questo punto di vista, un comprensorio così vasto come quello del Cilento, un Comune così esteso come quello di Pollica, onorevoli Sottosegretari, vanno tutelati attraverso presidi più adeguati e una dotazione numericamente più consistente sia per la magistratura inquirente che per le forze dell'ordine, anche e soprattutto ai fini di un controllo capillare dei territori più esposti e più sensibili. È questo che è emerso dalle dichiarazioni del procuratore distrettuale di Salerno, dottor Franco Roberti, titolare dell'ufficio che coordina le indagini, durante l'incontro con un gruppo di colleghi parlamentari della Commissione antimafia. A me non pare di poter condividere quell'affermazione, onorevole Sottosegretario per l'interno, secondo la quale sarebbe adeguato il numero delle risorse in campo nel territorio provinciale del salernitano e nel Sud della Provincia di Salerno, in particolare da Battipaglia in giù. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Giova qui richiamare, signora Presidente, quanto il Presidente della Repubblica ha affermato in occasione della visita a Salerno, lo scorso 14 settembre. Leggo le sue testuali parole: «Mentre altrove si tratta di disinfestare, di liberare e di risanare territori in cui questi fenomeni si sono tanto profondamente consolidati, qui c'è da prevenire. Si tratta essenzialmente di condurre un'azione per prevenire un'ulteriore penetrazione e per salvare territori che finora sono rimasti integri rispetto al potere della camorra. E questo è un obiettivo che non può essere in nessun modo sacrificato o posposto ad altri. E che naturalmente» – conclude il Presidente della Repubblica – «richiede attenzione a livello nazionale ed investimenti adeguati, che non possono mancare».

Signor Sottosegretario, questa è la risposta che Pollica e le comunità cilentane attendono dal Governo, mentre confidano che al più presto vengano assicurati alla giustizia i barbari responsabili dell'assassinio di Angelo Vassallo.

In due opposti angoli della costa salernitana, nel cilentano e nell'amalfitano, due tragedie così diverse eppure così uguali hanno colpito Angelo Vassallo, sindaco di Pollica, e Francesca Mansi, 25 anni, laureata in

economia. A Francesca piaceva ripetere che «l'unico vero rischio nella vita è non voler correre alcun rischio». Certo, credo non si riferisse a quello che ha corso lei; credo si riferisse ad altro, non al suo ammirevole lavoro in un bar per aiutare la famiglia. Eppure lì ad Atrani, pochi giorni dopo la morte di Angelo Vassallo, il 9 settembre, travolta dalla violenza del fango e dei detriti del torrente Dragone, Francesca ha incontrato la morte.

Non è possibile che ciò accada e non è possibile nemmeno che il rischio, fino alla perdita del bene supremo della vita, sia nel servizio che un sindaco presta alla propria comunità con dedizione, rigore e slancio impareggiabili.

Ed è per ciò che comunque e ovunque la presenza dello Stato va riaffermata, anche a tutela di posizioni così delicate e oggi particolarmente sovraesposte come quelle proprie dei sindaci. *(Applausi dai Gruppi PD, UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE e PdL e del senatore Astore. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(PdL)*. Signora Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi senatori, è stato detto giustamente che l'omicidio di un sindaco è sempre e comunque un fatto di eccezionale gravità. Mi permetto di rilevare, all'indomani della legislazione introdotta nel 2008, alla quale tanto abbiamo lavorato in quest'Aula insieme ad Alfredo Mantovano, che questo è ancora più vero da quando i poteri dei sindaci in tema di sicurezza pubblica sono stati resi più nitidi, più forti, più visibili, in questo spirito continuando, ma rendendola più concreta e più attiva, quella linea di patti per la sicurezza che anche nella scorsa legislatura il Governo Prodi aveva cercato di seguire.

Credo tuttavia che si debba soprattutto a questa esperienza di Governo, al ministro Maroni e – in quest'Aula dobbiamo dirlo – ad Alfredo Mantovano, il fatto che ogni sindaco ha saputo diventare interlocutore fisso del nostro apparato di sicurezza, dei nostri vertici del Viminale, proprio su quell'obiettivo, giustamente da lei richiamato oggi, di maggiore trasparenza nella disciplina degli appalti.

All'indomani di questo tragico episodio, ci troviamo di fronte ad una situazione nella quale non si può seguire un unico orientamento, nella ricostruzione del clima in cui è maturato il barbaro omicidio.

Certo, in una rassegna della criminalità nella fin troppo vasta Provincia di Salerno, dove è facile constatare che le risorse non sono mai sufficienti, possono essere molto astratti, molto vaghi, però credo dovuti, quei riferimenti all'ipotesi del traffico di stupefacenti, al clan D'Agostino di cui ha parlato Mantovano, all'ipotesi di una criminalità organizzata che da Casal di Principe va a far turismo nel Cilento, o al *clan* Vollaro di Portici che abbiamo ritrovato in alcune opache storie di appalti dell'autostrada verso Reggio Calabria. Credo però che tutto questo non ci debba trasci-

nare in una retorica di maniera e di occasione e la ragione per la quale abbiamo molto apprezzato il tono e i contenuti usati dal rappresentante del Governo è proprio perché non si è voluto seguire la corda un po' immaginifica, che soprattutto la stampa ha accreditato all'indomani del tragico omicidio.

Sulla stessa figura di Angelo Vassallo, di fronte alla quale i senatori del PdL si inchinano con rispetto, profondamente commossi, sono state usate tinte un po' troppo impressionistiche. Si è voluto dimenticare o archiviare l'ambientalismo dei suoi esordi politici e caricare di militanza – di professionismo dell'antimafia darebbe Leonardo Sciascia – la sua presenza alla guida del Comune. Francamente, questo è un po' retorico, perché poi ci si va a scontrare con il dato di minacce e di denunce che non c'erano state.

Ecco perché mi permetto di rilevare nell'ambito del PdL, se qualcuno l'ha notata, una certa discrezione, una certa sobrietà (penso a colleghi autorevolissimi della provincia di Salerno, agli amici Fasano, Cardiello e Paravia), quasi a non voler partecipare a quella gara ad intestare alla propria parte politica la memoria e la figura del sindaco Vassallo. Un atteggiamento del genere ci sarebbe parso come una mancanza di rispetto, proprio per quella storia politica e personale, oltre che per la sua tragica conclusione, in merito alla quale riteniamo ovviamente non esauriente ma molto ben avviata l'opera e l'attività delle forze di polizia, così come le parole di Mantovano hanno sintetizzato.

Sabato prossimo saranno in tanti, Fini, Veltroni, Saviano oltre ai candidati a fare il papa straniero, a ricordare ad Acciaroli la figura di Angelo Vassallo. Ma con la massima compostezza, nel silenzio, con discrezione ci saranno anche i nostri sentimenti...

LUSI *(PD)*. Presidente, si sta parlando di una persona uccisa: ma chi lo deve interrompere? Si sta parlando di una persona uccisa: perché devi parlare di noi? *(Vivaci commenti dal Gruppo del PD).*

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

DELLA SETA *(PD)*. È gravissimo, sei uno sciacallo!

COMPAGNA *(PdL)*. Ricordo ai colleghi che amo molto essere contraddetto, ma non interrotto e men che mai con il termine «sciacallo», che non mi è stato mai congeniale.

PRESIDENTE. Senatore Compagna, per cortesia.

COMPAGNA *(PdL)*. Credo invece che il senso di quello che il Governo ha illustrato in Senato ...

DELLA SETA *(PD)*. Sciacallo!

COMPAGNA *(PdL)*. Ma che c'entra sciacallo? Ma come si permette?

LUSI *(PD)*. Stai parlando di una persona uccisa, vergognati!

PRESIDENTE. Senatore Compagna, senatore Lusi, per cortesia.

COMPAGNA *(PdL)*. Sarebbe così se tentassi di appropriarmi del passato di una persona che non ho avuto l'onore di conoscere personalmente e facessi retorica dei buoni sentimenti. Invece è esattamente il contrario. Io conosco ed apprezzo dal punto di vista dell'intransigenza e della fermezza della lotta alla criminalità organizzata il sottosegretario Alfredo Mantovano e un ministro come Maroni alla guida del Ministero dell'interno. Se ho usato, ovviamente fra virgolette, l'espressione professionismo dell'antimafia, l'ho fatto perché so che il sottosegretario Mantovano e il Ministro Maroni sono una garanzia di non dilettantismo della politica di sicurezza e di intransigenza. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP)*. Credo che le parole che essi hanno adoperato in quest'Aula ne siano un'autorevole conferma. Ringrazio pertanto il Governo delle spiegazioni che ci ha dato. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP. Congratulazioni)*.

DELLA SETA *(PD)*. Sciacallo!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Nardo. Ne ha facoltà.

DI NARDO *(IdV)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, il 6 settembre scorso veniva brutalmente assassinato Angelo Vassallo, sindaco onesto e capace di Pollica. Un fatto gravissimo ed inspiegabile, che ha turbato e sconvolto un intero territorio, lontano da sempre dalla pur minima concezione di tali efferati episodi criminosi e che, invece, oggi è costretto a fermarsi e riflettere profondamente su quanto accaduto. Angelo Vassallo era uomo delle istituzioni da sempre in prima linea per la battaglia all'illegalità e per garantire le condizioni di crescita e sviluppo del territorio. La spietata esecuzione in perfetto stile camorristico lascia davvero esterrefatti e sgomenti; essa rappresenta inevitabilmente una precipitazione del livello di sfida che i poteri criminali intendono portare alle istituzioni. In Campania ricordiamo un solo precedente: l'assassinio del sindaco di Pagani, Marcello Torre.

Colpire un sindaco significa, ovviamente, aggredire mortalmente un'istituzione locale al massimo livello. La camorra ha quasi sempre pensato, nel cinico e disumano calcolo che ispira le sue azioni criminali, che una scelta così estrema avrebbe comportato rischi e conseguenze tali da renderla sconveniente: vedi l'inevitabile risposta dello Stato, la mobilitazione delle forze dell'ordine e una più intensa attività di *intelligence* e di investigazione del territorio. Ebbene, nonostante tutto ciò si sceglie, con una feroce esecuzione, di colpire fino a morte certa il primo cittadino

di Pollica, un amministratore profondamente radicato nella propria terra, conosciuto come il sindaco pescatore, capace di realizzare progetti di straordinario rilievo come il porto turistico e di vincere sfide ancora più impegnative quali la raccolta differenziata dei rifiuti, portandola alla percentuale record dell'85 per cento, ed ancora di vigilare sulle proprie coste, anche al fine di migliorare la balneabilità delle acque, fino a rendere il proprio Comune una vera e propria meta di attrazione turistica di livello internazionale. Questo ha fatto, senatore Compagna, il sindaco Vassallo.

Ora nel Cilento si respira un clima di insicurezza: insicurezza per le persone e per i loro beni, insicurezza nell'esercizio delle attività professionali e produttive. Si è affievolita la speranza in una politica che sappia anteporre l'interesse pubblico all'egoismo privato, che sappia resistere alle pressioni dei più furbi e dei più intriganti, ma che sappia, soprattutto, considerare lo Stato non un distributore di favori, ma uno strumento di diritti. Quando la criminalità ha voluto allontanare lo Stato dal Cilento, lo ha fatto colpendo il suo territorio, prendendo di mira i suoi boschi, vittime di incendi dolosi, le sue aree protette, trasformate in discariche abusive. È proprio questo l'obiettivo che perseguiva chi ha ucciso il sindaco di Pollica: allontanare la presenza dello Stato dal Cilento, eliminando il suo sindaco, intendendo così, probabilmente, tappare la bocca a lui e a tutti quei cittadini onesti della nostra terra che hanno una straordinaria voglia di riscatto e di risposta; ma questi spietati assassini sappiano che con il loro gesto hanno rinforzato ancora di più quel sentimento di voglia di rinascita dei cittadini campani e meridionali.

Negli anni Angelo Vassallo ha costruito un'esperienza di buon governo e di buona amministrazione e ha portato a testa alta, davanti all'intero Paese, il messaggio di un Mezzogiorno positivo, che non guarda indietro, che non è malinconicamente ripiegato su se stesso, non è statico, ma è orgoglioso, dinamico e moderno, pronto a scommettere su tutte le sue energie e determinato nel raggiungere con le sue forze grandi conquiste; un Mezzogiorno che tutela l'ambiente e difende il territorio e la legalità. Questo è il Mezzogiorno! Il tema del Mezzogiorno non può essere affrontato con battute generiche, con giudizi rozzi e, soprattutto, con l'assenza di investimenti, di politiche e di interventi nel Meridione, come è accaduto da parte del Governo in questi due anni. Occorre agire sul binomio inscindibile legalità e sviluppo, che chiama in causa doveri, responsabilità e comportamenti delle comunità meridionali, ma in primo luogo il dovere e il ruolo dello Stato. Occorre un intervento forte e risoluto del Governo per far sentire l'autorità e l'autorevolezza dello Stato.

Questo terribile episodio interpella tutti noi, il Paese e il Governo, per chiederci cosa fare per evitare che vengano prima isolati e poi distrutti amministratori, isolati e poi distrutti i territori che cercano di difendersi da queste infiltrazioni. Ora attendiamo, ovviamente, l'esito delle indagini che si svolgono a trecentosessanta gradi – come ha detto il Sottosegretario – per fare luce e giustizia, ma credo che abbiamo altresì il dovere di cercare di sostenere i programmi di sviluppo per i quali quel sindaco aveva lottato, per non rendere inutile il suo sacrificio e colpire i colpevoli.

È auspicabile che dopo il tempo del dolore e della solidarietà alla famiglia di Angelo Vassallo e alla sua comunità cittadina, venga quello della riflessione e del risveglio delle coscienze. Troppo spesso amministratori corretti e coraggiosi che lavorano con determinazione nell'interesse collettivo, ma senza alcuna vocazione all'eroismo, sono lasciati soli e guardati con insofferenza all'interno degli stessi partiti e coalizioni che dovrebbero sostenerli. Facciamo in modo che dalla tragedia di Pollica possa sorgere nel Paese una nuova consapevolezza della drammaticità del fenomeno camorristico, ormai non più circoscrivibile al solo Mezzogiorno. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ciarrapico. Ne ha facoltà.

CIARRAPICO *(PdL)*. Signora Presidente, ho avuto l'onore di conoscere il sindaco martire, che aveva realizzato un'opera importantissima: un complesso portuale che era veramente la perla di tutta la Costiera amalfitana e del Cilento. Vorrei suggerire al sottosegretario Mantovano che non è un problema di aumentare i carabinieri o le forze di pubblica sicurezza, ma è un problema che riguarda la Guardia costiera. Lo abbiamo tanto enfatizzato e abbiamo creato un'apposita polizia che tutelasse le coste e i porti. Lì lo sviluppo e gli interessi maggiori erano concentrati nel porto di Acciaroli. Perché non si provvede a realizzare lì un comando della Guardia costiera? Aumentiamo i carabinieri e ce la caviamo dicendo: è un fatto di camorra. Quale camorra? Il signor sindaco martire era veramente un uomo notevolissimo per la sua capacità di amore verso Acciaroli e per la capacità di capire la possibilità concreta di sviluppo di quel territorio: il porto. Allora, signor Sottosegretario, non aumenti i Carabinieri, ma crei un Comando di Guardia costiera.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Russo. Ne ha facoltà.

RUSSO *(Misto-ApI)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, dopo gli interventi dei senatori Andria e Di Nardo avrei voluto anch'io conoscere Angelo Vassallo. Non ho avuto questa fortuna, e lo dico perché, a quanto sento, al di là degli articoli di cronaca che ho letto in questi giorni, che ci hanno un po' tutti colpito, mi lascia come un vuoto non avere conosciuto un collega, un amministratore, uno che tentava quotidianamente di risolvere i problemi di una comunità difficile. Quando, soprattutto dalle nostre parti al Sud, si verificano episodi di malavita del genere, siamo stati spesso chiamati dai consigli comunali per le commemorazioni del caso o per fare qualche riflessione; talvolta sembra quasi di dover sottostare ad inutili passerelle alle quali si tenta di sottrarsi.

Oggi mi aspettavo qualche notizia dal Governo: sono stati enumerati vari risultati portati qui come un fiore all'occhiello. È di queste ore la notizia secondo cui la rubrica «Terra» nei prossimi giorni farà un servizio intorno alle comunità e ai sindaci di territori che si sentono assediati, pre-

occupati, impotenti, abbandonati. Questo è ciò che si respira in quell'area, come meglio di me ha esemplificato il collega Andria.

Proprio stamane, mentre mi accingevo a prendere il treno che mi avrebbe portato a Roma, ho letto un manifesto che invitava ad un convegno il cui titolo era: «Classe dirigente, bene comune, sviluppo». Il sottotitolo era «La rinascita del Mezzogiorno». L'associazione con quello che era successo il 6 settembre mi è tornata subito alla mente; sembrava volermi indicare il percorso giusto per prendere la parola oggi in quest'Aula dopo l'informativa del Governo. Per la verità conosco la bella realtà di Acciaroli, che di Pollica è il fiore all'occhiello, ma non conoscevo Angelo Vassallo, il sindaco pescatore. Alcuni me l'hanno raccontato come un uomo risoluto e intransigente, dal carattere forte ancorché spigoloso, ma fuor di retorica oggi avrei preferito non dover essere qui a ricordarlo, anche se vorrei cercare, al di là delle interpretazioni poliziesche e giudiziarie, che niente ci hanno detto, di dare un senso a quel che è successo e per giustificare e capire l'amore per la sua terra.

Partiamo dalla considerazione che lo Stato non può e non deve ritirarsi dal territorio, ma anzi deve garantire a tutti di essere cittadini non sudditi, come ricordava al suo funerale il vicesegretario generale della CGIL; ma ancora di più lo Stato deve essere vicino a quell'esercito di amministratori locali, molti dei quali non otterranno mai un posto in Parlamento e in molti casi forse nemmeno lo desiderano, pur di continuare a lavorare per le proprie comunità. Il mio augurio è che i molti che affrontano le emergenze di ogni giorno, dall'abusivismo più becero al controllo delle attività illegali del territorio, non si lascino intimorire, non pensino di essere soli dopo la morte brutale di un loro collega.

Le sue colpe più evidenti, a leggere le cronache che hanno raccontato la sua storia, sono state il volere, come ha ricordato il senatore Ciarrapico, il porto turistico in mano pubblica, il progetto di energizzazione pulita, la salvaguardia dell'ambiente, che per il sindaco Vassallo significava turismo di qualità. Ecco, queste sono in sintesi le sue colpe più gravi e per questo ha pagato, ma sono certo che lo Stato – ed è quello che tutti ci auguriamo – non abbasserà la guardia, ma sarà vicino e non lascerà soli i tanti amministratori che sono solo rei di fare bene il proprio lavoro.

In apertura parlavo della classe dirigente. Ogni tanto veniamo attaccati: secondo un editoriale odierno non saremmo all'altezza, soprattutto al Sud. Ecco è dalla classe dirigente e dalla sua selezione attenta che nasce l'ipotesi di nuovo sviluppo per il Mezzogiorno. Gente avvezza a stare fra la gente e a fare dell'ascolto attivo dei problemi reali la propria stella polare per verificare la possibilità di uno sviluppo armonico del territorio, sviluppo che non può essere disgiunto dalla sensazione che lo Stato sia presente in tutte le sue diramazioni, dalle forze dell'ordine alla magistratura. Vorremmo in sintesi che chi vive ed ama il territorio possa essere, se scelto dalle comunità, il protagonista vero di ipotesi di sviluppo territoriale.

Abbiamo bisogno di infrastrutture che siano realizzate in tempi certi, non megaprogetti a volte solo immaginati per puro *marketing* elettorale.

Un piano, quindi, più agile per infrastrutture che possano essere attrattive dei territori.

Dobbiamo trasferire una vera e non fittizia sensazione di sicurezza anche implementando, come chiedono i sindaci, la presenza delle forze dell'ordine e dei mezzi a sostegno della loro azione. Se sapremo dare anche la minima sensazione di potercela fare, potremo forse dire che il sacrificio del sindaco Vassallo non è stato vano. *(Applausi dai Gruppi Misto-ApI, PD e IdV).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Poli Bortone. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE).* Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, qualche giorno fa Pollica, un piccolo comune del Cilento, è balzato alle cronache quotidiane per un avvenimento quanto mai drammatico. Il primo cittadino, Angelo Vassallo, è stato ucciso nella sua auto a colpi di pistola mentre rientrava a casa. Vassallo non era soltanto il sindaco di una cittadina: era molto di più. Era un uomo – da quel che abbiamo appreso – che si batteva in prima linea contro l'illegalità. La sua storia ormai, adesso che è morto, la conosciamo tutti. Ma perché delle sue lotte e delle sue battaglie civili nessuno aveva mai parlato sino ad ora? Vassallo, da quel che abbiamo appreso, stava soltanto provando a scrivere una pagina di bella politica, finalmente.

In questa terribile vicenda due aspetti risaltano alla nostra attenzione. Il primo è una profonda e infinita questione meridionale ancora irrisolta dopo un secolo e mezzo, ed è gravissimo che l'omicidio di un sindaco sia stato relegato in uno degli ultimi servizi dei telegiornali. La seconda è che una delle cose che è passata come fatto consueto, routinario, è che al Meridione essere vittima di un agguato è una cosa pressoché normale. Insieme a Vassallo, Marcello Torre, sindaco di Pagani, assassinato nel 1980 perché contrario a infiltrazioni camorristiche negli appalti post terremoto dell'Irpinia; Vincenzo Gentile, sindaco di Gioia Tauro, ucciso nel 1987 per un appalto negato al clan dei Piromalli, Antonio Nugnes, imprenditore, assessore del comune di Mondragone di cui stava per diventare sindaco, ucciso nel 1990. Il fatto è che il Cilento, insieme a tante altre magnifiche terre del nostro Meridione, è considerato una sorta di terra di nessuno e per questo autorizza qualsivoglia organizzazione criminale a spartirsi favori e competenze.

Vassallo era un sindaco ambientalista di Pollica, e si era sempre opposto con coraggio e determinazione agli scempi dell'abusivismo e alle logiche della continua, criminale aggressione all'ambiente da parte degli speculatori e delle ecomafie. Non c'è ancora, signor Sottosegretario, un vero e proprio controllo reale, continuo e costante del territorio, nonostante gli sforzi che indubbiamente tutti quanti riconosciamo. Ma di fatto non c'è ancora un controllo reale del territorio. Non c'è, quindi, sicurezza per i cittadini e non c'è sicurezza neanche per i sindaci, cioè per le istituzioni. Il crollo di interi edifici, le frane che cancellano intere comunità

cittadine, e il dissesto idrogeologico che non è stato ancora affrontato con misure adeguate alla gravità delle situazioni, sono tutti elementi di illegalità e di scarsa sicurezza per i cittadini. Negli ultimi 10 anni sono state circa 400 le vittime a causa di frane e alluvioni, addirittura 1.600 negli ultimi 20 anni. I danni, almeno quelli evidenti, quantificati, delle alluvioni e quelli provocati dal dissesto idrogeologico in Italia ammontano a 40 miliardi di euro. Le frane fino ad oggi censite sono oltre 400.000 e vi sono Regioni come la Calabria che hanno il 100 per cento dei Comuni a rischio. Insomma, una specie di vero e proprio bollettino di guerra. Le ferite che l'ecomafia e la speculazione infliggono al nostro territorio sempre più spesso, come abbiamo visto in questo episodio, si trasformano in tragedia.

La morte violenta di Vassallo mette a nudo un vuoto tragico, un'assenza di istituzioni e di legalità che quasi legittima di dovere prepotenze e sopraffazioni; legittima di dovere chi ha interessi che non vanno di fatto disturbati. E questo non rappresenta altro che un doppio fallimento: un fallimento per il Sud, ma un fallimento per l'intero Paese, del quale il Sud fa certamente parte. Il Governo, signor Sottosegretario, sono due anni ormai che ci tempesta – mi passi l'espressione – con il solito *spot* sugli splendidi risultati ottenuti nella lotta contro le mafie. Purtroppo i fatti sono diversi. Il Governo deve impegnarsi fortemente su quello che Saviano in un bellissimo articolo apparso sul quotidiano «la Repubblica» il 7 di questo mese ha giustamente definito l'unico Risorgimento ancora possibile, quello contro le organizzazioni criminali. È un'operazione difficile, lo sappiamo. È un'operazione innanzitutto culturale nella quale chiediamo fortemente al Governo di impegnarsi, se è vero che vuol determinare il cambiamento. Il Governo può individuare le forze sane del Sud, quelle che vogliono affidare all'innovazione, alla ricerca, al lavoro soprattutto, alla professionalità nella pubblica amministrazione le sorti del Meridione.

Nell'inchinarci dunque in silenzio, e col rammarico di chi comunque non è riuscito ad impedire la tragedia, di fronte a questo sindaco pescatore e a tutti i martiri della legalità, le chiediamo che il Governo si impegni realmente nella lotta alla criminalità, che non consiste soltanto in qualche arresto eccellente. Va bene anche quello, ma non risolve il problema alla radice. Evitiamo che vi siano altri Vassallo impegnandoci fortemente nella lotta alla criminalità che comunque rappresenta un'emergenza e come tale deve essere affrontata. Ma soprattutto creiamo le condizioni per guardare al futuro con fiducia, con speranza. Scacciamo dal Sud la moneta cattiva immettendo e potenziando la moneta buona, con severità, senza indulgenza alcuna, ma con chiarezza di programmi e con determinazione negli obiettivi. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE e PD e del senatore Astore).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vallardi. Ne ha facoltà.

VALLARDI *(LNP)*. Signora Presidente, onorevole sottosegretario Mantovano, oggi ci troviamo purtroppo a parlare della morte di Angelo Vassallo. Da amministratori lo possiamo definire un collega sindaco, un

amministratore con la «A» maiuscola. sindaco di Pollica, in Provincia di Salerno, amava molto la sua terra, il mare, dove andava ogni giorno. Con la sua terra e con il mare conviveva, lavorava, li rispettava, ma soprattutto li difendeva strenuamente, ad ogni costo. Per questo era definito un ambientalista e un tutore della legalità. È stato ucciso brutalmente con nove colpi di pistola calibro nove sparati in faccia, alla testa.

Vassallo era nato ad Acciaroli il 22 settembre del 1953. Era stato eletto per la prima volta sindaco nel 2005 ma faceva politica dal 1980. Sicuramente lo possiamo definire un politico di lungo corso. Era detto sindaco pescatore per la sua attività e la passione per il mare e per la pesca. Le battaglie per la legalità e il rispetto dell'ambiente, su cui si era impegnato come amministratore pubblico, avevano fruttato al suo paese e alla località costiera del Cilento riconoscimenti importanti come quello della «bandiera blu» e quindi un forte rilancio del settore turistico del suo territorio. Il paese era diventato negli ultimi 15 anni un'importante meta del turismo di classe, del turismo di *élite*, grazie al mare pulito, ad un bellissimo porto turistico, affollato di lussuose imbarcazioni, ma fondamentalmente grazie ad uno sviluppo del territorio programmato e rigoroso: l'abusivismo quasi inesistente e il piano urbanistico comunale sotto blindatura da parte dell'amministrazione comunale.

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 17,35)

(*Segue* VALLARDI). Cinque anni fa, a Pollica, Angelo Vassallo fece approvare un piano regolatore da tutti definito blindato. Angelo Vassallo soleva ripetere spesso che bisogna stare molto attenti, perché noi amministratori abbiamo una sola risorsa: il territorio. Se vogliamo mangiare tale risorsa cosa ci rimane? Tra le tanti doti di Angelo Vassallo spiccava sicuramente l'umiltà. Lui era un lavoratore, un pescatore e, in certi sensi, aveva parecchie somiglianze con noi amministratori e uomini della Lega. Era un uomo del fare, un politico con tanta voglia di fare, che con il suo attivismo aveva coinvolto e appassionato la sua cittadinanaza, che amministrava da più di 15 anni.

Egli era stato l'artefice della grande trasformazione del paesino del Cilento. Era un uomo di battaglia per la legalità, alla quale univa un grande dinamismo e una grande attenzione per il suo territorio, che voleva e vedeva crescere economicamente. Per questo aveva raggiunto una grande visibilità, non solo sul piano locale ma anche regionale. Angelo Vassallo era un uomo che politicamente, secondo noi della Lega, vedeva lontano perché aveva compreso quali erano e quali sono le risorse che il suo paese, Pollica, e la sua regione, la Campania (ma io credo tutto il Meridione) devono impiegare per il loro rilancio economico. Aveva capito che l'ambiente e il turismo, utilizzati nel rispetto consapevole del territo-

rio, e una amministrazione fatta nella legalità sono la risorsa e la via maestra per il rilancio del Meridione.

Angelo Vassallo un mese fa diceva testualmente, e riporto le sue parole senza alcuna strumentalizzazione, così come le hanno riportate i giornali: «Questa mia è una amministrazione di sinistra, ma noi siamo leghisti. La nostra salvezza viene proprio dalla Lega e confidiamo nella Lega per le riforme delle autonomie. Noi lo vogliamo il federalismo.» – diceva Angelo Vassallo – «L'Italia siamo noi, la somma dei Comuni, e il danno della politica a livello nazionale è che non conosce i territori e non sa più ascoltare. Noi non vogliamo niente dallo Stato, ma almeno ci lasci le nostre cose». Io credo che Angelo Vassallo fosse sicuramente lungimirante e illuminato. Certamente, aveva capito la genesi del federalismo. Aveva certamente capito che solo valorizzando e facendo crescere le risorse, le identità e le positività dei singoli territori si migliora la società e il senso di appartenenza allo Stato.

Angelo Vassallo era un paladino della legalità in una terra, il Cilento, che purtroppo da più di 30 anni è terra di conquista per la camorra, che radica i suoi interessi nell'economia, negli investimenti, nel tessuto economico, nel riciclare e nel reinvestire il denaro sporco. In tutto il sud della provincia di Salerno, che dà sul mare, i *clan* napoletani, ma anche quelli casertani, investono in alberghi, in villaggi turistici, in edilizia della vacanza. È uno dei modi più redditizi per riciclare e far fruttare il denaro sporco. È ovvio che le scelte ambientali di un politico, le scelte di Angelo Vassallo, devono essere apparse in netto contrasto con gli interessi, forse, di qualche componente mafiosa che lentamente sta invadendo quei territori.

È altrettanto ovvio che un omicidio di tanta efferatezza lasci sgomente le popolazioni di quell'area e anche tutte le popolazioni del nostro Paese. Noi della Lega Nord, però, confidiamo nel lavoro e nell'efficienza del nostro Ministro dell'interno, il ministro Maroni, e del sottosegretario Mantovano e siamo molto riconoscenti del grande lavoro svolto dalle forze dell'ordine. In questo mi dispiace contraddire la senatrice Poli Bortone, che purtroppo non ha fiducia in questo Governo e nelle forze dell'ordine. Io credo però che, quanto ai grandi risultati ottenuti in questi ultimi due anni, i numeri, che si possono leggere e commentare ma, chiaramente, non si possono interpretare, ci diano ragione. Abbiamo triplicato gli arresti per quanto riguarda la mafia. Abbiamo triplicato i sequestri e il reinvestimento dei patrimoni grazie all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Quindi, i numeri non possiamo interpretarli.

Io credo che dobbiamo avere fiducia ed andare avanti. Questo ci dà sicuramente speranza e certezza: la speranza che le cose stiano cambiando e la certezza dei risultati nella lotta alla criminalità organizzata. Questi risultati sicuramente danno fiducia e speranza alla gente; ridanno fiducia a tutti gli abitanti di Pollica che sicuramente ne hanno bisogno in questi momenti: essi hanno voluto per tanti anni Angelo come loro sindaco e si sono stretti attorno a lui, numerosissimi, il giorno del funerale; ridanno

speranza a tutti i cittadini della Campania e a tutto il SudItalia, perché l'operato di Angelo Vassallo (che possiamo tranquillamente definire un sindaco-sceriffo, tutore della legalità, anche grazie, come ricordava prima il sottosegretario Mantovano, alle norme inserite nel pacchetto sicurezza) non può che essere di esempio: una luce, un faro per un territorio dove ci sono moltissime amministrazioni comunali sciolte per infiltrazione mafiosa o attenzionate per mafia.

Se è vero - e concludo – quello che diceva Ugo Foscolo ne «I sepolcri», secondo cui i morti vivono nel ricordo dei vivi, allora Angelo Vassallo sicuramente vivrà molto a lungo nei ricordi di tutte quelle persone che gli volevano bene, e noi della Lega Nord ci uniamo a loro. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bianco. Ne ha facoltà.

BIANCO *(PD).* Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, io non ho avuto modo di conoscere Angelo Vassallo con la stessa intensità del collega Alfonso Andria.

Nel 1995, a Sorrento, fui eletto, anche con il suo voto, presidente dell'ANCI (l'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia), quando Vassallo era stato chiamato da poco dai suoi concittadini alla guida della propria città, primo sindaco con elezione diretta, a Pollica. Poi tante volte rieletto: una sorta di sindaco a vita.

Ma mi è sembrato di vederlo, Angelo Vassallo, in questi giorni. Ho riconosciuto in lui il tratto distintivo di tanti sindaci del nostro Paese: donne e uomini coraggiosi, che indossano nel territorio lo scomodo abito delle istituzioni; che assumono con dedizione la rappresentanza della loro comunità; che sanno di avere la difficile fortuna di guidare la propria città; che sanno di rischiare solo per fare il proprio dovere, ma non assumono mai l'atteggiamento dell'eroe.

Mi vengono in mente i sindaci di Caltanissetta, di Acicastello, di tanti altri Comuni, uccisi perché sindaci di realtà difficili; mi vengono in mente gli amministratori minacciati, colpiti, uccisi perché si sono opposti alla criminalità mafiosa.

E vorrei dirlo sommessamente ai colleghi di quelle forze politiche che guardano al Sud come ad un peso di cui liberarsi: la missione del sindaco è ancora più esemplare quando è fatta in un territorio difficile.

E nel Sud, anche nelle Regioni a più alta penetrazione mafiosa, ci sono tanti amministratori, tanti politici di ogni colore, magistrati, poliziotti, giornalisti, tanti cittadini che combattono a rischio della propria pelle contro la violenza, l'arroganza, la certezza dell'impunità delle organizzazioni criminali; contro le connivenze e le protezioni; contro la pericolosa distrazione di tanti; contro il superficiale giudizio di chi parla di un Mezzogiorno irredimibile.

Abbiamo assistito qualche attimo fa in quest'Aula ad alcuni goffi tentativi: uno, in particolare, goffo assai, da parte di un collega che porta un nome glorioso di un meridionalismo tradito (porta incidentalmente questo

nome). Meridionalismo tradito oggi da chi vuole piegare alla polemica politica anche la commemorazione di un sindaco-eroe per giustificare l'assenza ed il silenzio di un Presidente del Consiglio distratto o assente anche in quella drammatica giornata.

Ho chiesto di intervenire per unire la mia voce a quella dei tanti che vogliono mandare una carezza a questo sindaco, a questo sindaco-pescatore coraggioso; per esprimere il nostro affetto ai familiari, agli amici, ai suoi concittadini. Ma soprattutto, per ricordare che lo Stato, il Governo, il Viminale, gli investigatori hanno anzitutto un preciso compito: verificare seriamente se ci sono elementi che palesino distrazioni o leggerezze nell'aver valutato la condizione di rischio o di pericolo in cui Angelo Vassallo si trovava. E se ci fossero, che si adottino provvedimenti disciplinari adeguati.

Ma soprattutto noi abbiamo un dovere, colleghi: non dobbiamo lesinare risorse, uomini e mezzi per investigare, per scoprire il *killer* e i suoi mandanti, per assicurarli alle patrie galere. Le forze di polizia del nostro Paese hanno competenze e professionalità di straordinario livello. Ed io lo so bene.

Si mandino lì i migliori investigatori della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, non mollando la presa sino al risultato esemplare. Lo dobbiamo ad Angelo, lo dobbiamo alla sua famiglia, lo dobbiamo a Pollica, lo dobbiamo ai sindaci coraggiosi, lo dobbiamo al Cilento, che è una realtà sana ed operosa, colleghi, che dev'essere difesa prima che sia aggredita. Lo dobbiamo al Sud che non si rassegna.

Signor rappresentante del Governo, siate all'altezza della sfida che pericolosi criminali hanno lanciato allo Stato! *(Applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giuliano. Ne ha facoltà.

GIULIANO *(PdL)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, non nascondo che prendo la parola con commozione intensa: penso con la stessa commozione di cui è stato intriso l'intervento del senatore Andria *(Applausi del senatore Scarpa Bonazza Buora)*, con il quale ho condiviso il dolore di quei giorni. Ricordo ancora con sconcerto la telefonata, all'alba di quel giorno, che mi annunciava la notizia.

Qui voglio ricordare l'uomo, l'amministratore e l'amico, avendo avuto anch'io il privilegio di conoscerlo e di esserne diventato amico, in quanto da molti decenni frequento quella terra, dove trascorro gran parte delle mie vacanze estive.

Immediatamente mi sono messo in contatto con il ministro Maroni e con il ministro Prestigiacomo perché desideravo che il Governo testimoniasse con la presenza l'impegno a fare luce su un episodio così drammatico, così forte, per cercare in tempi quanto più rapidi possibile di svelare quella mano miserabile, assassina e vile che ha tolto al Cilento un uomo dello spessore di Angelo Vassallo.

Angelo Vassallo è stato ricordato come il sindaco-pescatore. È vero, lui ci teneva moltissimo a questa definizione. Un sindaco-pescatore che si era improvvisato politico: un politico lungimirante ed intelligente, visceralmente attaccato alla propria terra, che aveva avuto l'intelligenza di inseguire e di creare condizioni perché il Cilento, quel territorio a ridosso di Eboli, dove Cristo si è fermato, sfruttando quelle doti di generosità, di accoglienza e di orgoglio che sono proprie del popolo cilentano, diventasse terra di turismo qualificato, capace di dare ricchezza. Da qui, la «bandiera blu»; da qui, non dimentichiamolo, la pubblicità che ha dato lui stesso alla dieta mediterranea, avendo accolto con grande senso di ospitalità scienziati del valore di Keys e di Stamler, avendo organizzato convegni, avendo sempre seguito le vicende della propria popolazione, avendo saputo pubblicizzare con intelligenza le bellezze fantastiche di quella terra. Una terra, badate bene, secondo la mia personale convinzione, ma anche di molti che frequentano quel territorio, fortunatamente integra; una terra sana; una terra che vive nelle tradizioni più nobili del Cilento; una terra che non conosce, a mio modestissimo avviso, la criminalità organizzata; una terra che è stata in un certo qual modo «offesa» laddove si sono fatte analisi approssimative e laddove addirittura un saggista, sicuramente improvvisato, e che sicuramente non conosce quella realtà, ha individuato in quel territorio addirittura un *trait d'union* tra la camorra e la 'ndrangheta. È un'analisi che non mi trova assolutamente consenziente, e che anzi contrasto fortemente. Ed è questa la convinzione di tutta quella popolazione: una popolazione laboriosa, corretta, che ha una dignità altissima e che ha saputo coltivare quel seme che ha lanciato Angelo Vassallo in quel territorio dando slancio, coraggio, imprenditorialità, realizzando un porto che sicuramente è un punto di riferimento importante in quel territorio.

Possiamo tranquillamente definire Angelo Vassallo un eroe civile perché è stato un eccellente amministratore. Abbiamo parlato, io e il senatore Andria, con molti, moltissimi suoi concittadini, i quali all'unanimità ci hanno detto di aver consumato le lacrime, di non averne più, perché rimpiangevano l'amministratore, il padre di famiglia. La stessa moglie ha affrontato questa tragedia immane con una dignità altissima ed una forza che sicuramente hanno dato forza agli amici e a tutti coloro i quali frequentano con amore quel territorio.

E allora, l'invito che rivolgo al Governo – ma già il sottosegretario Mantovano mi ha tranquillizzato al riguardo, perché conosco il suo ingegno, la sua serietà, la sua professionalità – è che si faccia luce al più presto, inviando il meglio delle nostre forze investigative perché si possa scovare il vile assassino.

Voglio anche tranquillizzare coloro i quali si sono improvvisati conoscitori del territorio dando numeri che non corrispondono alla realtà. I numeri sono sicuramente confortanti, dimostrano che il territorio della Provincia di Salerno è presidiato sufficientemente e che quel sindaco non era stato lasciato solo, perché non aveva bisogno di essere sostenuto, in quanto parlava continuamente con tutti, aveva familiarità con tutti, non

aveva problemi di alcun genere: un sindaco a difesa della legalità, di una legalità che ha sempre affermato su quel territorio. Voglio ricordare qui numeri che possono tranquillizzare quanti hanno espresso timori al riguardo: 877 appartenenti al ruolo della Polizia, 1.660 Carabinieri, 790 militari del Guardia di finanza.

Penso che il miglior omaggio che possiamo fare al sindaco, eroe civile, Vassallo è quello di sostenere coloro i quali hanno assunto il testimone, e in modo particolare il giovane vice sindaco, che è stato suo allievo e suo discepolo e che, tra le lacrime sincere, forti e amare, lo ha ricordato in quel giorno, in cui vi è stata una partecipazione plebiscitaria, in cui Acciaroli, Pioppi e Pollica hanno avuto la testimonianza di tutti, al di là di qualsiasi polemica politica, soprattutto dei cittadini, di coloro i quali amano quel territorio, lo rispettano e sono orgogliosi di frequentarlo. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Giai).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Viespoli. Ne ha facoltà.

VIESPOLI *(FLI)*. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per aggiungere alcune considerazioni rapidissime a quelle già espresse nella coralità della solidarietà nei confronti del sindaco Vassallo per ciò che ha rappresentato, non solo per il Cilento, ma come simbolo di una qualità di carattere amministrativo e politico.

Vorrei fare questa considerazione, signor Presidente. A volte, la forza dei simboli è più significativa e più eloquente di qualsiasi osservazione o considerazione. In questi giorni, il Cilento da una parte, è diventato protagonista per via dell'omicidio di Vassallo, dall'altra è diventato protagonista di un grande fatto culturale, di un grande dibattito storico e culturale per un'opera cinematografica che lo ha posto al centro della riflessione storica, a 150 anni dall'Unità d'Italia, volta a dimostrare il contributo che quella terra storicamente ha dato per costruire la comunità nazionale, il nostro Paese, l'identità italiana, che è fatta anche di queste realtà.

C'è quindi un intreccio tra la storia difficile, tormentata del Mezzogiorno dentro la costruzione nazionale e il richiamo dell'attualità, altrettanto tormentata. Questo ci dice che dobbiamo ancora recuperare fino in fondo le condizioni di tessuto civile che rendano quelle aree del Mezzogiorno, così belle e significative dal punto di vista paesaggistico, un patrimonio straordinario. Questo è il modo migliore per rendere omaggio a chi spende la propria vita, la propria esistenza, per far crescere la propria comunità, per dare senso al proprio impegno civile, al di là delle appartenenze.

Per fare questo, credo che dobbiamo affermare tutti insieme che nel Mezzogiorno non deve esserci spazio per alcun giustificazionismo o sociologismo. *(Applausi del senatore Lauro).* Nel Mezzogiorno bisogna affermare con chiarezza che la legalità è sviluppo, la legalità è un valore fondamentale che determina l'attrattività e la crescita civile, culturale ed economica di quei territori.

Dobbiamo farlo proprio per uomini come Vassallo, e anche perché – consentitemi di ricordarlo – oggi ricorre l'anniversario dell'assassinio di Giancarlo Siani, un giovane ammazzato dalla camorra per aver denunciato *(Applausi dai Gruppi FLI, PdL, PD, UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE e IdV),* per aver fatto inchieste, un giovane che dice a tutta la comunità nazionale che al Sud ci sono giovani, imprenditori, uomini delle istituzioni che, accanto al degrado, all'assistenzialismo, alla clientela, alla criminalità, rappresentano la volontà di un Mezzogiorno civile che si deve incontrare con tutti coloro che dovunque vogliono agire per far crescere la cultura civile e la legalità nel nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi FLI, PdL,UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE, PD e IdV).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Governo resa dal sottosegretario di Stato per l'interno onorevole Mantovano, che ringrazio per la sua presenza.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2323) *Conversione in legge del decreto-legge 5 agosto 2010, n. 125, recante misure urgenti per il settore dei trasporti e disposizioni in materia finanziaria* *(Relazione orale)* **(ore 17,58)**

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 agosto 2010, n. 125, recante misure urgenti per il settore dei trasporti e disposizioni in materia finanziaria. Proroga del termine di esercizio della delega legislativa in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio di amministrazioni pubbliche*:

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2323.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta antimeridiana sono stati accantonati gli emendamenti 1.2, 1.6, 1.7, 1.8, 1.103, 1.9, 1.10, 1.11 e 1.20 e si è conclusa la votazione degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DE TONI *(IdV)*. Signor Presidente, prima di illustrare l'emendamento 3.1, ci tengo a sottolineare e ad informare l'Aula che sono trascorsi 141 giorni dalle dimissioni del ministro Scajola. Da allora, il Presidente del Consiglio non ha ancora indicato il nuovo Ministro dello sviluppo economico, tenendosi stretto l'*interim*, in un colossale conflitto di interessi. Ber-

lusconi la smetta di prendere in giro gli italiani e ponga subito fine a questa vergogna!

Passo ora ad illustrare l'emendamento 3.1, con cui si propone la soppressione dell'articolo 3. Questa proposta emendativa mira a rimuovere dal provvedimento quella che riteniamo un'evidente forzatura relativamente al rispetto dei presupposti di costituzionalità, nel senso che non si ravvisa la straordinaria necessità e tanto meno l'urgenza di tale disposizione.

A ciò occorre anche aggiungere che la metodologia usata per la quantificazione degli oneri (stiamo parlando della partecipazione dell'Italia alle esposizioni internazionali di Yeosu, nella Repubblica di Corea, o di Venlo, nei Paesi Bassi) diventa per noi altamente discutibile, in quanto non si è data la possibilità di una forte e chiara verifica parlamentare della congruità della spesa. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 3.1.

L'emendamento 3.2 della Commissione è una semplice operazione di *drafting*, in quanto si intende sostituire, al comma 1, terzo periodo, le parole «di cui al comma 1» con le altre «di cui al presente comma».

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 3.3 e 3.4.

All'emendamento 3.0.1 (testo 2) della Commissione occorre apportare una correzione, e anche questa è una operazione di *drafting*. Dove si dice: «Per l'attuazione di cui al comma 1, pari ad euro 125.000 annui» occorre cancellare la parola «annui» perché, essendo stata riportata la spesa ad un solo anno, diventa superflua. Lo stesso dicasi per la parola «annua» al comma 1.

Esprimo infine parere favorevole all'emendamento 3.0.2 del Governo e contrario agli emendamenti 3.0.3 e 3.0.4 (testo 2).

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore, tranne che per l'emendamento 3.0.4 (testo 2), su cui il parere è favorevole.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Signor Presidente, anche il relatore a questo punto esprime parere favorevole sull'emendamento 3.0.4 (testo 2). *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, il brusìo dell'Aula fa sì che non si capiscano neanche i pareri. Collaboriamo per lavorare ordinatamente.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

DE TONI *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore De Toni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prego di votare ordinatamente. Ognuno voti per sé; i senatori Segretari controllino. È la prima votazione, quindi c'è un minimo di tolleranza.

Hanno votato tutti?

PERDUCA *(PD)*. Signor Presidente, la tolleranza finisce là dove inizia la pratica già stigmatizzata stamani del voto in assenza di senatore.

PRESIDENTE. Quella infatti non è tolleranza.

PERDUCA *(PD)*. Benissimo. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. La questione della tolleranza riguarda i senatori che sono in Aula e che non hanno ancora votato, non coloro che sono assenti dall'Aula e per i quali non si può votare.

Prego i senatori Segretari di fare un controllo. Colleghi, non esponiamoci sempre a queste tristezze. Non si può votare per conto di chi è assente. Si ritirino le tessere di coloro che non sono presenti.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2323

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3.

MONGIELLO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONGIELLO *(PD)*. Signor Presidente, colleghi senatori, intervengo sull'emendamento 3.3 esprimendo il voto contrario del Partito Democratico. Esso ha lo scopo di finanziare con 2 milioni di euro la partecipazione all'esposizione internazionale orticola di Venlo di una produzione vitivinicola geograficamente delimitata. Ci chiediamo quale sia la sua pertinenza rispetto a questo provvedimento e ci chiediamo altresì come mai si voglia finanziare questo tipo di produzione geograficamente limitata in un quadro di interventi che non ha nulla a che vedere con il compito svolto già da altre società come Buonitalia, ICE, ISA, Simest, finanziate con soldi pubblici e che hanno proprio il compito di promuovere il *made in Italy* nel mondo e i prodotti del cento per cento italiano.

Che cosa si vuole ottenere con questo emendamento? La promozione del settore vitivinicolo? Non mi pare. Vogliamo affrontare seriamente questo problema? Allora, perché il prosecco sì e il barolo, il primitivo ed altri vini no? Inoltre, non abbiamo voluto affrontare il problema delle agevolazioni fiscali nelle aree svantaggiate; non abbiamo voluto affrontare il problema della bieticoltura in crisi; non abbiamo voluto affrontare la crisi del pecorino sardo, né tanto meno la filiera del pomodoro. Però, guarda caso, nei capitoli di bilancio troviamo 2 milioni di euro per promuovere una fiera orticola internazionale, ma soprattutto una produzione geograficamente protetta come quella dei cugini delle quote latte.

Penso sia ormai evidente che questo Governo utilizza il Ministero delle politiche agricole come un bancomat da cui attingere per coprire tutte le altre necessità e riesca a reperire fondi solo in alcune occasioni, come accaduto nella manovra finanziaria con i 5 milioni di euro che siete riusciti a trovare per l'emendamento degli splafonatori delle quote latte.

Per questo il nostro voto è contrario, e non può che esserlo, perché vogliamo esprimere la nostra contrarietà a questo Governo che non vuole avere nulla a che fare con la crisi di un settore completamente dimenticato, che vive segni di debolezza strutturale e congiunturale, né tantomeno vuole discutere. Ecco perché il voto del Gruppo del Partito Democratico è contrario. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Poli Bortone).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dai senatori Garavaglia Massimo e Vallardi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.4.

MONGIELLO *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Mongiello, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.4, presentato dai senatori Garavaglia Massimo e Vallardi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2323

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.0.1 (testo 2 corretto), ossia nel testo comprendente le modifiche che sono state riferite dal relatore.

SPADONI URBANI *(PdL)*. Signor Presidente, non ho la scheda.

PRESIDENTE. Senatrice Spadoni Urbani, se non ha la scheda vuol dire che ad un certo punto è stato votato per lei quando era assente. Si tratta semplicemente di riprenderla. La senatrice Segretario l'ha fatta ritirare facendo il suo dovere. *(Applausi dei senatori Perduca e Sangalli).*

Metto ai voti l'emendamento 3.0.1 (testo 2 corretto), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.2, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.3, presentato dalla senatrice Bonfrisco.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.0.4 (testo 2), su cui ha chiesto di intervenire il sottosegretario Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo intende precisare che il parere favorevole sull'emendamento 3.0.4 è da intendersi sul testo originario presentato in Commissione dalla senatrice Bonfrisco, perché riteniamo che sia un testo più congruo ed efficace dal punto di vista applicativo.

Quindi, la richiesta del Governo, senatrice Bonfrisco, è di riformulare il testo dell'emendamento in tal senso interamente sostitutivo: «Art. 3-*bis*. 1. All'articolo 83-*bis* del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, dopo l'ultimo periodo del comma 28 è aggiunto il seguente: »Le risorse complessive di cui al presente comma potranno essere utilizzate indifferentemente sia per il completamento di progetti di aggregazione o di formazione, sia per l'avvio di ulteriori progetti da attivare secondo le modalità stabilite dai regolamenti di cui sopra e con termini da fissare con provvedimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti«». Se così riformulato, esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.0.4.

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, le chiedo se accetta questa riformulazione.

BONFRISCO *(PdL)*. Signor Presidente, ovviamente accetto la proposta avanzata dal Governo, poiché trattasi dell'originaria formulazione dell'emendamento: un testo sottoposto al vaglio e all'attenzione, con particolare precisione, del Presidente della Commissione bilancio e dell'intera Commissione. Quindi, concordo che sia posto in votazione il testo originario.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Bonfrisco, lei quindi accoglie la riformulazione proposta?

BONFRISCO *(PdL)*. Sì, accolgo la riformulazione proposta dal Governo. Al termine di una discussione volta a valutare il testo originario rispetto al testo 2, si è pervenuti alla convinzione che fosse da preferire il primo.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di esprimersi nuovamente al riguardo e di chiarire, nella sua veste di componente della Commissione bilancio, se il testo nella nuova formulazione necessita di una ulteriore valutazione da parte della Commissione bilancio.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. No, signor Presidente. Dal momento che la Commissione bilancio in sede referente aveva già valutato favorevolmente il testo iniziale, non c'è bisogno che si esprima nuovamente al riguardo. Il parere si intende come favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.0.4 (testo 3), presentato dalla senatrice Bonfrisco.

È approvato.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge precedentemente accantonati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 1.2.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Invito i presentatori al ritiro dell'emendamento 1.2 o quantomeno a trasformarlo in un ordine del giorno.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Mura, cosa intende fare?

MURA *(LNP)*. Accolgo l'invito del Governo e trasformo l'emendamento 1.2 in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.2 non verrà posto in votazione.

Passiamo agli emendamenti 1.6, 1.7, 1.8, 1.103, 1.9, 1.10 e 1.11.

CICOLANI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICOLANI *(PdL)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.6, il cui obiettivo era di sottolineare la difficoltà di arrivare a «pedaggiare», per il 30 aprile del prossimo anno, le strade che erano state previste e quindi il rischio per l'ANAS di rimanere senza risorse.

Il Governo nella discussione che si è svolta questa mattina ha manifestato la propria disponibilità a rivedere più organicamente questa materia in sede di esame di altri provvedimenti – e segnatamente la finanziaria – in modo tale da impedire che ciò accada.

Pertanto ritiro l'emendamento confidando in un'iniziativa del Governo in tal senso.

IZZO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO *(PdL)*. Signor Presidente, poiché stamattina ho aggiunto la mia firma all'emendamento 1.6, facendomi carico delle osservazioni formulate dal senatore Cicolani, invito il Governo, alla luce del dibattito che si è prodotto, a prendere in considerazione la possibilità che questo emendamento venga trasformato in un ordine del giorno che il Governo possa accogliere, atteso che vi è la disponibilità dell'Esecutivo ad esaminare le buone ragioni che hanno sostenuto l'elaborazione e la presentazione dell'emendamento stesso.

Se potessimo trasformarlo, quindi, in un ordine del giorno, sarei grato al Governo che lo valutasse positivamente, attesa la bontà delle considerazioni sottese (chiaramente, l'invito non è rivolto solo al Governo, ma anche al relatore). Eventualmente, per dare più tempo al relatore e al rappresentante del Governo di approfondire la possibilità di un accoglimento di questo ordine del giorno, potremmo anche esaminarlo alla fine della trattazione degli emendamenti accantonati.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame, nonché sull'ipotesi avanzata dal senatore Izzo di trasformare l'emendamento 1.6 in un ordine del giorno.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Signor Presidente, quanto all'emendamento 1.6 ritirato e all'eventuale ordine del giorno mi rimetto alla valutazione del Governo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.7, 1.8, 1.103, 1.9, 1.10 e 1.11.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

Quanto alla proposta del senatore Izzo di trasformare l'emendamento 1.6 in ordine del giorno, credo che si possa accogliere tale testo qualora l'impegno del Governo sia sostanzialmente ad approfondire e a rivalutare il tema, affrontato in modo molto puntuale e stringente negli attuali emendamenti. Quindi, il Governo può impegnarsi solo ad una rivalutazione di carattere generale sull'argomento. Questo è il massimo che il Governo può assumere come impegno.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Signor Presidente, poiché la questione è delicata, ha detto bene il sottosegretario Giorgetti: l'importante è che sia chiaro che nell'ordine del giorno eventualmente accolto non vi sia in alcun caso l'indicazione di provvedere ad un aumento dei pedaggi nelle tratte già attualmente pedaggiate. Diversamente, il Gruppo Lega Nord è assolutamente contrario.

IZZO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO *(PdL)*. Signor Presidente, non intendo fare polemiche in Aula e soprattutto con colleghi della stessa maggioranza, per cui metto da parte qualsiasi considerazione circa l'ultima dichiarazione e prendo invece in assoluta considerazione la disponibilità dimostrata dal Governo – e di questo lo ringrazio – ad accogliere delle osservazioni che sono giuste, legittime, equilibrate e che quindi necessitano di essere approvate.

Mi auguro che il Governo in un prossimo provvedimento possa soddisfare le esigenze che hanno dettato l'elaborazione dell'emendamento. Nel rinunciare, quindi, all'emendamento, concordo con la proposta formulata dal Sottosegretario circa il contenuto dell'impegno dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

DE TONI *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore De Toni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore De Toni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2323

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Filippi Marco e da altri senatori.

Non è approvato.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dal senatore Musso.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9.

MILANA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANA *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa è la prima delle dichiarazioni di voto sugli emendamenti accantonati e riguarda la nostra richiesta di escludere da questi aumenti tutti i raccordi autostradali presenti nel Paese. È un atto che tende a non far gravare su alcune parti delicate dei trasporti, spesso relativi a tratte urbane, detti aumenti. Tra l'altro, il Governo nella relazione che accompagna il decreto ci ricorda che l'entrata in vigore del provvedimento viene anticipata proprio per ovviare ai problemi relativi alla sospensione verificatasi su questo argomento per effetto prima di una sentenza del TAR e poi del Consiglio di Stato nel Lazio.

Sul tema presentiamo una serie di emendamenti, di cui questo è il primo, di carattere generale; ve ne saranno poi altri che illustreremo. È l'occasione per dare una risposta alle nostre comunità, perché si possono scegliere altre strade senza introdurre un ulteriore balzello. Tra l'altro, la storia che l'aumento serva per gli investimenti e le manutenzioni sta anche poco in piedi. C'è stato un definanziamento dell'ANAS e un tentativo di raggranellare risorse introducendo un nuovo balzello, una nuova tassa, estendendola a tutto il territorio nazionale.

Per questo chiediamo alla maggioranza, rivolgendoci alla sensibilità dei senatori, di sostenere questo emendamento.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Milana e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2323

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.10.

MILANA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANA *(PD)*. Signor Presidente, voglio sollevare un tema che appare campanilistico ma che in realtà, a mio parere, risponde all'esigenza di avere un giusto rapporto con le cose e una giusta conoscenza delle persone, dei colleghi che vanno a votare e delle situazioni. In questo caso, cito la vicenda del Grande raccordo anulare di Roma, che non nasce come raccordo autostradale.

Il Grande raccordo anulare di Roma – lo dico ai colleghi, ma tra noi c'è qualcuno che queste cose le sa bene, e mi meraviglio che non prenda posizione – nasce da un'intuizione, addirittura nel 1906, dell'allora assessore alla pianificazione della città di Roma, tale Edmondo Sanjust di Teulada (che non credo fosse romano), che introduce l'idea che intorno a Roma, che si sviluppa come città a pianta stellare intorno alle vie consolari, si debba fare un intervento del genere. L'idea viene ripresa nel secolo scorso, tra il 1945 e il 1948, a fronte del fatto che sulle strade consolari di Roma non è possibile immaginare alcun tipo di allargamento o altra soluzione.

Si immagina quindi il raccordo anulare, che si comincia a costruire. Esso è in forma anulare in quanto lo si realizza quando non era ancora costruita la città e lo si individua come una strada urbana, che poi, successivamente, si trasforma in autostrada quando vengono eliminati tutti gli attraversamenti a raso, all'incirca fra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90. A quel punto, diventa un raccordo autostradale ma – ed è un caso classico – è una strada prettamente urbana della città di Roma.

Qui sono presenti autorevoli esponenti della maggioranza residenti in questa città, qualcuno anche con doppia responsabilità, ed essi dovrebbero conoscere tali fatti.

Il raccordo anulare è un tratto autostradale sul quale transitano ogni giorno 160.000 veicoli, per un totale di 58 milioni di veicoli l'anno: quindi, è chiaro che questa situazione fa gola. Non ha, tra l'altro – e su questo si pronuncerà nei prossimi giorni l'autorità amministrativa, quando entrerà nel merito dei ricorsi – le caratteristiche, per quello che prevede l'Unione europea, per essere un raccordo autostradale. Un raccordo autostradale deve avere la velocità, deve avere poche uscite, e tutti sanno che, sul raccordo anulare, in alcuni tratti si trova un'uscita ogni 500 metri (tanto è vero che è una strada bloccata).

In conclusione, oggi qualcuno non si è sentito in dovere di rispondere alla provocazione del senatore Garavaglia, che un po' parafrasava la pubblicità del pennello grande o del grande pennello, chiedendosi, a proposito della città di Roma, se fosse una città grande o una grande città. Io la invito, senatore Garavaglia, a leggere, su «La Padania» di oggi, lo specchietto riguardante la percentuale di risorse proprie e di contributi che ogni Regione dà: lo guardi, senatore Garavaglia, e potrà capire se questa è una grande città, e se questa è una grande Regione.

Ecco perché chiediamo che su questa vicenda sia fatta una considerazione. Con il successivo emendamento chiediamo anche che su questo tema ci sia una riclassificazione, anche se non ci facciamo grandi illusioni. *(Applausi dai Gruppi PD e UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Milana e da altri senatori, fino alle parole «con esclusione».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2323

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.10 e l'emendamento 1.11.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 1.20.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Signor Presidente, invito il proponente, senatore D'Alì, a ritirare l'emendamento, anche perché ritengo che il Governo vorrà fare delle valutazioni, dal momento che quanto proposto è forse ottenibile per via amministrativa. Altrimenti, il parere è contrario.

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore. Vorrei rappresentare al senatore D'Alì che egli pone una questione comunque di estremo interesse che, di fatto, mira a consentire che le pubbliche amministrazioni possano effettuare per le società di gestione aeroportuale aumenti di capitali, trasferimenti straordinari e aperture di credito, cioè interventi che puntano sostanzialmente alla vita strategica di queste società. Quindi, questo è tema di interesse del Governo.

Di fatto, attraverso questo emendamento si rischia di ridurre quella che è una forza precettiva che avevamo già stabilito nella cosiddetta manovra triennale attraverso un limite che prevedeva un contenimento di costi, oltre che delle pubbliche amministrazioni, delle società partecipate. Quindi, il tema è conosciuto e il Governo aveva già accolto un ordine del giorno alla Camera, che andava nel senso di un impegno a superare questi aspetti.

Vorrei chiedere al senatore D'Alì di ritirare l'emendamento, a fronte di un impegno puntuale del Governo, che esso ribadisce in questa sede, e che si trova all'interno delle procedure già previste dall'articolo 6, comma 19, della legge n. 122 del 2010, la manovra estiva. Si prevede già infatti la possibilità di valutazione di singoli casi per salvaguardare queste società che rivestono interesse pubblico nazionale, nonché una specifica valutazione in sede amministrativa, salvaguardando le esigenze di vita di queste società.

In quella norma si prevede, sostanzialmente, che, a fronte della salvaguardia della continuità nella prestazione di servizi di pubblico interesse, a fronte di gravi pericoli per la sicurezza pubblica, l'ordine pubblico e la sanità, su richiesta dell'amministrazione interessata, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con gli altri Ministri competenti e soggetto a registrazione della Corte dei conti, possano essere autorizzati gli interventi previsti nella parte dell'emendamento che affronta questo argomento.

Quindi, in sintesi, all'interno della norma ci sono già le caratteristiche per poter far fronte alle esigenze che pone il senatore D'Alì. La richiesta è quella di non andare a indebolire il vincolo che è già previsto, e che dà una copertura ampia in termini di risparmio di finanza pubblica. L'impegno pieno da parte del Governo è, a fronte di questo eventuale ritiro, quello di adottare procedure più efficaci e snelle e sufficientemente ampie per poter dare le risposte che queste società aeroportuali attendono dagli enti locali interessati alla loro sopravvivenza.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, accoglie l'invito al ritiro?

D'ALÌ *(PdL)*. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le dichiarazioni del rappresentante del Governo e non ho difficoltà a ritirare l'emendamento se il Governo riconosce che nelle deroghe previste nella manovra, con lo strumento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, darà priorità all'esame di queste pratiche che, come ho detto stamattina, riguardano già oggi un grosso numero di società aeroportuali (il numero potrebbe addirittura crescere negli anni a venire).

Sottolineo, comunque, che la procedura che prevede anche la registrazione presso la Corte dei conti deve essere snellita, così come ha detto il Sottosegretario, per dare a queste società la possibilità di adempiere tempestivamente agli obblighi di legge: proporre gli aumenti di capitali, infatti, non è una scelta discrezionale di queste società, ma un obbligo di legge, che deriva da un decreto del Ministero dei trasporti del 1997, che, tra l'altro, è stato adottato in ossequio a normative comunitarie. Quindi, essendo un obbligo di legge, è giusto che la procedura sia la più snella possibile. Ritiro pertanto l'emendamento 1.20 e ringrazio il Governo per le puntualizzazioni.

PRESIDENTE. Invito il senatore Izzo a dare lettura dell'ordine del giorno G1.6, di cui ha preannunciato la presentazione.

IZZO *(PdL)*. L'ordine del giorno reca, al dispositivo, quanto segue: «impegna il Governo a valutare e affrontare le problematiche connesse alla necessità di provvedere agli impegni eventualmente assunti di ANAS spa in merito alla manutenzione ordinaria della rete stradale, conseguente all'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo».

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.6 non sarà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'emendamento x1.3, presentato al disegno di legge di conversione, che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PICHETTO FRATIN, *relatore*. Naturalmente il parere è favorevole, con un'annotazione ulteriore, che mi viene segnalata, volta ad integrare il titolo del provvedimento aggiungendo la seguente formula: «Proroga del termine di esercizio della delega legislativa in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio di amministrazioni pubbliche».

GIORGETTI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento x1.3 (testo corretto), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

DE ANGELIS *(FLI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANGELIS *(FLI)*. Signor Presidente, il provvedimento che abbiamo analizzato verte su due punti principali.

Il primo riguarda la vicenda della privatizzazione della società Tirrenia, che è prevista con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 marzo del 2009. La procedura ha visto 18 manifestazioni d'interesse e una sola offerta da parte di una cordata di aziende, poi non presa in considerazione perché mancante dei requisiti necessari. Da qui la necessità di assicurare l'ordinaria gestione dell'azienda, con l'utilizzo delle risorse di cui al decreto n. 135 del 2009, nonché un maggior tetto di solvibilità, garantito dal Ministero dell'economia, proprietario della compagnia. Si tratta di risorse vitali per il prosieguo della vita della società, e pertanto è più che giustificato il provvedimento in esame.

Il Governo ha però il dovere di indicare in prospettiva, con estrema chiarezza, cosa intende fare avendo deciso di non possedere più alcuna società, di non entrare più nel comparto marittimo, commerciale e dei trasporti. Deve analizzare e spiegare dove immettere nel mercato le tratte del servizio universale, assistite dal contratto di servizio, e quelle di tipo commerciale con rispettive ed apposite gare per l'assegnazione.

Ci auguriamo che al più presto venga in discussione il provvedimento che riguarda la riforma del sistema portuale, con la speranza che la vicenda della società Tirrenia, che da decenni è in perenne perdita di bilancio, possa risolversi in maniera il più possibile indolore. Il problema deve però essere inserito in un ambito più complesso che riguardi l'intero comparto marittimo, alla ricerca di una soluzione strutturale, da preferire a soluzioni alternative, che non vedo come possano essere idonee allo scopo.

Il secondo punto riguarda i pedaggi autostradali gestiti dall'ANAS. La spesa totale di bilancio dello Stato è di circa 800 miliardi. Trovare

le risorse per la manutenzione della viabilità ordinaria dovrebbe essere la normalità; invece, comincia ad essere sempre più difficile. Tuttavia l'ANAS oggi è a tutti gli effetti privatizzata e pertanto agisce in piena autonomia finanziaria cercando nel mercato risorse proprie. Allora deve essere disgiunta la funzione di concessionaria e quella di concedente. Esattamente il contrario di ciò che avviene oggi.

La situazione autostradale italiana impone chiarezza ed interventi risolutivi perché il pedaggiamento, che dovrebbe servire per nuove opere, oggi viene utilizzato interamente per le manutenzioni, e non basta, e questi provvedimenti, oggetto di ricorsi alla giustizia amministrativa, appaiono interventi ultimativi. Si raschia il barile senza una strategia complessiva e senza interventi strutturali, nell'asfissia di risorse e di difficoltà dei trasporti, con un conseguente obiettivo peggioramento della qualità della vita dei cittadini. Sperando in interventi strutturali e risolutivi, annunciamo il voto favorevole di Futuro e Libertà per l'Italia. *(Applausi dal Gruppo FLI).*

DE TONI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE TONI *(IdV)*. Presidente, onorevoli senatori, colleghi, signor Sottosegretario, il Gruppo dell'Italia dei Valori, nell'esaminare questo decreto, pur comprendendo alcune delle ragioni che sottostanno al provvedimento, non si è potuto esimere dal valutare negativamente il testo nel suo complesso. Questo era un provvedimento nato per affrontare la crisi della Tirrenia ed ora è uno dei tanti decreti *omnibus*. Ci rendiamo conto che in questo stato confusionale in cui si trova la maggioranza il modo più facile per legiferare è quello di scavalcare il Parlamento e le divisioni che si sono venute a creare al loro interno.

L'attività legislativa è pressoché bloccata, in attesa forse del fatidico giorno in cui il Presidente del Consiglio si presenterà alle Camere e si farà la conta. I problemi interni ai partiti non devono però intralciare l'attività del Parlamento, mettendo da parte la necessità di lavorare per il nostro Paese. Inevitabile è il giudizio negativo sulle modalità con cui si è scelto di far fronte a determinate questioni, che sarebbe stato opportuno affrontare con specifici, separati provvedimenti. Prevedere con un unico decreto nuovi tagli al fondo per le aree sottoutilizzate, nuovi tagli alle spese dei Ministeri, la proroga dei Tremonti *bond*, la riapertura dei termini per la presentazione del piano di rientro del *deficit* sanitario della Regione Puglia, ed ancora, la partecipazione dell'Italia a due esposizioni internazionali, e tanto altro ancora, costituisce un intervento certamente non condivisibile, inaccettabile. Così come lo è l'ennesimo taglio delle risorse del FAS per coprire i maggiori oneri derivanti dalla possibile attivazione di future garanzie assunte dallo Stato, nonché per far fronte alla gestione di criticità del settore del trasporto marittimo: praticamente si è scelto di confermare ancora una volta la funzione di bancomat del FAS. Mi

chiedo per quanto tempo ancora il Governo intenda abusare di risorse già stanziate, che dovrebbero essere ad altro destinate, ed in questo caso alle situazioni di crisi nell'ambito degli stabilimenti FIAT o ai programmi di interesse strategico-regionale, come prevedevano le delibere CIPE su cui si interviene.

Non condividiamo inoltre la scelta di riaprire i termini per l'utilizzo dei cosiddetti T-*bond*. L'operazione dovrebbe servire a mantenere meccanismi nazionali idonei a consentire un eventuale intervento pubblico a sostegno degli intermediari finanziari. Ciò, quindi, a conferma della tesi che ancora non siamo fuori dalla crisi, sebbene anche in passato si sia fatto scarso ricorso comunque da parte delle banche alla sottoscrizione dei cosiddetti Tremonti *bond*. Dopo circa un anno dalla loro istituzione – quindi non so se ha indovinato Tremonti – solo due istituti di credito vi hanno fatto ricorso.

Allora, perché il Ministro insiste? Perché è un buon affare per il Tesoro, ma lo è meno per gli azionisti delle banche. Già a settembre del 2009 le due maggiori banche del Paese, Intesa Sanpaolo e Unicredit, si sono chiamate fuori: niente T-*bond*. Se su questi strumenti ci sono delle incertezze in termini di chiarezza ed efficacia, non intendiamo appoggiarli in alcun modo.

Non voteremo a favore di questo provvedimento, anche perché non riusciamo a capire quale sia la straordinaria necessità ed urgenza di trovare i fondi per la partecipazione ad eventi che avranno luogo nel 2012, ma soprattutto perché la relazione tecnica ci mostra chiaramente quali siano i costi dell'istituzione, presso il Ministero degli affari esteri, del Commissariato generale, composto – badate bene – da un commissario, due segretari generali, un direttore amministrativo e altro personale da impiegare, a tempo determinato, nella struttura. Sembra più un ufficio di collocamento che un organismo utile alle necessità organizzative per la nostra partecipazione.

Credo che la questione dei pedaggi sia un buon esempio per rappresentare il tipo di azione governativa che non vogliamo in alcun modo supportare. Scegliere di sostenere l'ANAS, l'attore forte di questa contesa, imponendo un odioso balzello su tutti quei cittadini che ogni giorno sono costretti a ricorrere all'auto per raggiungere il posto di lavoro o la sede dei propri studi, è davvero inaccettabile. Ce l'abbiamo messa tutta, ma mi sembra che nessuna delle nostre proposte sia stata accolta. Non vi è stato alcun impegno di questo Governo a reperire altrove le risorse necessarie, con le modalità che avevamo suggerito.

L'apice è stata l'approvazione dell'emendamento sulla Tirrenia, che dispone la cessione dei compendi aziendali di Tirrenia e di Siremar «anche separatamente». Attenzione, state praticamente dicendo sì – in maniera velata, ma lo state dicendo – all'ipotesi dello spezzatino, spingendovi oltre i confini di quella che si definisce coerenza, una parola che non ha alcun valore per voi del Governo: per un intero mese avete ripetuto che questo non sarebbe mai accaduto, e ora è legge. È importante che il popolo italiano lo sappia.

Rileviamo che a niente sono valsi gli emendamenti che abbiamo presentato, sebbene pochi ed essenziali, ma mirati a riparare agli sbagli commessi dapprima nella manovra finanziaria e ora con questo decreto.

Non scorgiamo tentativi di incontro con le proposte dell'opposizione, non vediamo alcuna volontà di entrare nel merito delle questioni e di operare concretamente. Non conosco il motivo di ciò. La vostra è una corsa continua nel tentativo disperato di riparare buche, che in questo caso sono disposizioni scritte frettolosamente e in maniera grossolana, senza alcuna analisi sull'impatto che le stesse potrebbero avere sull'ordinamento complessivo del Paese. Correggere e riscrivere non serve a nulla, se è l'impianto ad essere sbagliato.

Anche volendo apprezzare alcune misure che sono state accolte in questo provvedimento – mi riferisco ad esempio all'annosa questione delle tariffe postali agevolate per l'editoria, o all'impegno sul tema della fiscalità dei porti – il dato resta lo stesso: la vostra strategia è quella di arredare le stanze e poi costruire le mura.

Pertanto, la nostra contrarietà al provvedimento è determinata dall'evidenza che anche in questo testo che ci apprestiamo a votare manca un senso vero di responsabilità verso il Paese.

Per tutti questi motivi ribadisco il voto contrario dell'Italia dei Valori al provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

POLI BORTONE *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Signor Presidente, l'occasione è buona per dibattere in Aula su alcuni argomenti di questo provvedimento, alquanto strano ma non tanto, visto che ormai è un'abitudine per il Governo presentare un decreto-legge così vario nei suoi contenuti.

Iniziamo dalle disposizioni che riguardano la questione della Tirrenia, che probabilmente dovrà essere affrontata un po' con l'accetta, come diceva il collega Garavaglia stamattina, ragionando serenamente anche su eventuali ipotesi di liquidazione, naturalmente salvaguardando i posti di lavoro e non creando alcun disagio all'economia, né dei territori né delle aziende che lavorano sul territorio, oppure rilanciando l'azienda nella maniera più corretta, senza che ci siano indulgenze verso forme di assistenzialismo.

Ma la previsione dell'innalzamento del limite della garanzia che può essere prestata dallo Stato a fronte di finanziamenti erogati alle imprese ammesse a procedura di amministrazione straordinaria viene ancora una volta coperta con fondi per le aree sottoutilizzate. È vero che si interviene a sostegno delle imprese in crisi ma, ancora una volta, a spese del Sud, con il saccheggio dei fondi del Sud. Fino ad oggi il Governo ha finanziato tutte le misure adottate per fronteggiare la crisi togliendo risorse al Mez-

zogiorno. Il conto che riporta lo SVIMEZ è impressionante, e non lo diciamo noi: 18 miliardi di euro di fondi del FAS, risorse sottratte al Sud, ai quali si aggiungono quelli per fronteggiare il terremoto in Abruzzo. Si va ben oltre i 20 miliardi di euro: praticamente non ci saranno più risorse pubbliche nazionali per il Sud fino al 2015.

Il progressivo spostamento o allargamento verso il Nord di risorse, di politiche di sostegno prima dedicate esclusivamente al Sud contribuisce in modo decisivo al ritardo del Mezzogiorno, che si manifesta al confronto non solo con le Regioni del Nord ma anche con le altre aree deboli dell'Unione europea. Le risorse destinate al contrasto alla crisi, sia sul versante del sostegno dell'economia sia su quello del sostegno sociale, sono state in gran parte reperite sottraendole ad altre destinazioni, con rilevante aggravamento delle sofferenze per i settori così privati di risorse, primo fra tutti il Meridione. L'antica questione meridionale è stata cancellata dall'agenda politica del nostro Paese.

Il Sud è in agonia: lo dice con lucidità e fermezza l'ultimo rapporto SVIMEZ sullo stato dell'economia meridionale. Le risultanze di quel rapporto mettono in luce un Mezzogiorno in recessione, colpito particolarmente dalla crisi del settore industriale, che da sette anni cresce meno del Centro-Nord, cosa che non era mai avvenuta dal dopoguerra ad oggi. Le piccole e medie imprese sono più deboli rispetto a quelle del Nord, risultando penalizzate soprattutto dalle infrastrutture assolutamente insufficienti e di scarsa qualità e dalla difficoltà di accesso al credito. Le responsabilità di questo ritardo sono certamente storiche; tuttavia, non si può non ricordare che nel mese di novembre 2008 il Governo ha finanziato tutte le misure adottate per fronteggiare la crisi sottraendo risorse al Meridione.

Un'analisi molto precisa, fatta naturalmente non da noi ma dall'Associazione nazionale dei costruttori edili, ma anche i dati forniti dal Governo in Commissione bilancio del Senato appena qualche giorno addietro, il 15 settembre scorso, ci dicono che nel solo 2010 il FAS è stato saccheggiato per oltre 4,7 miliardi di euro. Si tratta di risorse destinate a finalità diverse da quelle originarie: quelle più ingenti sono state destinate alla ricostruzione in Abruzzo e al Fondo per l'occupazione, ma essenzialmente alla cassa integrazione straordinaria che, come è noto, è destinata soprattutto alle aree del Centro-Nord.

Voglio poi ricordare in questa sede, e mi auguro che se ne possa parlare poi più compiutamente in altra sede, che oggi abbiamo vissuto una vicenda pressoché allucinante nell'8ª Commissione, dove siamo stati inutilmente costretti a discutere su tre delibere CIPE sulle quali il Parlamento era assolutamente ininfluente perché tutti i provvedimenti erano già stati assunti dal Governo a tempo debito, naturalmente, guarda caso, ancora una volta saccheggiando i fondi per le aree sottoutilizzate. Per cui diventa sempre più forte la curiosità di sapere che cosa mai dirà il Presidente del Consiglio il 29 e il 30 settembre quando ci vorrà offrire un piano per il Mezzogiorno, probabilmente uno di quei piani fantasmagorici, che po-

tranno far sognare, ma soltanto coloro i quali non conoscono le cifre reali sulle quali si potrebbe eventualmente basare quel piano.

C'è poi tutta la vicenda dell'ANAS, del pedaggiamento di segmenti di infrastrutture di aree interconnesse con le autostrade. A tal fine si stabilisce nel provvedimento che tutto debba accadere entro il 30 aprile 2011. Tuttavia, l'annullamento da parte del TAR Lazio del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, con ordinanza successivamente confermata dal Consiglio di Stato, ha imposto al Governo di reperire risorse, pari a 83 milioni di euro per l'anno 2010 al fine di compensare il venir meno delle maggiorazioni tariffarie previste dal comma 2 dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 78 del 2010.

Il Gruppo di cui Io Sud fa parte insieme con l'UDC, la Südtiroler Volkspartei e il MAIE è stato contrario all'introduzione di questo nuovo pedaggiamento in sede di esame dell'ultima manovra economica, al fine di evitare nuovi balzelli a carico dei cittadini. In questa occasione ci rendono perplessi i tagli lineari che serviranno a garantire la copertura finanziaria, pari a 83 milioni di euro, necessaria a compensare il venir meno delle maggiorazioni tariffarie. La riduzione lineare sulle spese correnti operata con il provvedimento in esame si presenta scarsamente selettiva e colpisce, come al solito, tutti i Ministeri indiscriminatamente. Di tali tagli risentiranno in particolare i settori dell'ordine pubblico e della sicurezza (proprio poco fa ne abbiamo parlato), nonché i settori dei servizi sociali, e saranno naturalmente danneggiate le famiglie.

Ad oggi il bilancio si propone come un documento che dovrebbe essere leggibile e tale da consentire la verifica dell'attività svolta dai soggetti responsabili mediante l'analisi del conto consuntivo, che assumerà in tale prospettiva un notevole peso. Proprio in tale quadro e alla luce del nuovo assetto, non appare accettabile un intervento di taglio lineare realizzato a metà dell'esercizio finanziario.

Inoltre, la norma relativa ai pedaggi autostradali, oggetto di modifica da parte del provvedimento, nel testo originario avrebbe dovuto avere effetti anche sul piano del reperimento di risorse per investimenti. La copertura prevista dovrebbe riguardare non solo il minor gettito dovuto ai mancati pedaggi autostradali, ma anche le minori risorse da destinare ad investimenti infrastrutturali. Dobbiamo ricordare come i principi enucleati anche a livello europeo indirizzino la destinazione di ulteriori proventi al miglioramento della sostenibilità dei trasporti e ad interventi per la tutela dell'ambiente e la mobilità alternativa, scelte del tutto assenti nel quadro del provvedimento adottato dal Governo, che invece opta per un aumento dei pedaggi stradali, ma soltanto per aiutare le società interessate. In sostanza, oggi si fa di tutto per ridare ad ANAS ciò che si diceva che le fosse stato sottratto con quella pesantissima manovra finanziaria, poi risultata pesante soltanto con alcuni e non con altri che, evidentemente, sono privilegiati dall'attenzione del Governo.

Probabilmente qualcuno avrà pensato che, essendo pugliese, avrei votato a favore di questo provvedimento che contiene il piano di rientro della sanità. Mi piace semplicemente leggere quello che oggi l'assessore

alle politiche della salute della Regione Puglia ha dichiarato: «Al momento si naviga al buio, poiché nessun incontro ufficiale è stato possibile con i rappresentanti dei Ministeri interessati dopo che il 29 luglio scorso saltò la sottoscrizione del piano che era stato concordato il giorno prima in ogni sua parte».

Da pugliese, a me non interessa se governa Vendola o Fitto: a me interessa che funzioni la sanità e che funzionino le relazioni tra il Ministro per i rapporti con le Regioni e le Regioni stesse. Se noi abbiamo un Ministro che non riesce a concordare per tempo con le Regioni nemmeno un piano di rientro della sanità *(Applausi delle senatrici Biondelli e Garavaglia Mariapia)* significa che ci sono pregiudizi nei riguardi di Regioni, che peraltro si sono volute perdere non sappiamo per quale motivo. Ma questo è un altro argomento che eventualmente affronteremo e non in questa sede.

Non mi piace la sanità di Vendola, così come non mi piace la sanità fatta da Fitto. Mi piacerebbe avere una sanità che sia veramente più rispettosa dei canoni della legalità totale, soprattutto dopo quello che abbiamo ascoltato ieri nella Commissione d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale. Mi piacerebbe soprattutto che alla Puglia fosse restituita la sua dignità, perché la Puglia può avere una dignità e può avere anche una classe dirigente che sappia affrontare con pieno senso di responsabilità anche il tema della sanità. Sono questi i motivi che volevo sottolineare.

Non parliamo poi dell'ultimo articolo del provvedimento, signor Presidente, perché è veramente risibile inserire in un decreto del Governo degli interventi che prefigurano addirittura allocazioni di risorse anche abbastanza ingenti: ingentissime risorse per personale e consulenze (a proposito di consulenze!) nientemeno che per il 2012. Qui si va avanti a vista, figuriamoci se si può prefigurare una cosa del genere per il 2012: non se ne parla nemmeno.

Per queste ragioni, votiamo convintamente contro questo decreto. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE e dei senatori Sbarbati e Mascitelli).*

MURA *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA *(LNP)*. Signor Presidente, annuncio subito che il Gruppo della Lega Nord voterà a favore della conversione di questo decreto, ma vorrei andare oltre, riprendendo anche alcune delle considerazioni espresse dai colleghi sia stamattina in discussione generale che oggi pomeriggio in dichiarazione di voto. Vorrei innanzitutto sottolineare – e credo che sia doveroso – il comune disappunto di tutti i membri dell'8ª Commissione (che ha tra le sue competenze i trasporti e le infrastrutture) che su un provvedimento che tratta prevalentemente di Tirrenia e di ANAS è stata relegata ad un ruolo esclusivamente consultivo.

Entriamo brevemente nel merito del provvedimento. Non voglio oggi ripercorrere tutta la storia di Tirrenia che abbiamo già più volte raccontato in quest'Aula. Ricordo che è stato scongiurato lo sciopero programmato per la fine di agosto, ma la situazione di Tirrenia, quella che oggi abbiamo sentito definire da molti l'Alitalia del mare, rimane comunque molto complessa.

In queste settimane si sono verificate purtroppo tutte quelle temute situazioni di un fallimento che era annunciato: dopo i libri in tribunale, il fallimento dell'asta pubblica e le speranze di far ripartire la flotta con una gestione privata ridotte sempre più al lumicino. Risulta difficile anche prevedere se ci sarà realmente uno spezzatino che permette di separare i rami d'azienda buoni da quelli cattivi.

Dobbiamo realisticamente prendere atto del fatto che la gestione delle imprese da parte dello Stato «imprenditore» ha dato sempre dei pessimi risultati, se non dove lo Stato ha potuto sfruttare delle rendite di posizione in settori monopolistici. La gestione non privatistica per tanti e tanti anni di Alitalia e di Tirrenia, solo per citare quelli di cui ci siamo occupati anche in quest'Aula in tempi recenti, ha sommato inefficienze su inefficienze fino al collasso. Speriamo di non dovere continuare in questo tipo di azione nei confronti di altre società pubbliche.

Tornando a Tirrenia, voglio elencare qui gli elementi di criticità che ci hanno portato fino alla situazione attuale, come la guida della società lasciata nelle mani dello stesso amministratore delegato per 25 anni, l'incapacità di opporsi ad una concorrenza che negli anni ha saputo erodere quote di mercato grazie ad un'offerta migliore e a una migliore gestione e l'aver contato per anni sui sussidi pubblici come elemento per resistere alla concorrenza degli operatori privati, invece che – come sarebbe dovuto essere – come aiuto concesso dallo Stato per aiutare a sviluppare il traffico per le zone territorialmente svantaggiate. È bene ricordare come negli ultimi cinque anni Tirrenia ha ricevuto contributi pubblici per l'enorme somma di oltre un miliardo di euro. Aggiungiamo a questi elementi anche quello di una flotta vecchia con navi che mediamente hanno oltre 15 anni di attività, navi acquistate senza considerare gli alti costi di gestione e quindi mai utilizzate e lasciate ferme nei porti.

L'ultimo, ma non ultimo, fattore che ha contribuito alla bancarotta della Tirrenia, come già era accaduto per l'Alitalia, è stato il ruolo avuto in passato da una certa politica e dai sindacati che hanno avuto insieme un ruolo determinante, prima nella crescita del numero dei dipendenti non corrispondente alle reali necessità dell'azienda e poi nel non aver portato avanti una riduzione dei costi del personale di almeno del 25 per cento, indispensabile per evitare l'affondamento di Tirrenia.

Ma ora non si deve dimenticare, per rispetto del nostro ruolo e di chi fuori dal Parlamento giudica il nostro lavoro, che siamo noi ora a dover lavorare per contribuire a dare una risposta al grande interrogativo rappresentato dal futuro di Tirrenia.

Accertato che parti dell'azienda sono sane, mentre altre non sono assolutamente in grado di confrontarsi in un mercato concorrenziale e che

sempre più probabile sembra arrivare uno spezzatino, bisogna lavorare soprattutto per evitare che i debiti della Tirrenia siano pagati dai contribuenti e dai lavoratori.

La Lega Nord, come forza di Governo, è qui per impegnarsi e lavorare alla soluzione dei problemi. Se mai verrà fatta la *good company*, ritengo che debba essere messa all'asta senza commettere gli stessi errori commessi per l'Alitalia. Riprendo qui le proposte fatte questa mattina nel suo intervento dal senatore Garavaglia, che sottoscrivo totalmente. A nostro parere, infatti, bisognerebbe agire in tre fasi. In primo luogo, si dovrebbe liquidare l'azienda; in secondo luogo, lasciare al mercato le rotte profittevoli, che non hanno necessità di sussidi; infine, mettere all'asta le rotte non profittevoli che necessitano di oneri di servizio pubblico, in modo da minimizzare l'esborso da parte dello Stato.

Per concludere la parte del mio intervento dedicato a Tirrenia, cito un articolo molto efficace apparso recentemente sul quotidiano «La Stampa» in cui il giornalista scriveva: «Lo Stato imprenditore, così come gli imprenditori di Stato sono due soluzioni molto lontane dal mercato, che provocano perdite sicure per i contribuenti italiani». Aggiungo io: Alitalia, e ora Tirrenia, lo confermano e lo dimostrano!

Prima di concludere, un breve cenno alla questione dei pedaggi autostradali per sottolineare quanto già denunciato in altri interventi che mi hanno preceduto e cioè la grave anomalia determinata dalla possibilità che vengano modificate norme di legge da parte della giustizia amministrativa, cosa che determina un grave danno. E ora, che una sentenza ha tolto risorse destinate all'ANAS, non c'è disponibilità da parte delle Lega Nord di andare a trovare scorciatoie, magari come l'aumento dei pedaggi per garantire risorse all'ANAS, continuando a mantenere quella vergognosa sperequazione tra cittadini che viaggiano sulle autostrade gratuitamente e altri che pagano un doveroso pedaggio, pretendendo d'altra parte una manutenzione adeguata alla necessità di viaggiare su autostrade che siano sempre sicure.

Mi riallaccio infine ad un'altra questione che oggi ho sentito richiamare spesso con riferimento al FAS e al suo saccheggio. Non voglio alimentare polemiche con una dichiarazione che può essere considerata nell'ottica di voler andare a dividere ulteriormente il Nord ed il Sud e a mettere in luce le contrapposizioni esistenti, ma è bene ricordare la provenienza dei fondi FAS. Provengono dalla fiscalità generale e sono dunque fondamentalmente soldi del Nord che poi vengono messi a disposizione dell'intero Paese: vanno spesi lì dove realmente si evidenzia questa necessità, soprattutto individuando chi è in grado di spenderli e gestirli nel migliore dei modi.

Ribadisco dunque il voto favorevole del Gruppo Lega Nord alla conversione in legge di questo decreto-legge. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

VIMERCATI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIMERCATI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi è alla nostra attenzione l'ennesimo decreto-legge del Governo, l'ennesimo decreto-legge *omnibus* che ha, se possibile, aggravati i vizi dei precedenti provvedimenti consimili. Inoltre, si è scelto nuovamente un metodo che mette in discussione la centralità del Parlamento nel processo legislativo e umilia il lavoro dei senatori di maggioranza e di opposizione. Si è scelta, infatti, nuovamente la strada di eludere le competenze della Commissione di merito, in questo caso l'8ª Commissione. Non so se sia stata più determinante la sciatteria organizzativa della Presidenza del Senato o la deliberata volontà del Governo nella decisione di impedire alla suddetta Commissione l'esame di merito di un provvedimento che per il 90 per cento si occupa di ANAS e di Tirrenia, e dunque del settore del trasporto sia stradale che marittimo. Tutti i membri della Commissione competente hanno stigmatizzato questo percorso, a partire dal suo Presidente. Noi protestiamo non solo perché si continua per questa strada a svuotare le prerogative costituzionali del Senato della Repubblica, mettendo ai margini il nostro lavoro e riducendo l'esame parlamentare a mero corollario burocratico, ma anche perché, così facendo, si sommano pasticci legislativi a pasticci legislativi. Ed è ciò che state facendo anche oggi.

Veniamo così al merito del provvedimento. Non più di due mesi fa abbiamo, in fretta e furia, approvato il decreto-legge 6 luglio 2010, n. 103, sulla privatizzazione di Tirrenia. Già in quell'occasione esprimemmo la nostra perplessità di fronte ad una gara che aveva lasciato in competizione una sola offerta, quella di Mediterranea *Holding*, con azionista di riferimento la Regione Sicilia. Unico caso al mondo nel quale si usa il termine privatizzare per trasferire un bene dallo Stato centrale ad un ente regionale. Voglio ricordare con quali modalità: una durata delle nuove convenzioni di 8 anni per Tirrenia e 12 anni per Siremar, un pacchetto di sovvenzioni particolarmente lucroso, per un totale di ben 1 miliardo e 256 milioni di euro per i 12 anni relativamente a entrambe le società. È dunque evidente che l'unico interesse dell'operazione sta nell'accaparramento del flusso miliardario di risorse pubbliche. Ciò nonostante, nella nostra relazione di minoranza allora fummo facili profeti nel prevedere il flop di quell'offerta, per la fragilità finanziaria e patrimoniale della società in questione, incapace di sobbarcarsi debiti per 520 milioni di euro.

Ora, invece di tornare in Parlamento e dire la verità, e cioè spiegare che avete fatto un buco nell'acqua – è proprio il caso di dirlo! – con quella finta privatizzazione, mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro e il diritto alla mobilità di centinaia di migliaia di passeggeri e di cittadini delle isole minori, proponete semplicemente di dare una boccata di ossigeno, una stampella finanziaria, ad una operazione di privatizzazione nata male e finita peggio.

Non so se questo avviene per altri calcoli, ad esempio per ingraziarsi il piccolo partito del presidente Lombardo in occasione della prossima verifica parlamentare. Certamente, quello che è grave è che si torni a parlare

anche per Tirrenia della *bad* e della *good company*, secondo il modello sciagurato di Alitalia: una *bad company* che dovrebbe lasciare allo Stato i debiti e una *good company* con quelle modalità che dicevo, con cospicue sovvenzioni, che dovrebbe invece far decollare la nuova società. Noi ci opporremo molto duramente a questa soluzione se essa sarà adottata. E devo dire che il Governo è tenuto a dare, in tali occasioni, un'indicazione su cosa vuole fare dopo il fallimento, non solo proporre questo decreto emergenziale.

Non meno grave è la parte del decreto-legge che riguarda ANAS. Con la manovra di stabilizzazione finanziaria avete dato un colpo molto duro, direi mortale, ad ANAS tagliando di oltre 1 miliardo e 200 milioni di euro il suo *budget* senza salvare neppure le risorse per la manutenzione ordinaria. Poi avete scaricato sui pendolari il costo di questa operazione, pedaggiando – uso un eufemismo piuttosto brutto, ma chiaro – superstrade e tangenziali e suscitando le ire delle amministrazioni locali. Anche se, per la verità, il ruggito del leone Alemanno che abbiamo sentito quest'estate intenzionato a sfondare i caselli non si sente più. Non so se si sia placato dalla legge su Roma Capitale. Un provvedimento mal congegnato, quindi, che ha dato la stura a ricorsi e controricorsi che hanno visto soccombere il Governo. E adesso volete mettere una pezza che è peggiore del buco.

Noi non siamo contrari di per sé al pagamento del pedaggio per superstrade, tangenziali o raccordi anulari. La questione è capire se il pedaggio è all'interno di una politica dei trasporti. Se dobbiamo fare politiche di difesa dell'ambiente, può anche essere positivo introdurre un pedaggio per incoraggiare gli automobilisti ad usare il mezzo pubblico. Peccato però che questo non avvenga, perché con il medesimo provvedimento sono state stroncate le risorse del trasporto pubblico locale per le Regioni italiane. Nulla di tutto ciò è in vista. Semplicemente si tratta di far pagare a chi usa il mezzo pubblico, su ferro o su gomma, e a chi usa il mezzo privato, il prezzo del vostro decreto di contenimento della finanza pubblica.

Entro il 30 aprile 2011 l'ANAS dovrebbe poi dar corso al famoso pedaggiamento. Sono rimasto imbarazzato per l'epilogo della discussione di oggi in 8ª Commissione. Su tale questione faccio mie le parole del senatore Cicolani, contenute nel parere approvato in 8ª Commissione, in cui si dice che la data «appare eccessivamente ravvicinata e irrealistica (...) tenuto conto che le gare bandite dall'ANAS hanno una durata media di circa un anno». Successivamente il senatore Cicolani ha presentato un emendamento che – immagino con grande imbarazzo – ha poi dovuto ritirare sulla base di pressioni del Governo e della maggioranza. Il Governo non ha voluto dare retta alle sagge parole del collega Cicolani e ha subìto ancora una volta un diktat di Tremonti e della Lega, che hanno ribadito il senso di quel provvedimento che, ripeto, sarà destinato ad un nuovo fallimento. L'ANAS non è in grado di dar corso a quel provvedimento. Quindi, certamente questa norma andrà incontro al disastro precedente.

Ecco perché, come dicevo poc'anzi, con queste norme a pasticci si sovrappongono altri pasticci.

Questo è il prezzo che il Paese paga per la vostra incapacità di governare e per l'emarginazione del Parlamento nel percorso legislativo. Per queste ragioni, il Partito Democratico dirà un no forte e convinto a questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Senatore Vimercati, mi permetta un'osservazione, che non è certo di merito, perché non spetta certamente a me fare osservazioni di merito nei confronti di nessuno. Lei però nel suo intervento ha parlato di sciatteria organizzativa della Presidenza. Questa espressione può dare l'impressione che la Presidenza non si sia accorta di un problema sollevato e abbia fatto finta di niente. Non è così, perché il presidente dell'8ª Commissione, senatore Grillo, ha sollevato il problema che lei stesso richiamava circa gli importanti profili di competenza della Commissione.

Dal mio punto di vista, però, il problema che ci dobbiamo porre è che questo decreto – lo dico senza voler fare valutazioni di merito – è purtroppo l'ennesimo decreto *omnibus*. In esso è contenuto un aspetto rilevante che riguarda i trasporti (Tirrenia), ma ci sono anche questioni importanti che riguardano la sanità, come abbiamo sentito dalle dichiarazioni di voto di altri colleghi, la manovra finanziaria e addirittura la partecipazione dell'Italia a esposizioni internazionali.

Si può discutere nel merito se la soluzione data, che secondo la prassi è quella dell'assegnazione in sede referente alla 5ª Commissione, con il parere rafforzato dell'8ª Commissione e di altre ancora, sia la scelta di merito più giusta, ma la questione più rilevante per le Camere è che almeno i decreti siano su materie omogenee. A me pare che questo sia l'aspetto più rilevante al quale tutti dovremmo cercare di attenerci, quale che sia la nostra collocazione politica.

ORSI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORSI *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come è stato ricordato, il provvedimento in esame risponde a diverse situazioni problematiche, quasi emergenziali, avendo le caratteristiche, in tutte le circostanze, della necessità e dell'urgenza che legittima il Governo ad intervenire.

Il Governo interviene, responsabilmente, su una serie di questioni tra loro certamente diverse, ma che, isolate e valutate analiticamente, ciascuna per la propria portata, richiedevano da più parti un intervento da parte dell'Esecutivo, e anche un intervento tempestivo, appunto, con lo strumento del decreto-legge, per risolvere situazioni, neppure prevedibili in tali casi, che richiedevano un risposta meditata e rapida.

Così avviene rispetto alla necessità di garantire la continuità e la salvaguardia del valore aziendale della Tirrenia, dei collegamenti e della sicurezza della flotta, nel procedere più lento del previsto del processo di privatizzazione, e anche rispetto alla necessità non solo di mantenere la funzione sociale dei collegamenti garantiti da questa azienda, ma anche il percorso di condivisione e di concertazione con le parti sociali e con le comunità interessate.

Allo stesso modo, per quanto riguarda la necessità di provvedere ad aumentare il *plafond* della garanzia prestata dal Ministero dell'economia e delle finanze alle amministrazioni straordinarie riguardanti le grandi imprese in crisi, che certamente sono aumentate in questo periodo, ricordo che quello dell'amministrazione straordinaria è uno strumento che cerca (e ottiene) spesso risultati soddisfacenti, come quello di mantenere sgravato dai debiti il valore di imprese di medie e di grandi dimensioni, facendole traghettare da momenti di difficoltà, come quelli che abbiamo vissuto nel recente passato. Vi è anche la necessità di mantenere questa continuità aziendale e, quindi, le garanzie rispetto alla possibilità di investimenti e di costituzione di queste amministrazioni straordinarie per salvaguardare un valore straordinario, non solo di produzione, ma di occupazione nel nostro Paese, in un momento nel quale si intravedono dati significativi e soddisfacenti di uscita dalla crisi.

Altra questione emergenziale riguarda un aspetto ricordato da numerosi colleghi. Al di là del merito, che può dividere, certo non può essere messa in discussione la necessità di un intervento immediato e la necessità di dare una risposta ai problemi derivanti dai ricorsi rispetto a quanto deciso dal Parlamento sul pagamento a pedaggio di tratti di percorsi di tangenziali e di strade ad alta densità e a scorrimento veloce, previsto da normative che non hanno trovato applicazione. Si tratta di un differimento di termini per consentire al Governo di riproporre i provvedimenti relativi, che noi ci auguriamo essere non solo tempestivi ma anche rispondenti a quelle necessità di equità che qualcuno ha ricordato, rispetto alle diverse aree del Paese nelle quali in alcuni casi ai cittadini si è richiesto il pagamento di pedaggi per l'uso di infrastrutture e ad altri fino ad oggi non lo è stato. Credo nella garanzia di tutti e nella necessità, da tutti avvertita, di mantenere una solidità economica dell'ANAS e di avere sui territori la risposta in termini di investimenti e di manutenzione della concessionaria delle strade nel nostro Paese.

Altri elementi per non perdere delle occasioni sono contenuti nel decreto su attività di promozione e partecipazione a fiere internazionali.

Vi è anche la necessità di dare una proroga ad una difficile vertenza, quella del rientro della sanità della Regione Puglia, sulla quale il Governo fa un differimento dei termini che, a mio avviso, non può che essere letto come un atteggiamento collaborativo e tutt'altro che ostruzionistico rispetto alla necessità di cooperare con una Regione chiamata ad un rientro negli equilibri, ma alla quale, attraverso il provvedimento oggi in esame, viene anche data un'opportunità di fruire di tempi più lunghi per dare corso agli adempimenti prescritti.

Quindi, numerosi sono gli ambiti su cui il Governo interviene con una statuizione di urgenza, che però non è di carattere emergenziale: si tratta, cioè, di un tempismo adeguato ai gravi problemi a cui il decreto-legge cerca di dare una risposta, un atto di responsabilità del Governo e della maggioranza che lo sostiene. Per queste ragioni esprimo convintamente il voto favorevole del Gruppo PdL. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indíco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 agosto 2010, n. 125, recante misure urgenti per il settore dei trasporti e disposizioni in materia finanziaria. Proroga del termine di esercizio della delega legislativa in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio di amministrazioni pubbliche», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Vista l'ora, e sentiti i Presidenti dei Gruppi parlamentari, la Presidenza ha deciso di rinviare alla seduta di domattina la trattazione del disegno di legge 1167-B/*bis.*

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

BIONDELLI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDELLI *(PD)*. Signor Presidente, il 31 agosto 2010 è scoppiato un incendio presso la Raffineria padana olii minerali Sarpom, che si trova nella zona di Trecate e Cerano, in provincia di Novara. Dopo 10 giorni un altro incendio di dimensioni più ampie e pericolose ha portato alla chiusura dell'impianto di distillazione, che è stato posto sotto sequestro.

La raffineria è inserita in un polo industriale di San Martino di Trecate e ubicata in prossimità del Parco naturale del Ticino e di centri abitati, che distano rispettivamente tre e sei chilometri. La vicinanza di questo stabilimento petrolifero e di altri siti di stoccaggio e il transito di mezzi pesanti carichi di gas e combustibili espongono la popolazione a rischi molto elevati: nelle aree territoriali adiacenti ci sono alte concentrazioni di elementi inquinanti. Lì lavorano 480 lavoratori, i cui posti di lavoro noi vogliamo tutelare, ma intendiamo salvaguardare anche la loro salute e la loro vita.

Abbiamo presentato al riguardo l'interrogazione 4-03679, però sottolineo, signor Presidente, che questo incendio è stato veramente violento e che la gente è preoccupata. Rivolgo un invito al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali affinché prendano in considerazione questo grave disastro. Ricordo che nel 1994 successe una cosa del genere e fu un disastro ambientale estremamente grave, uno dei più grandi nel Nord Italia. Credo che vadano prese in considerazione le interrogazioni che parlamentari piemontesi di Camera e Senato hanno presentato in proposito, perché la situazione è gravissima: è a rischio la vita delle persone che lavorano lì, ma anche quella dei cittadini che abitano a soltanto tre chilometri da quella zona così pericolosa. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatrice Biondelli, la Presidenza solleciterà il Governo e i Ministri competenti a rispondere all'interrogazione, così come lei ha richiesto sulla base delle considerazioni di merito sulla situazione della raffineria.

LANNUTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signor Presidente, oggi sulle pagine di tutti i giornali si parla delle ingloriose dimissioni del signor Alessandro Profumo, un banchiere che è stato ribattezzato dalla stampa di regime, molto servile rispetto agli interessi delle banche, Alessandro il Grande. È così grande che UniCredit tre anni fa quotava 8 euro ad azione e aveva una capitalizzazione di Borsa di oltre 100 miliardi di euro, mentre oggi quota 1,8 euro o poco più ad azione: quindi ha perso quasi il 75 per cento del suo valore.

Ma non si tratta tanto di questo, o del fatto che noi, come Italia dei Valori, siamo sensibili ai diritti dei risparmiatori vessati da questa banca, che ha appioppato derivati avariati a enti locali e piccole e medie imprese, che ha fatto fallire la Divania di Bari, che ha imposto un «pizzo» di tre

euro per ogni prelevamento allo sportello, che ha deteriorato la qualità dei servizi bancari erogati all'utenza, peraltro tra i più cari del mondo: quello che ci interessa è che questo signore ha fatto una vincita al SuperEnalotto, ossia è riuscito a spuntare 40 milioni di euro di liquidazione – forse dovremmo fare una colletta: tassiamoci di un euro ciascuno – ammantata poi da una carità pelosa, visto che ha detto che darà due di questi milioni ad un'associazione benefica. Signor Presidente, questi signori banchieri che non pagano mai il conto e che hanno ridotto sul lastrico tante famiglie per il risparmio tradito, hanno pure la pretesa di fare la morale. La Banca d'Italia poi è piena di conflitti di interesse, e il governatore Draghi non guarda quel che accade e non previene mai.

Noi abbiamo presentato oggi l'ennesima interrogazione parlamentare al Governo, perché bisogna sciogliere questo nodo: non è possibile che un banchiere come Profumo, che ha devastato i conti della banca, che ha vessato milioni di risparmiatori, prenda una liquidazione pari allo stipendio annuale di 4.000 precari. Questa è una vergogna, e noi, come Italia dei Valori, ci impegniamo a proporre delle riforme per superare questi rapporti incestuosi e questi conflitti di interesse da parte di una Banca d'Italia che non vede mai, perché i suoi azionisti, guarda caso, al 54 per cento sono UniCredit e Banca Intesa. La ringrazio, signor Presidente. La colletta per il povero Profumo la cominciamo anche noi.

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, prendo atto della sua sollecitazione sull'interrogazione da lei presentata.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 23 settembre 2010

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 23 settembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Informativa del Governo sulla morte del tenente Romani in Afghanistan *(alle ore 9,30).*

II. Discussione del disegno di legge:

Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il la-

voro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro (1167-B/BIS) *(Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, ai sensi dell'art. 74 della Costituzione) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

III. Interrogazioni.

La seduta è tolta *(ore 19,38).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 0,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 5 agosto 2010, n. 125, recante misure urgenti per il settore dei trasporti e disposizioni in materia finanziaria (2323)

(V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 agosto 2010, n. 125, recante misure urgenti per il settore dei trasporti e disposizioni in materia finanziaria. Proroga del termine di esercizio della delega legislativa in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio di amministrazioni pubbliche (2323)

(Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 5 agosto 2010, n. 125, recante misure urgenti per il settore dei trasporti e disposizioni in materia finanziaria.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1, con modificazioni al testo del decreto-legge, nel testo emendato.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE E ALLEGATO 1

Articolo 1.

(Disposizioni in materia di trasporto)

1. Al solo scopo di consentire alle società di cui all'articolo 19-*ter* del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 2009, n.166, di fare fronte ad indifferibili esigenze di cassa necessarie per garantire la loro gestione corrente, le predette società sono autorizzate a utilizzare temporaneamente le risorse di rispettiva spettanza destinate all'ammodernamento e adeguamento della flotta, di cui all'articolo 19, comma 13-*bis*, del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, nonché al comma 19 del predetto articolo 19-*ter*, fermo restando il relativo ripristino tale da consentire gli interventi di ammodernamento e adeguamento nel rispetto degli obblighi convenzionali.

2. All'articolo 2-*bis*, secondo comma, del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 aprile 1979, n. 95, come modificato dall'articolo 3 della legge 31 marzo 1982, n. 119, le parole: «settecento miliardi di lire» sono sostituite dalle seguenti: «cinquecento milioni di euro».

3. Lo stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione competitività e sviluppo delle imprese, programma incentivi alle imprese, destinato a fare fronte agli oneri derivanti dalle garanzie assunte dallo Stato, è incrementato di 140 milioni di euro per l'anno 2010. Al relativo onere si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate nell'ambito delle risorse assegnate dal CIPE con delibera n. 36 del 26 giugno 2009, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 30 dicembre 2009, per un importo di euro 140 milioni di euro per l'anno 2010. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. All'articolo 15 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, al comma 1, dopo le parole: «modalità per l'applicazione», sono inserite le seguenti: «entro il 30 aprile 2011».

5. Per garantire gli effetti derivanti dall'articolo 15, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, pari a 83 milioni di euro per l'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione lineare delle dotazioni finanziarie di parte corrente, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, delle missioni di spesa di ciascun Ministero, per gli importi indicati nell'allegato 1 al presente decreto; dalle predette riduzioni sono escluse le spese indicate nell'articolo 2, comma 1, del predetto decreto-legge n. 78 del 2010. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Allegato 1

Riduzioni delle dotazioni finanziarie delle Missioni di spesa di ciascun Ministero
Bilancio 2010
(migliaia di Euro)

Ministero Missione	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE	**28.414**	***8.074***
001 Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	3.787	*1.367*
003 Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	89	*0*
004 L'Italia in Europa e nel mondo	48	*0*
007 Ordine pubblico e sicurezza	357	*0*
008 Soccorso civile	258	*258*
009 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	417	*0*
011 Competitivita' e sviluppo delle imprese	646	*646*
015 Comunicazioni	165	*165*
022 Istruzione scolastica	942	*942*
024 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1.588	*1.586*
025 Politiche previdenziali	24	*24*
029 Politiche economico-finanziarie e di bilancio	14.506	*958*
030 Giovani e sport	1.942	*809*
031 Turismo	610	*610*
032 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	2.145	*0*
033 Fondi da ripartire	890	*711*

Ministero **Missione**	**RIDUZIONI**	***di cui predeterminate per legge***
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO	**2.544**	***2.143***
010 Energia e diversificazione delle fonti energetiche	4	*0*
011 Competitivita' e sviluppo delle imprese	51	*23*
012 Regolazione dei mercati	242	*63*
015 Comunicazioni	668	*661*
016 Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	849	*815*
017 Ricerca e innovazione	3	*0*
018 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0	*0*
028 Sviluppo e riequilibrio territoriale	73	*0*
032 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	54	*0*
033 Fondi da ripartire	599	*582*

Ministero **Missione**	**RIDUZIONI**	***di cui predeterminate per legge***
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI	**703**	***191***
024 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	18	*13*
025 Politiche previdenziali	9	*6*
026 Politiche per il lavoro	495	*56*
027 Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	1	*0*
032 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	47	*0*
033 Fondi da ripartire	134	*115*

Ministero **Missione**	**RIDUZIONI**	***di cui predeterminate per legge***
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA	**3.143**	***80***
006 Giustizia	3.103	*73*
032 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	15	*1*
033 Fondi da ripartire	25	*6*

Ministero **Missione**	**RIDUZIONI**	***di cui predeterminate per legge***
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI	**4.584**	***3.104***
004 L'Italia in Europa e nel mondo	4.457	*3.104*
032 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	126	*0*
033 Fondi da ripartire	2	*0*

Ministero **Missione**	**RIDUZIONI**	***di cui predeterminate per legge***
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA	**10.698**	***8.507***
004 L'Italia in Europa e nel mondo	65	*0*
017 Ricerca e innovazione	131	*39*
022 Istruzione scolastica	5.688	*4.376*
023 Istruzione universitaria	2.505	*1.925*
032 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	45	*0*
033 Fondi da ripartire	2.264	*2.166*

Ministero **Missione**	**RIDUZIONI**	***di cui predeterminate per legge***
MINISTERO DELL'INTERNO	**10.750**	***1.458***
002 Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	233	*0*
003 Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	23	*3*
007 Ordine pubblico e sicurezza	6.581	*98*
008 Soccorso civile	1.233	*1*
027 Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	1.176	*140*
032 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	288	*0*
033 Fondi da ripartire	1.215	*1.215*

Ministero **Missione**	**RIDUZIONI**	***di cui predeterminate per legge***
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	**1.734**	***1.501***
017 Ricerca e innovazione	26	*1*
018 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	1.459	*1.321*
032 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	40	*0*
033 Fondi da ripartire	209	*179*

Ministero **Missione**	**RIDUZIONI**	***di cui predeterminate per legge***
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI	**3.054**	***1.552***
007 Ordine pubblico e sicurezza	403	*51*
013 Diritto alla mobilita'	710	*188*
014 Infrastrutture pubbliche e logistica	127	*97*
017 Ricerca e innovazione	55	*55*
019 Casa e assetto urbanistico	1.156	*1.155*
032 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	45	*0*
033 Fondi da ripartire	559	*6*

Ministero **Missione**	**RIDUZIONI**	***di cui predeterminate per legge***
MINISTERO DELLA DIFESA	**10.597**	***4.276***
005 Difesa e sicurezza del territorio	6.427	*171*
032 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	89	*24*
033 Fondi da ripartire	4.081	*4.081*

Ministero **Missione**	**RIDUZIONI**	***di cui predeterminate per legge***
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI	**1.080**	***313***
007 Ordine pubblico e sicurezza	82	*0*
008 Soccorso civile	139	*59*
009 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	683	*249*
018 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	102	*0*
032 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	12	*0*
033 Fondi da ripartire	62	*5*

Ministero **Missione**	**RIDUZIONI**	***di cui predeterminate per legge***
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI	**4.365**	***4.048***
017 Ricerca e innovazione	56	*0*
021 Tutela e valorizzazione dei beni e attivita' culturali e paesaggistici	3.608	*3.376*
032 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	5	*0*
033 Fondi da ripartire	696	*672*

Ministero Missione	RIDUZIONI	di cui predeterminate per legge
MINISTERO DELLA SALUTE	**1.333**	***1.112***
017 Ricerca e innovazione	174	*150*
020 Tutela della salute	859	*724*
032 Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	61	*0*
033 Fondi da ripartire	239	*239*
Totale	*83.000*	*36.357*

EMENDAMENTI PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI E ORDINI DEL GIORNO

1.2

MURA, STIFFONI, GARAVAGLIA MASSIMO

Ritirato e trasformato nell'odg G1.2

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Al fine di aumentare la sicurezza nei trasporti, è incentivato il trasporto fluviale di GPL (Gas Petrolio Liquefatto) - con le modalità stabilite dalla Direttiva 2008/68/CE e dall'accordo ADN 2007 - attraverso un contributo, ai soggetti che effettuano questo trasporto, di euro 30 per tonnellata al netto dello scafo. Entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministero delle infrastrutture e trasporti stabilisce gli aspetti tecnici della materia, nonché le modalità per la formazione e la certificazione professionale di addetti per la sicurezza per il trasporto di merci pericolose per vie navigabili. Per l'attribuzione degli incentivi di cui al presente comma sono stanziati 10 milioni di euro per l'anno 2010 e 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012 a valere sulle risorse assegnate al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *b-bis*) del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2».

G1.2 (*già* em. 1.2)

MURA, STIFFONI, GARAVAGLIA MASSIMO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2323,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.2.

(*) Accolto dal Governo.

1.6

CICOLANI, IZZO, NESSA

Ritirato e trasformato nell'odg G1.6

Sopprimere il comma 4.

Conseguentemente al comma 5 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per garantire gli effetti derivanti dall'articolo 15, comma 2 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, pari a 200 milioni di euro per l'anno 2011, nel medesimo articolo 15, del decreto-legge 31 maggio 2010 n. 78, dopo il comma 5, è inserito il seguente comma:

«5-*bis.* Per l'anno 2011 la misura del canone annuo corrisposto direttamente ad Anas S.p.A. ai sensi del comma 1020 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e del comma 9-*bis* dell'articolo 19 del decreto-legge 1º luglio 2009 n. 102 è integrata di un importo, ulteriore rispetto a quello previsto dal comma 4, calcolato sulla percorrenza chilometrica, pari a 2 millesimi di euro a chilometro per le classi di pedaggio A e B e 6 millesimi di euro a chilometro per le classi di pedaggio 3, 4 e 5. Le entrate derivanti dall'attuazione del presente periodo hanno la destinazione prevista dal comma 3».

G1.6 (*già* em. 1.6)

IZZO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2323,

impegna il Governo a valutare ed affrontare le problematiche connesse alla necessità di provvedere agli impegni eventualmente assunti di

ANAS Spa in merito alla manutenzione ordinaria della rete stradale, conseguenti all'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo.

(*) Accolto dal Governo.

1.7

DE TONI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Sopprimere il comma 4.

1.8

FILIPPI MARCO, MILANA, MERCATALI, COSENTINO, DI GIOVAN PAOLO, D'UBALDO, GASBARRI, MARINARO, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MORANDO, ROSSI NICOLA, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, SIRCANA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI, VITA, DEL VECCHIO, Ignazio MARINO

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole da: «al comma 1» *fino a:* «entro il 31 aprile 2011» *con le seguenti:* «i commi da 1 a 5 sono soppressi».

Conseguentemente:

1) *al comma 5, alle parole:* «Per garantire gli effetti derivanti dall'articolo 15, comma 2» *premettere il seguente periodo:* «5. Per conseguire gli effetti derivanti dall'articolo 15, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, si provvede per un ammontare pari a 128 milioni di euro per l'anno 2010, a 520 milioni di euro per l'anno 2011 e a 635 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012 a valere su quota parte delle maggiori entrate di cui al comma 5-*bis*»;

2) *dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

«5-*bis*. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, capoverso "5-*bis*", primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "90 per cento";

b) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

c) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "90 per cento";

d) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

e) al comma 11, lettera al sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,25 per cento"».

1.103
MUSSO
Respinto

Al comma 4 sostituire la parola: «aprile» *con la seguente:* «ottobre».

1.9
MILANA, FILIPPI MARCO, MERCATALI, COSENTINO, DI GIOVAN PAOLO, D'UBALDO, GASBARRI, MARINARO, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MORANDO, ROSSI NICOLA, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, SIRCANA, VIMERCATI, ZANDA, DEL VECCHIO, Ignazio MARINO, RANUCCI, VITA
Respinto

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole:«e le parole: "e sui raccordi autostradali" sono soppresse».

Conseguentemente:

1) *al comma 5, alle parole:* «Per garantire gli effetti derivanti dall'articolo 15, comma 2» *premettere il seguente periodo:* «5. Per conseguire gli effetti derivanti dall'articolo 15, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, si provvede per un ammontare pari a 100 milioni di euro per l'anno 2010, a 400 milioni di euro per l'anno 2011 e a 450 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012 a valere su quota parte delle maggiori entrate di cui al comma 5-*bis*»;

2) *dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

«5-*bis*. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, capoverso "5-*bis*", primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "90 per cento";

b) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

c) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "90 per cento";

d) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

e) al comma 11, lettera *a)*, sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,25 per cento"».

1.10

MILANA, FILIPPI MARCO, MERCATALI, COSENTINO, DI GIOVAN PAOLO, D'UBALDO, GASBARRI, MARINARO, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, LUSI, MORANDO, ROSSI NICOLA, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, SIRCANA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI, VITA, DEL VECCHIO, Ignazio MARINO

Le parole da: «*Al comma 4*» a: «con esclusione» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dopo le parole: "e sui raccordi autostradali in gestione diretta di Anas Spa" sono inserite le seguenti: ", con esclusione del Grande Raccordo Anulare di Roma"».

Conseguentemente:

1) *al comma 5, alle parole:* «Per garantire gli effetti derivanti dall'articolo 15, comma 2» *premettere il seguente periodo:* «5. Per conseguire gli effetti derivanti dall'articolo 15, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, si provvede per un ammontare pari a 100 milioni di euro per l'anno 2010, a 400 milioni di euro per l'anno 2011 e a 450 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012 a valere su quota parte delle maggiori entrate di cui al comma 5-*bis*»;

2) *dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

«5-*bis*. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, capoverso "5-*bis*", primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "90 per cento";

b) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

c) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "90 per cento";

d) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

e) al comma 11, lettera *a)*, sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,25 per cento"».

1.11

MILANA, LEGNINI, FILIPPI MARCO, MERCATALI, COSENTINO, DI GIOVAN PAOLO, D'UBALDO, GASBARRI, MARINARO, CARLONI, GIARETTA, LUMIA, LUSI, MORANDO, ROSSI NICOLA, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, SIRCANA, VIMERCATI, ZANDA, DEL VECCHIO, Ignazio MARINO, RANUCCI, VITA

Precluso

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dopo le parole: "e sui raccordi autostradali in gestione diretta di Anas Spa" sono inserite le seguenti: ", con esclusione dei raccordi autostradali e le tangenziali, a diretta gestione dell'Anas, interessate da traffico prevalentemente urbano e con caratteristiche pendolari».

Conseguentemente:

1) *al comma 5, alle parole:* «Per garantire gli effetti derivanti dall'articolo 15, comma 2» *premettere le seguenti:* «5. Per conseguire gli effetti derivanti dall'articolo 15, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, si provvede per un ammontare pari a 100 milioni di euro per l'anno 2010, a 400 milioni di euro per l'anno 2011 e a 450 milioni di euro a decorrere dall'anno 2012 a valere su quota parte delle maggiori entrate di cui al comma 5-*bis*»;

2) *dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

«5-*bis*. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, capoverso "5-*bis*", primo periodo, sostituire le parole: "96 per cento" con le seguenti: "90 per cento";

b) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

c) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" con le seguenti: "90 per cento";

d) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: "97 per cento" con le seguenti: "91 per cento";

e) al comma 11, lettera *a)*, sostituire le parole: "0,30 per cento" con le seguenti: "0,25 per cento"».

1.20
D'ALÌ
Ritirato

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-*bis*. All'articolo 6, comma 19, al secondo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni della legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo le parole "investimenti" sono aggiunte le seguenti: "e gli aumenti di capitale derivanti da obblighi contemplati dal decreto ministeriale 12 novembre 1997, n. 521, per le società dì gestione aeroportuale"».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Partecipazione italiana all'Esposizione internazionale di Yeosu e all'Esposizione internazionale orticola di Venlo)

1. È autorizzata la partecipazione italiana all'Esposizione internazionale di Yeosu (Repubblica di Corea), che si svolgerà dal 12 maggio 2012 al 12 agosto 2012, e all'Esposizione internazionale orticola di Venlo (Regno dei Paesi Bassi), che si svolgerà dall'aprile all'ottobre 2012. Per l'espletamento dei compiti organizzativi è istituito, presso il Ministero degli affari esteri, il Commissariato generale del Governo italiano per la partecipazione all'Esposizione internazionale di Yeosu 2012 e all'Esposizione internazionale orticola di Venlo 2012. Con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con i Ministri dello sviluppo economico, delle politiche agricole, alimentari e forestali, per la pubblica amministrazione e l'innovazione e per il turismo è nominato il Commissario generale di Governo per entrambe le Esposizioni di cui al comma 1 e sono stabilite la durata, l'articolazione e le modalità di funzionamento della struttura.

2. Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa di euro 1.500.000,00 per il 2010, di euro 2.500.000,00 per il 2011 e di euro 9.800.000,00 per il 2012. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

3.1

DE TONI, MASCITELLI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.2

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole:«di cui al comma 1» *con le seguenti:* «di cui al presente comma».

3.3

GARAVAGLIA MASSIMO, VALLARDI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-*bis*. Al fine di valorizzare la partecipazione italiana all'Esposizione internazionale orticola di Venlo di cui al comma 1, nonché le pratiche vitivinicole tradizionali, è istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali un fondo per la valorizzazione e la salvaguardia delle pratiche vitivinicole tradizionali di collina o di forte pendenza e comunque svolte in condizioni orografiche difficili, con una dotazione di 2 milioni di euro per l'anno 2010.

2-*ter*. All'onere derivante dal comma 2-*bis*, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come rifinanziato da ultimo ai sensi dell'articolo 55, comma 6, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010 n. 122».

3.4
GARAVAGLIA MASSIMO, VALLARDI
Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-*bis*. Al fine di valorizzare la partecipazione italiana all'Esposizione internazionale orticola di Venlo di cui al comma 1, nonché le pratiche vitivinicole tradizionali, è istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali un fondo per la valorizzazione e la salvaguardia delle pratiche vitivinicole tradizionali di collina o di forte pendenza e comunque svolte in condizioni orografiche difficili, con una dotazione di 2 milioni di euro per l'anno 2010.

2-*ter*. All'onere derivante dal comma 2-*bis*, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2010, si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 2, comma 240, della legge 23 dicembre 2009, n. 191».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.1 (testo 2 corretto)
LA COMMISSIONE
Approvato

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Contributo al Segretariato Generale dell'Unione per il Mediterraneo)

1. Per l'anno 2010, è autorizzata la spesa di euro 125.000 per un contributo all'Unione per il Mediterraneo (UpM) destinato al funzionamento del suo Segretariato Generale con sede a Barcellona.

2. Per l'attuazione di cui al comma 1, pari ad euro 125.000 per l'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero affari esteri.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

3.0.2.
IL GOVERNO
Approvato

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 3-*bis.*

(Interpretazione autentica)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 1, lettere *a), e)* ed *e-bis),* del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, si interpretano nel senso che i contributi a fondo perduto ivi previsti e destinati alla ricostruzione, riparazione o acquisto di immobili, sono concessi ai privati o ai condomini costituiti da privati ai sensi degli articoli 1117 e seguenti del codice civile, a titolo di indennizzo per il ristoro, in tutto o in parte, dei danni causati dal sisma del 6 aprile 2009 ad edifici di proprietà privata. Conseguentemente i contratti stipulati dai benefici ari per la esecuzione di lavori e per l'acquisizione di beni e servizi connessi non si intendono ricompresi tra quelli previsti dall'articolo 32, comma 1, lettere *d)* ed *e)*, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163».

3.0.3
BONFRISCO
Respinto

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis.*

1. I giudizi pendenti dinanzi alle commissioni tributarie o al giudice ordinario, in ogni stato e grado, anche a seguito di rinvio, aventi ad oggetto l'abbuono dell'imposta per reati ad opera di terzi ai sensi dell'articolo 4, comma primo, del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, così come modificato dall'articolo 59, comma primo, lettera *a),* della legge 21 novembre 2000, n. 342, sono dichiarati estinti d'ufficio o su richiesta di una delle parti, con compensazione delle spese e conseguente estinzione della pretesa-tributaria da parte degli Uffici».

Conseguentemente, alla copertura degli oneri, si provvede, per l'anno 2010, mediante corrispondente riduzione del fondo di riserva per le spese impreviste, per gli anni 2011 e 2012, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282,

convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, come integrato dall'articolo 55, comma 6, del presente decreto-legge e, a decorrere dal 2013, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni a decorrere dall'anno 2012 dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012 nell'ambito del programma «fondi di riserva e speciali» della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010 allo scopo utilizzando, fino a concorrenza degli oneri, gli stanziamenti di tutte le rubriche.

Sono corrispondentemente ridotti, fino all'importo massimo del 2 per cento, tutti gli stanziamenti di parte corrente della tabella C allegata alla legge n. 191 del 2009 con esclusione degli stanziamenti destinati alla ricerca, all'istruzione e alla sicurezza pubblica.

Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3.0.4 (testo 2)
BONFRISCO
V. testo 3

*Dopo l'***articolo 3***, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

1. Le somme resesi disponibili per pagamenti non più dovuti, di cui all'articolo 83-*bis,* comma 28, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, iscritte in conto residui sul capitolo 7420 dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e del trasporti, sono destinate ad incentivi per la formazione delle imprese di autotrasporto di merci in conto terzi».

3.0.4 (testo 3)
BONFRISCO
Approvato

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis.*

All'articolo 83-*bis* del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, dopo l'ultimo periodo del comma 28 è aggiunto il seguente: "Le risorse complessive

di cui al presente comma potranno essere utilizzate indifferentemente sia per il completamento di progetti di aggregazione o di formazione, sia per l'avvio di ulteriori progetti da attivare secondo le modalità stabilite dai regolamenti di cui sopra e con termini da fissare con provvedimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti."».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1.Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTO ALL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

x1.3
LA COMMISSIONE
V. testo corretto

All'articolo 1 del disegno di legge di conversione, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* All'articolo 2, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sostituire le parole: "un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge", con le seguenti: "il 31 maggio 2011,"».

---

x1.3 (testo corretto)
LA COMMISSIONE
Approvato

All'articolo 1 del disegno di legge di conversione, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis.* All'articolo 2, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sostituire le parole: "un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge", con le seguenti: "il 31 maggio 2011,"».

Conseguentemente, al titolo del disegno di legge aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Proroga del termine di esercizio della delega legislativa in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio di amministrazioni pubbliche.».

Allegato B

Testo integrale dell'intervento del senatore Andria nella discussione sull'informativa del Governo sull'assassinio del Sindaco di Pollica

Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, la sera del 5 settembre un marito, un padre, un fratello è strappato ai propri cari. Muore un Sindaco. Viene meno la guida salda ed affidabile di una Comunità locale, riferimento e simbolo dell'intero Cilento. Angelo Vassallo.

Alla famiglia, alla civica amministrazione ed alla cittadinanza tutta di Pollica, il Gruppo del Partito Democratico rinnova, mio tramite, le espressioni della più affettuosa solidarietà e del più accorato cordoglio.

Ho avuto il privilegio di essere amico di Angelo Vassallo e non soltanto per ragioni di appartenenza politica (egli era autorevole espressione del Partito Democratico), ma anche e forse soprattutto per la comune esperienza di amministratori locali. Nel turno elettorale amministrativo della primavera 1995 venimmo eletti entrambi: Vassallo Sindaco di Pollica ed io Presidente della Provincia di Salerno. Insieme con personalità politiche espressione del territorio e con altri amministratori locali, in parte proseguimmo ed in parte iniziammo un bel lavoro tutto teso alla riscoperta delle potenzialità inespresse del Cilento, ad una sua più adeguata dotazione infrastrutturale, alla valorizzazione e alla promozione delle sue attrattive paesaggistiche ed ambientali e della sua cifra identitaria, in una parola al riscatto di quella parte del salernitano e del Mezzogiorno che per storia millenaria, per cultura, per tradizione ha tutte le caratteristiche per imporsi all'attenzione nazionale ed internazionale.

Dal Museo didattico del mare, allocato nel Palazzo Vinciprova della frazione marina Pioppi, già famosa per avere ospitato per circa quarant'anni il padre della dieta mediterranea Ancel Keys, cardiologo e nutrizionista statunitense, all'attivazione delle Vie del mare per facilitare la raggiungibilità ed incentivare anche la conoscenza del Cilento interno fino all'indicazione del potenziamento della portualità turistica come prima priorità per il periodo di programmazione dei fondi comunitari 2000-2006 (premessa per la realizzazione del porto di Acciaroli), dall'opera costante di divulgazione di una nuova sensibilità culturale negli amministratori, negli operatori turistici e nei cittadini verso il Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano che era stato da poco istituito, unica vera leva dello sviluppo locale, alle azioni che sarebbero poi culminate nel prestigioso riconoscimento della iscrizione di quest'ultimo nella lista UNESCO del patrimonio mondiale dell'umanità, dalla costruzione di un nodo importante della rete *Slow Food* alla Borsa mediterranea del turismo archeologico di Paestum e alla Borsa verde dei territori rurali europei di Vallo della Lucania: solo per citare qualcuno dei grandi progetti. C'era da poco perve-

nuta la notizia dell'imminente inclusione della dieta mediterranea nella lista UNESCO del patrimonio immateriale dell'umanità, un obiettivo al quale tutti lavoravamo da tempo.

Angelo Vassallo, pur avendo ricoperto con dignità e riconosciuta operosità anche altri ruoli – presidente della Comunità montana Alento-Monte Stella, consigliere provinciale, presidente della Comunità del Parco (ovvero vertice dell'Assemblea dei sindaci del Cilento e del Vallo di Diano) – era innanzitutto il Sindaco di Pollica.

Scaduto il secondo mandato, dopo una pausa, fu nuovamente eletto Sindaco nel 2005 e a marzo 2010 riconfermato, unico candidato senza liste avversarie.

Vassallo era un pescatore ed amava orgogliosamente ricordarlo spesso. Egli esprimeva una particolare attenzione alla tutela dell'ambiente e alla preservazione della risorsa mare, coniugando la competenza professionale e l'amore per il mare con la fortissima spinta motivazionale di amministratore locale. Una delle tante testimonianze del suo attaccamento alla cura del territorio e della sua passione per il mare era il quotidiano sopralluogo all'alba presso l'impianto di depurazione per verificarne il corretto funzionamento. Perciò sventolava con tanta convinzione e con legittima soddisfazione le Bandiere blu che anno dopo anno venivano attribuite alle marine del suo Comune.

Ma la bandiera che Angelo Vassallo ha tenuto più alta di tutte è quella della legalità! Un'azione amministrativa improntata alla massima trasparenza, la marcata propensione – spesso persino consapevolmente ostentata – all'inflessibilità, all'intransigente orgogliosa difesa del territorio, della sua integra conservazione, della sua identità, puntando alla valorizzazione attiva e alla intelligente spendita di tali caratteristiche.

Il Presidente della Repubblica così ha definito Vassallo: «Un Sindaco che ha fatto onore al Mezzogiorno, perché ha dato quella immagine di storiche virtù del Mezzogiorno».

Una «sentinella» dotata di antenne potenti che attivava alla minima percezione di una manomissione dell'esistente, di qualcosa che tentasse di appannare l'immagine nitida e rassicurante, accogliente ed ospitale, laboriosa e fiera del suo comune e dei suoi concittadini.

È questa la ragione per la quale non solo la comunità locale che egli guidava, ma anche l'intera comunità cilentana – da quella tragica sera del 5 settembre scorso – non sanno rassegnarsi all'idea che quello non sia più un territorio sicuro e che, d'improvviso, si debba cambiare registro di vita, adeguare i comportamenti, rivedere le abitudini, disperdere un patrimonio e, quel che è peggio, abbandonare un sogno. Non può essere così, non deve essere così! E certo sarà difficile – ma deve essere possibile – riprendere il cammino e ricostruire la speranza senza il «sindaco pescatore», a ragione considerato un baluardo, un tenace, vero baluardo!

L'impegno rigoroso e lo spirito mai domo di Angelo Vassallo trovano una efficace immagine in un breve brano de «Il vecchio e il mare», il romanzo che Ernest Hemingway scrisse nel 1952 trovando accoglienza ed ispirazione proprio ad Acciaroli: «L'uomo non trionfa mai del

tutto, ma anche quando la sconfitta è totale quello che importa è lo sforzo per affrontare il destino e soltanto nella misura di questo sforzo si può raggiungere la vittoria nella sconfitta».

Il sindaco Vassallo, pur di difendere il territorio e di impedire che venisse consumato, sottratto ad un più organico e lungimirante disegno di sviluppo eco-sostenibile, compatibile con le vocazioni originarie, era disposto a tutto. In un'area già paesaggisticamente dotata e di fortissima valenza ambientale, divenuta meta particolarmente ambita grazie all'operosità di Vassallo e alle sue concrete realizzazioni, non è da escludere che si possano determinare attenzioni inedite da parte di organizzazioni criminali di stampo camorristico. Voglio dire che il Cilento è stato finora fondatamente considerato esente da infiltrazioni camorristiche conclamate, ma aggiungo anche che, in linea di principio, va ribadito che non ci sono zone franche rispetto ai fenomeni di criminalità organizzata. Tuttavia osservo che il Sottosegretario ha fornito nell'informativa indicazioni relative ad un contesto territoriale molto ampio, di altri ambiti della vastissima provincia salernitana e della Campania. Non mi pare di cogliere al momento riferimenti attinenti al pezzo di territorio teatro del barbaro omicidio di Vassallo. Ma le indagini sono in corso!

La camorra va dove ci sono interessi economici consistenti e perciò oggi, dopo l'efferato omicidio di Angelo Vassallo, è indispensabile assumere un grande impegno, anche sotto il profilo della prevenzione, teso soprattutto a sottrarre le nuove generazioni da suggestioni perverse e fuorvianti e a ridare sicurezza e fiducia nel futuro alle comunità locali.

Da questo punto di vista, un comprensorio così vasto, come quello del Cilento, un Comune così esteso come quello di Pollica, signor Sottosegretario, vanno tutelati attraverso presidi più adeguati ed una dotazione numericamente più consistente sia per la magistratura inquirente che per le forze dell'ordine, anche e soprattutto ai fini di un controllo capillare dei territori più sensibili. È quanto emerso dalle dichiarazioni del procuratore distrettuale di Salerno, dottor Franco Roberti, titolare dell'ufficio che coordina le indagini, durante l'incontro con un gruppo di parlamentari del Gruppo PD della Commissione Antimafia. A me non pare che si possa condividere l'affermazione del Sottosegretario per l'Interno relativa all'adeguatezza del numero delle risorse campo, in particolare da Battipaglia in giù.

Giova qui richiamare testualmente quanto il Presidente della Repubblica ha affermato in occasione della visita a Salerno lo scorso 14 settembre: «Mentre altrove si tratta di disinfestare, di liberare e di risanare territori in cui questi fenomeni si sono tanto profondamente consolidati, qui c'è da prevenire; si tratta essenzialmente di condurre un'azione per prevenire una ulteriore penetrazione e per salvare territori, che finora sono rimasti integri rispetto al potere della camorra. E questo è un obiettivo che non può essere in nessun modo sacrificato o posposto ad altri. E che naturalmente richiede attenzione a livello nazionale ed investimenti adeguati, che non possono mancare».

Signor Sottosegretario, è questa la risposta che Pollica e le comunità cilentane attendono dal Governo, mentre confidano che al più presto vengano assicurati alla giustizia i barbari responsabili dell'assassinio di Angelo Vassallo.

In due opposti angoli della costa salernitana, cilentano ed amalfitano, due tragedie così diverse eppure così uguali: Angelo Vassallo, Sindaco di Pollica; Francesca Mansi, 25 anni, laureata in economia. A Francesca piaceva ripetere: «L'unico vero rischio della vita è non voler correre alcun rischio». Certo, credo si riferisse ad altro e non al suo ammirevole lavoro in un bar per aiutare la famiglia. Eppure lì ad Atrani, pochi giorni dopo la morte di Angelo Vassallo, il 9 settembre, travolta dalla violenza del fango e dei detriti del torrente Dragone, ha incontrato la morte. Non è possibile!

E non è possibile nemmeno che il rischio – fino alla perdita del bene supremo della vita – sia nel servizio che un Sindaco presta alla propria comunità con dedizione, con rigore e con slancio impareggiabili.

Ed è perciò che, comunque e ovunque, la presenza dello Stato va riaffermata, anche a tutela di posizioni così delicate e oggi particolarmente sovraesposte come quelle proprie dei sindaci.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 2323. Em. 3.1, De Toni e altri	235	232	003	105	124	117	RESP.
002	Nom.	DDL n. 2323. Em. 3.4, Garavaglia Massimo e Vallardi	240	237	003	007	227	119	RESP.
003	Nom.	DDL n. 2323. Em. 1.7, De Toni e altri	244	241	004	111	126	121	RESP.
004	Nom.	DDL n. 2323. Em. 1.9, Milana e altri	246	243	004	114	125	122	RESP.
005	Nom.	DDL n. 2323. Prima parte em. 1.10, Milana e altri	242	241	004	109	128	121	RESP.
006	Nom.	DDL n. 2323. Votazione finale	239	237	000	133	104	119	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
ADAMO MARILENA	F	C	F	F	F	C
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	F
ADRAGNA BENEDETTO	F	C	F	F	F	
AGOSTINI MAURO	F	C	F	F	F	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	F
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	C	C	F
AMATI SILVANA	F	C	F	F	F	C
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M
ANDREOTTI GIULIO						
ANDRIA ALFONSO	F	C	F	F	F	C
ANTEZZA MARIA	F	C	F	F	F	C
ARMATO TERESA	F	C	F	F	F	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	F
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C
AUGELLO ANDREA	M	M	M	M	M	F
AZZOLLINI ANTONIO						F
BAIO EMANUELA	F	C	F	F	F	C
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	F
BALDASSARRI MARIO	C	C	C	C	C	F
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	F
BARBOLINI GIULIANO	F	C	F	F	F	C
BARELLI PAOLO						
BASSOLI FIORENZA	F	C	F	F	F	C
BASTICO MARIANGELA	F	C	F	F	F	C
BATTAGLIA ANTONIO						
BELISARIO FELICE						
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	F
BERSELLI FILIPPO				C	C	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	C	F	F	F	C
BETTAMIO GIAMPAOLO		C	C	C	C	F
BEVILACQUA FRANCESCO						
BIANCHI DORINA	M	M	M	M	M	M
BIANCO ENZO	F	C	F	F		C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	F
BIONDELLI FRANCA	F	C	F	F	F	C
BLAZINA TAMARA	F	C	F	F	F	C
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	F
BOLDI ROSSANA	C			C		F
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	F
BONINO EMMA	M	M	M	M	M	M
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	C	F
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	F

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
BOSONE DANIELE						C
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	C	F
BRUNO FRANCO	F	F	F	F	F	C
BUBBICO FILIPPO						C
BUGNANO PATRIZIA	M	M	M	M	M	M
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	M	M	M	M	M	M
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	F
CABRAS ANTONELLO	M	M	M	M	M	M
CAFORIO GIUSEPPE	F	C	F	F	F	C
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C	C	F
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C	
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	C		
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C	F
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	C	F
CANTONI GIANPIERO CARLO		C	C			F
CARDIELLO FRANCO		C	C		C	F
CARLINO GIULIANA	F	C	F	F	F	C
CARLONI ANNA MARIA	M	M	M	M	M	M
CAROFIGLIO GIOVANNI	F	C	F	F	F	
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	F
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	F
CASELLI ESTEBAN JUAN					C	F
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F
CASSON FELICE	F	C	F	F	F	C
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	F
CECCANTI STEFANO	F	C	F	F	F	C
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	F
CERUTI MAURO	F	C	F	F	F	C
CHIAROMONTE FRANCA	F	C	F	F	F	C
CHITI VANNINO	P	P	P	P	P	P
CHIURAZZI CARLO	F	C	F	F	F	C
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	F
COLLI OMBRETTA						
COLOMBO EMILIO						
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	F
CONTI RICCARDO			C	C	C	F
CONTINI BARBARA						F
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	C	F
COSENTINO LIONELLO	F	F	F	F	F	

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	F
CRISAFULLI VLADIMIRO	F	C	F	F	F	
CUFFARO SALVATORE	A	C	A	A	A	C
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	F
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C	C	
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	F
D'ALIA GIANPIERO						
D'AMBROSIO GERARDO	F	C	F	F	F	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	F
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C	C	C	F
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	F
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	F
DE GREGORIO SERGIO						
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	F
DE LUCA VINCENZO	M	M	M	M	M	M
DE SENA LUIGI	F	C	F	F	F	C
DE TONI GIANPIERO	F	C	F	F	F	C
DEL VECCHIO MAURO	F	C	F	F	F	C
DELLA MONICA SILVIA	F	C	F	F	F	C
DELLA SETA ROBERTO	F	C	F	F	F	
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	F
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO		C	F	F	F	C
DI NARDO ANIELLO	F	C	F	F	F	C
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	F
DIGILIO EGIDIO			C	C	C	F
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M
DIVINA SERGIO	C	F	C	C	C	F
DONAGGIO CECILIA						
D'UBALDO LUCIO				F	F	C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
FANTETTI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M
FASANO VINCENZO	C	C	C	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	C		C	C	C	F
FERRANTE FRANCESCO	F	C	F	F	F	C
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	F
FILIPPI ALBERTO	M	M	M	M	M	M
FILIPPI MARCO	F	C	F	F	F	C
FINOCCHIARO ANNA	F	C		F		C
FIORONI ANNA RITA	F	C	F	F	F	C
FIRRARELLO GIUSEPPE				C	C	F
FISTAROL MAURIZIO			F	F	F	

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	F
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C	F
FOLLINI MARCO	F	C	F	F	F	C
FONTANA CINZIA MARIA	F	C	F	F	F	C
FOSSON ANTONIO	A	C	A	A	A	C
FRANCO PAOLO	C		C	C	C	F
FRANCO VITTORIA	F	C	F	F	F	C
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	C	C	F
GALLO COSIMO	C	C	C		C	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C	F
GALPERTI GUIDO	F	C	F	F	F	C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	C	F	F	F	C
GARAVAGLIA MASSIMO	C	A	C	C	C	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	C	F	F		C
GASBARRI MARIO	F	C		F	F	C
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	F
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	C	C	F
GHEDINI RITA	F	C	F	F	F	C
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	F
GIAI MIRELLA			F	F	F	C
GIAMBRONE FABIO	F	C	F			C
GIARETTA PAOLO						
GIORDANO BASILIO	C		C	C	C	F
GIOVANARDI CARLO	C	C				
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	F
GRAMAZIO DOMENICO		C				
GRANAIOLA MANUELA	F	C	F	F	F	C
GRILLO LUIGI		C	C	C	C	F
GUSTAVINO CLAUDIO	F	C	F	F	F	C
ICHINO PIETRO	F	C	F	F	F	C
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	C	F	F	F	C
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	F
LANNUTTI ELIO	F	C	F	F	F	C
LATORRE NICOLA	F	C	F	F	F	C
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C	F
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	F
LEDDI MARIA	F	C	F	F	F	C
LEGNINI GIOVANNI						
LENNA VANNI	C	C	C	C	C	F
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
LEVI MONTALCINI RITA						
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	C

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	F
LIVI BACCI MASSIMO	M	M	M	M	M	M
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	F
LUMIA GIUSEPPE						C
LUSI LUIGI	F	C	F	F	F	C
MAGISTRELLI MARINA	F	C	F	F	F	C
MALAN LUCIO	M	M	M	M	M	M
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	M	M	M	M	M	M
MARCENARO PIETRO	M	M	M	M	M	M
MARCUCCI ANDREA			F	F	F	C
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	C	F	F	F	C
MARINI FRANCO	F	C	F	F	F	
MARINO IGNAZIO ROBERTO		C	F	F	F	
MARINO MAURO MARIA		C	F	F	F	C
MARITATI ALBERTO	F	C	F	F	F	C
MASCITELLI ALFONSO	F	C	F	F	F	C
MASSIDDA PIERGIORGIO						F
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	C		C	C		F
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	F
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	F
MAZZUCONI DANIELA	F	C	F	F	F	C
MENARDI GIUSEPPE						
MERCATALI VIDMER	F	C	F	F	F	C
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	F
MICHELONI CLAUDIO	F	C	F	F	F	C
MILANA RICCARDO	F	C	F	F	F	
MOLINARI CLAUDIO	F	C	F	F	F	C
MONGIELLO COLOMBA	F	C	F	F	F	C
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	F
MONTI CESARINO	C	C	C	C	C	F
MORANDO ENRICO	F	C	F	F		C
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	F
MORRI FABRIZIO	F	C	F	F	F	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	F
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	F
MUSI ADRIANO						
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C	F
NANIA DOMENICO	M	M	M	M	M	M
NEGRI MAGDA	F	C	F	F	F	C
NEROZZI PAOLO	F	C	F	F	F	C
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	C	C	F

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	F
OLIVA VINCENZO						
ORSI FRANCO	C	C	C	C	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO						
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	F
PAPANIA ANTONINO	F	C	F	F	F	
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	C	C	F
PARDI FRANCESCO	F	C	F	F	F	
PASSONI ACHILLE	F	C	F	F	F	C
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	F
PEDICA STEFANO	F	C	F	F	F	C
PEGORER CARLO	F	C	F	F	F	C
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	C	F	F	F	
PERTOLDI FLAVIO	F	C	F	F	F	C
PETERLINI OSKAR	F	A	F	F	F	C
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	F
PICCONE FILIPPO	C	C	C		C	F
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	F
PIGNEDOLI LEANA	F	C	F	F	F	C
PININFARINA SERGIO						
PINOTTI ROBERTA	F	C	F	F	F	C
PINZGER MANFRED		C	A	A	A	C
PISANU BEPPE	C	C	C	C	C	
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	F
PISTORIO GIOVANNI						
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	F
POLI BORTONE ADRIANA	F	C	F	F	F	C
PONTONE FRANCESCO						
PORETTI DONATELLA	F	C	F	F	F	
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	F
PROCACCI GIOVANNI		C	F	F	F	
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	F
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C	C	F
RANDAZZO NINO	F	C	F	F	F	C
RANUCCI RAFFAELE	F	C	F	F	F	C
RIZZI FABIO	C	F	C	C	C	F
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	F
ROILO GIORGIO	F	C	F	F	F	C
ROSSI NICOLA	F	C	F	F	F	C
ROSSI PAOLO	F	C	F	F	F	C
RUSCONI ANTONIO	F	C	F	F	F	C
RUSSO GIACINTO	F	C	F	F		
RUTELLI FRANCESCO		C	F	F	F	

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
SACCOMANNO MICHELE	M	M	M	M	M	M
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C		C	C	F
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	F
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	C	F	F	F	C
SANNA FRANCESCO	F	C	F	F	F	C
SANTINI GIACOMO	C	C	C	C	C	F
SARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
SARRO CARLO	C	C	C	C	C	F
SBARBATI LUCIANA	F	C	F	F	F	C
SCALFARO OSCAR LUIGI						
SCANU GIAN PIERO	F	C	F	F	F	C
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO						
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	F
SERAFINI ANNA MARIA				F	F	C
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	F
SERRA ACHILLE	F	C	F	F	F	
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	C	F	F	F	C
SOLIANI ALBERTINA	F	C	F	F	F	C
SPADONI URBANI ADA					C	F
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	F
STANCANELLI RAFFAELE	C	C	C	C	C	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	F
STRADIOTTO MARCO	F	C	F	F	F	C
TANCREDI PAOLO	C		C			F
TEDESCO ALBERTO	F	C	F	F	F	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	C	A	A	A	
TOFANI ORESTE	M	M	M	M	M	M
TOMASELLI SALVATORE	F	C	F	F	F	C
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	F
TONINI GIORGIO	F	C	F	F	F	C
TORRI GIOVANNI	C	C	C	C	C	F
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	F
TREU TIZIANO	F	C	F	F	F	C
VACCARI GIANVITTORE	C		C	C	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C			C	F
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F
VALLARDI GIANPAOLO	C	A	C	C	C	F
VALLI ARMANDO	C	F	C	C	C	F
VERONESI UMBERTO						

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000006					
	001	002	003	004	005	006
VICARI SIMONA		C	C	C	C	F
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M	M
VIESPOLI PASQUALE	C	C				
VILLARI RICCARDO						
VIMERCATI LUIGI	F	C	F	F	F	C
VITA VINCENZO MARIA	F	C	F	F	F	C
VITALI WALTER						
VIZZINI CARLO						
ZANDA LUIGI	F	C	F	F	F	C
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	F
ZAVOLI SERGIO						

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Burgaretta Aparo, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Dell'Utri, Fantetti, Giovanardi, Malan, Mantica, Mantovani, Nania, Pera, Saccomanno, Viceconte e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, Bonino, Cabras, Alberto Filippi e Livi Bacci per attività della 3ª Commissione permanente; Bianchi e Mazzuconi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Bugnano, Carloni, De Luca, Maraventano e Tofani, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro; Marcenaro, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa-UEO; Amoruso, per attività dell'Unione interparlamentare.

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per le politiche europee, con lettere in data 3, 24, 26 e 31 agosto nonché 2, 7, 9 14, 16 e 21 settembre 2010, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 3 agosto al 21 settembre 2010 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Interpellanze

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

con decreto a firma del Capo della Polizia trasmesso con nota dell'Ufficio per le relazioni sindacali del Dipartimento della pubblica sicurezza n. 557/RS/01/58 del 14 febbraio 2008 relativo al nuovo assetto organizzativo dei servizi ippomontati e cinofili della polizia di Stato, si determina la soppressione del Centro di coordinamento dei servizi cinofili della pubblica sicurezza di Nettuno (Roma), si individua Ladispoli (Roma) come sede ove costituire il Centro di coordinamento dei servizi a cavallo e cinofili della polizia di Stato;

il Centro di coordinamento dei servizi cinofili della polizia è il più antico reparto della polizia di Nettuno, ove è attualmente collocato dal 1950;

gli istruttori del Centro di Nettuno preparano e formano i conduttori cinofili per tutti i settori di servizio della polizia: prevenzione generale e tutela dell'ordine pubblico; antidroga; antiesplosivo; ricerca e soccorso;

i suddetti istruttori sono tutti stanziali con le rispettive famiglie a Nettuno o in località limitrofe e non si sono resi disponibili ad un eventuale trasferimento presso il costituendo Centro di Ladispoli, distante oltre 120 chilometri;

considerato che:

risulta che i fondi stimati per la realizzazione del Centro di Ladispoli sono quantificati in circa 7.500.000 euro; risulta inoltre che presso il costituendo Centro sono in corso di realizzazione solo uffici e strutture di ricovero per cani;

nella sede di Ladispoli non sono state previste nuove strutture alloggiative e la palazzina in uso a Ladispoli non è assolutamente sufficiente per il personale cinofilo che dovrà prendere servizio in quella sede;

la vecchia struttura alloggiativa di Ladispoli è priva di locali per il benessere del personale; oltre ad essere assolutamente insufficiente per le esigenze dei cinofili, è anche priva di ogni criterio di sicurezza per gli alloggiati e l'attuale ristrutturazione si limita solo ad una sostituzione degli infissi;

le strutture di Ladispoli sono prive dei supporti didattici e di ogni altro materiale di nuova concezione necessario per lo svolgimento delle attività formative;

considerato inoltre che:

con una spesa minima (500.000 euro circa) si potrebbe ristrutturare la palazzina dei cinofili ed il canile già esistenti presso l'Istituto per ispettori di Nettuno, in modo che il personale frequentatore dei corsi possa usufruire delle strutture alloggiative e di benessere presenti ed attive presso il predetto istituto;

la permanenza del Centro cinofili a Nettuno potrà assicurare, anche in futuro, l'esperienza degli istruttori nella formazione dei conduttori cinofili ed evitare, così, una dispersione del patrimonio professionale e culturale acquisito con anni di esperienza;

il Centro cinofili di Nettuno da anni non riceve nuove assegnazioni di personale e, soprattutto, non ottiene i materiali necessari per le attività d'ufficio (tranne le spese necessarie ed improcrastinabili per il mantenimento dei quadrupedi) come: *computer*, materiali didattici, libri, carta ed altro;

sarebbe opportuno individuare per il Centro cinofili di Nettuno il relativo «centro di spesa» necessario per il suo funzionamento, dato che attualmente tutti gli uffici del Dipartimento e della Direzione centrale per gli istituti di istruzione si sono dichiarati incompetenti;

viste le contingenti condizioni economiche del Paese, considerata l'opera di razionalizzazione della spesa pubblica e di riduzione degli sprechi nella pubblica amministrazione posta in essere dal Governo, sarebbe più logico e razionale far permanere il suddetto Centro presso la sede di Nettuno con un impegno di spesa di circa 500.000 euro da destinare al solo riadeguamento e ristrutturazione del Centro piuttosto che affrontare una spesa di circa 7.500.000 euro per la realizzazione del Centro di Ladispoli;

è difficile comprendere le ragioni di economicità su cui si fonda la previsione del trasferimento del Centro presso la sede di Ladispoli, viste anche le enormi spese che l'Amministrazione sarebbe costretta a sostenere per il trasferimento del personale, del quadro istruttori e per il riadeguamento della formazione;

con una ponderata ottica di razionalizzazione delle risorse pubbliche, potrebbe la nascente struttura di Ladispoli, opportunamente ridimensionata, ottimizzata e riqualificata, essere adibita ad allevamento e alla gestione dei cani riformati;

il Centro coordinamento servizi cinofili di Nettuno, con una giusta riqualificazione e misurata ristrutturazione, potrà continuare ad essere un sicuro punto di riferimento per tutta la comunità locale e nazionale in ragione dell'addestramento e la formazione dei conduttori e dei cani di polizia,

si chiede di sapere quali iniziative, alla luce dei fatti esposti in premessa, intenda assumere il Ministro in indirizzo al fine di razionalizzare le risorse economiche dello Stato, considerato l'aggravio di costo per la realizzazione della nuova struttura presso la sede di Ladispoli e, nel contempo, come intenda fronteggiare i disagi causati al personale della Polizia di Stato e alle rispettive famiglie.

(2-00261)

Interrogazioni

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere se ciò significa che il Presidente del Consiglio dei ministri non si trovi così a proprio agio come Ministro dello sviluppo economico a tal punto da poter preferire proprio tale carica al momento detenuta *ad interim* e se non si prepari quindi a dimettersi da Presidente del Consiglio dei ministri per dedicarsi integralmente, nel Governo successivo, a tale importante responsabilità ministeriale.

(3-01585)

DELLA SETA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

presso la raffineria padana oli minerali SARPOM di San Martino di Trecate (Novara) in data 31 agosto 2010 è scoppiato un incendio. Analogo incidente, di dimensioni più ampie e pericolose, si è ripetuto l'11 settembre. L'impianto di distillazione è stato posto sotto sequestro;

l'azienda, progettata nel 1948, è operativa dal 1952. La maggioranza del pacchetto azionario appartiene ad Esso italiana Srl mentre la quota minoritaria è detenuta da Erg;

la raffineria, inserita nel polo industriale di San Martino di Trecate, è ubicata in prossimità del parco naturale «Valle del Ticino». I centri abitati più vicini sono Trecate, a 6 chilometri, e Cerano a circa 3 chilometri;

la vicinanza dello stabilimento petrolifero ad altri siti di stoccaggio e il transito continuo di mezzi pesanti carichi di gas e combustibile espongono la popolazione a rischi molto elevati;

nelle aree territoriali adiacenti il polo petrolchimico di San Martino di Trecate si rilevano da tempo alte concentrazioni di elementi inquinanti;

la raffineria SARPOM fornisce il carburante per aeromobili al vicino aeroporto di Malpensa e ha capacità produttive di 174.000 barili al giorno;

i lavoratori occupati presso lo stabilimento sono circa 480;

in questa zona, ricca di pozzi petroliferi, nel 1994 si verificò uno dei più gravi disastri ambientali del Nord Italia per la rottura di una tubazione del pozzo di trivellazione del «deposito 24» dell'Agip;

la SARPOM movimenta circa il 20 per cento delle spedizioni di prodotti petroliferi a mezzo ferrovia e proprio dallo stabilimento di San Martino di Trecate partì la cisterna *killer* che lo scorso anno provocò il tragico rogo nella stazione di Viareggio con un bilancio di 31 morti,

si chiede di sapere se, ed eventualmente in che modo, il Ministro in indirizzo intenda intervenire urgentemente per garantire la sicurezza dei lavoratori e degli impianti, dei cittadini e dei territori esposti a rischio, la salubrità dell'aria e dell'ambiente, nonché la tutela dei livelli occupazionali.

(3-01586)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MASCITELLI, BELISARIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

la Regione Abruzzo è al centro di una serie di gravissime vicende di corruzione e malapolitica che hanno coinvolto, nel giro di pochi mesi, prima l'ex assessore regionale con delega all'ambiente Daniela Stati, accusata di corruzione aggravata, e successivamente l'assessore regionale alla sanità Lanfranco Venturoni, posto agli arresti domiciliari con l'accusa di corruzione e associazione a delinquere a seguito dell'inchiesta sui rifiuti in Abruzzo;

le suddette vicende, nel primo caso hanno interessato direttamente interferenze sulla gestione di risorse finalizzate alla ricostruzione dei comuni colpiti dal sisma, con affidamenti alla società Abruzzo Engineering SpA e, nel secondo caso, hanno coinvolto e compromesso le funzioni istituzionali dell'assessore con delega alla sanità, a seguito dell'indagine avviata dalla magistratura che ruoterebbe intorno al progetto di un impianto di bioessiccazione di rifiuti Tmb in località Carapollo, da realizzare sui terreni della società pubblica di gestione dei rifiuti a Teramo, la Team;

l'evidente perdita di credibilità dell'istituzione Regione nel suo complesso richiede con urgenza di intervenire al fine di recuperare una piena fiducia, da parte dei cittadini e degli altri enti locali, nel corretto operare della Regione stessa, ripristinando al più presto una terzietà nelle funzioni, prerogative e compiti sia del commissario straordinario per la ricostruzione, sia del commissario straordinario per la sanità,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno revocare gli incarichi di commissario per la ricostruzione e di commissario per la sanità, già attribuiti al dottor Gianni Chiodi, presidente *pro tempore* della Regione Abruzzo.

(3-01587)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PINZGER. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute*. – Premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 luglio 2007 è stato definito lo schema tipo di contratto di formazione specialistica dei medici ai sensi dell'articolo 37, comma 2, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368;

prima che venisse attuato il citato contratto di formazione lavoro si era proceduto con il sistema delle borse di studio; ora, invece, accade che, in virtù di tale contratto i medici, ormai specialisti, che hanno appunto svolto la formazione con il sistema passato delle borse di studio chiedono un riconoscimento dei loro diritti per la non tempestiva attuazione delle direttive comunitarie;

il legislatore per la formazione medico-specialistica ha creato uno strumento *sui generis* e cioè il contratto formazione-lavoro, dove il rapporto che si instaura con l'Università ovvero l'azienda sanitaria è qualificato di formazione (che ovviamente comprende una formazione sul campo e cioè una formazione sul lavoro) che però non dà in alcun modo diritto all'accesso ai ruoli dei Servizio sanitario nazionale e dell'Università o ad alcun rapporto di lavoro con gli enti predetti (si veda l'art. 37 del decreto legislativo n. 368 del 1999, comma 1, ultimo periodo);

il sistema della formazione medico-specialistica è impostato, in definitiva, su un rapporto formativo a tempo pieno molto particolare. Infatti lo stesso legislatore prevede che una interruzione per motivi di maternità non superiore ai quaranta giorni lavorativi consecutivi sospende il periodo di formazione, fermo restando che l'intera sua durata non è ridotta a causa delle suddette sospensioni. Restano ferme, inoltre, le disposizioni in materia di tutela della gravidanza di cui alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204 (art. 40, comma 3, del decreto legislativo n. 368 del 1999);

evidenziando schematicamente la vista dei Ministero di lavoro (il quale ha risposto con interpelli n. 58 del 23 dicembre 2008 e n. 64 del 23 dicembre 2008 alle domande relative alla disciplina della tutela di maternità per specializzande) si ottiene il seguente quadro: *a)* spetta il diritto al congedo di maternità, parentale, ai riposi giornalieri e all'aspettativa per malattia del figlio; *b)* il periodo annuale di formazione resta sospeso e si prolunga per il corrispondente periodo in presenza di: 1) congedi di maternità; 2) congedi parentali per periodi superiori a 40 giorni; 3) periodi di aspettativa per curare il figlio malato per periodi superiori a 40 giorni. Non si sospende il periodo formativo in presenza di utilizzo dei riposi giornalieri. Quindi sussiste l'obbligo di riprendere la formazione a tempo pieno dopo il periodo di tutela della maternità,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri in indirizzo, nella consapevolezza dell'importanza della funzione materna per la crescita del bambino e conseguentemente per la società e anche nella consapevolezza dell'impegno richiesto per conseguire una

formazione qualificata, che contribuisca al benessere del paziente, e, considerato il fatto che la medicina diventa sempre più al femminile, non ritengano di voler intervenire attraverso il varo di disposizioni volte a conciliare la formazione intrapresa dai medici con le esigenze di tutela della famiglia.

(4-03703)

LANNUTTI, MASCITELLI, CARLINO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

l'amministratore delegato Alessandro Profumo, dopo 13 anni nel gruppo Unicredit, è stato sfiduciato dal consiglio di amministrazione riunitosi ieri in seduta straordinaria, al termine di una giornata snervante, fitta di notizie e smentite sulle sue dimissioni;

all'ex amministratore delegato di Unicredit, che percepiva uno stipendio di circa 4 milioni di euro l'anno, tra la parte fissa e il variabile, e che ha firmato la risoluzione consensuale con l'istituto di credito, andranno circa 40 milioni di euro di buonuscita;

considerato che:

la buonuscita di 40 milioni di euro, al *top* nella classifica per le liquidazioni più ricche a banchieri e *manager* italiani, appare in netto contrasto con le recenti proposte europee di tagliare i *bonus* dei *manager* di fronte alla crisi finanziaria;

Unicredit durante la gestione Profumo è stata caratterizzata da continui rincari dei costi di gestione dei conti correnti, fino alla introduzione della commissione di 3 euro per prelevare un importo pari a 100 euro di denaro contante agli sportelli con un evidente deterioramento della qualità dei servizi erogati ad una utenza vessata e tartassata;

a giudizio dell'interrogante non è tanto scandaloso che il signor Profumo di Unicredit abbia richiesto una buona uscita pari a 40 milioni di euro, dopo aver collocato derivati «avariati» ad enti locali e piccole e medie imprese ridotte al fallimento, come la Divania di Bari, azienda solida, che dava occupazione a centinaia di lavoratori gettati nella disperazione e licenziati a causa dei derivati; ma è ancora più scandaloso che gli sia stata accordata da parte di un *management* che dovrebbe valutare un'azione di responsabilità, sia per il crollo del titolo Unicredit da circa 8 a meno di 2 euro, che per i danni inferti a risparmiatori, consumatori, azionisti;

una buonuscita pari a 40 milioni di euro equivale al trattamento di fine rapporto di 4.000 precari con analoga anzianità;

nel libro di Gianni Dragoni e Giorgio Meletti, giornalisti rispettivamente del «Il Sole-24Ore» e di «La7» («La paga dei padroni»), si legge che Profumo ha guadagnato 25.000 euro al giorno, esattamente quanto, nella media, un lavoratore dipendente ha incassato in una anno. Si legge anche che un normale operaio o impiegato per mettere assieme quanto Profumo in dodici mesi, dovrebbe lavorare 365 anni;

a giudizio dell'interrogante non si possono impiegare milioni di euro del contribuente per salvare le banche e per scoprire, alla fine, che

quei milioni sono serviti ad alimentare *bonus* e buonuscita di *manager* bancari direttamente responsabili della più grave crisi economica dal primo dopo guerra,

ad avviso dell'interrogante la decenza ed un minimo di equità sociale dovrebbero impedire compensi come quello descritto in premessa, iniqui e distortivi, perché il mercato può anche avere dei meriti che vanno preservati ovunque possibile, ma quando si dà al mercato la possibilità di divenire strumento di sopraffazione di esseri umani su altri esseri umani, allora la ragione ed il buon senso dovrebbero intervenire e regolamentare di conseguenza,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sulla vicenda ed in particolare:

quali iniziative urgenti intenda assumere affinché i banchieri che, come nel caso del signor Profumo, hanno l'unica finalità di garantirsi vantaggi economici ed appannaggi vari, senza guardare mai agli interessi ed ai diritti della clientela spremuta proprio per pagare tali *bonus*, non vengano premiati con compensi immorali, che comportano sproporzioni inaccettabili tra buonuscita dei *manager* e quelle dei dipendenti comuni, persino quando sono sfiduciati dall'istituto stesso per malagestione;

se non debba intervenire con proposte normative organiche di riforma tese a risolvere il conflitto di interessi tra le autorità vigilanti come la Banca d'Italia e le banche azioniste capeggiate da Unicredit e Intesa SanPaolo, che detenendo il 54 per cento delle quote di Palazzo Koch, e quindi la maggioranza azionaria, finiscono per influenzarne l'operato inibendo all'origine quella azione di prevenzione su attività dei banchieri, spesso fraudolente, che danneggiano risparmiatori e consumatori come è stato accertato dai derivati «avariati» e dal grandissimo scandalo del risparmio tradito.

(4-03704)

POLI BORTONE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

la situazione relativa ai trasporti su ferro nella Regione Calabria diventa sempre più grave ed attualmente si prospetta la soppressione di 32 treni regionali;

in data 6 settembre 2010 è stato soppresso il treno Belvedere M.mo – Cosenza delle ore 8, 30 e il Belvedere M.mo – Salerno delle 12,50;

la coppia di 'Freccia Argento'che dal mese di aprile ha collegato Lamezia Terme a Roma sarebbe stata cancellata a causa di un 'fattore di carico', ovvero, secondo Trenitalia, per un ridotto numero di passeggeri a partire dal 9 settembre 2010;

tale situazione comporta gravi disagi per tutti i pendolari. In particolare per studenti e lavoratori, principali utenti di un servizio pubblico essenziale;

negli ultimi anni si sono concentrati grandi investimenti nel settore dei trasporti non spalmati in modo omogeneo sul territorio nazionale;

l'Italia meridionale ha subito pesanti tagli nei collegamenti con il resto del Paese ed in particolare con il Centro e il Nord Italia;

a tal proposito, già nel 2008 sono state avviate numerose iniziative a seguito della soppressione di treni, in particolare petizioni popolari dall'esito infruttuoso,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per favorire migliori collegamenti tra le varie località della Regione Calabria e per evitare soppressioni di tratte ferroviarie che arrecano seri disagi agli utenti. Sarebbe forse opportuno rivedere con Trenitalia il piano dei trasporti su ferro inerente alla Regione Calabria e in generale a tutto il Mezzogiorno d'Italia, per cercare di collegare al meglio le tratte ferroviarie regionali ed interregionali al fine di assicurare ai cittadini un servizio realmente efficiente.

(4-03705)

LANNUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che da giugno 2011 Poste Italiane sospenderà il servizio di consegna della corrispondenza, compresi i giornali in abbonamento, il sabato;

per la prima volta nella storia della nascita dei servizi postali si decide di congelare la continuità delle consegne che neppure i due grandi conflitti mondiali ed eventi ben più traumatici avevano interrotto;

l'accordo sottoscritto da Poste Italiane e sindacati prevede il passaggio di 3.300 postini al cosiddetto «mercato privati», ossia Bancoposta e assicurazioni, settori che al *management* aziendale interessano di più perché ricchi di ricavi ed utili;

all'assenso dei sindacati contribuisce anche il fatto che i dipendenti riconvertiti avranno vantaggi di carriera e di stipendi, in quanto verranno promossi dal quarto livello, quello dei portalettere, al terzo, quello degli sportellisti;

come riportato dall'articolo di Daniele Martini per «Il Fatto Quotidiano», sotto la direzione di Sarmi le Poste italiane stanno portando alle estreme conseguenze il processo di mutazione genetica, un cambiamento radicale che consiste, di fatto, nella trasformazione dell'azienda pubblica delle lettere in una specie di gigantesca bancassicurazione. Va in questa direzione anche la decisione assunta all'inizio di luglio di trasferire il 35 per cento del capitale delle Poste dalla Cassa depositi e prestiti al Tesoro che di nuovo diventa padrone al 100 per cento dell'azienda postale. Secondo alcuni, questa manovra sarebbe propedeutica alla quotazione del Bancoposta in Borsa;

è sempre più evidente che i servizi postali classici, compreso quelli promettenti, come la posta commerciale, sono stati, di fatto, abbandonati alla deriva e sbrigativamente considerati dall'amministratore delegato di Poste Italiane una specie di sopravvivenza del passato;

considerato che:

per lo svolgimento del servizio universale, le Poste ricevono un sussidio pubblico che aumenta di anno in anno: 533 milioni nel 2007, 670 l'anno successivo, 739 nel 2009. In cambio di questi fondi, l'azienda Poste Italiane sottoscrive un contratto di programma con lo Stato, un accordo con cui si impegna a garantire prestazioni con determinati *standard* di qualità;

per esempio la posta prioritaria dovrebbe essere consegnata rispettando la formula che i tecnici chiamano J+1, cioè il giorno successivo a quello dell'invio. Con la soppressione della consegna del sabato, queste minuziose clausole del contratto Stato-Poste suonano ormai anacronistiche;

saranno penalizzati da questa decisioni anche i giornali poiché nessuno si abbonerà ad un quotidiano se non potrà riceverlo per due giorni a settimana,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della suddetta decisione di Poste Italiane che penalizzerà ogni fascia della cittadinanza a partire da chi quotidianamente aspetta il proprio giornale in abbonamento o agli studi professionali o ai semplici cittadini danneggiati in quello che deve rappresentare un servizio pubblico;

qualora ne fosse informato, quali siano i motivi per cui sia stato permesso a Poste Italiane di sospendere un servizio universale, dovere di un'azienda pubblica che deve garantire le proprie prestazioni a tutti i cittadini su tutto il territorio nazionale;

se non ritenga che, pur nel rispetto dei diritti dei lavoratori di Poste Italiane, l'azienda debba farsi carico di garantire, almeno in tutti i giorni feriali, la prosecuzione del servizio, stante la sua natura pubblicistica, nota anche come «servizio universale».

(4-03706)

BELISARIO, CAFORIO. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa*. – Premesso che:

il comandante del Raggruppamento operativo speciale dei Carabinieri (ROS), generale Giampaolo Ganzer, insieme ad altri ufficiali e sottufficiali, tra il 1990 e il 1997 avrebbe messo in piedi un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga, al traffico d'armi, al peculato, al falso e ad altri reati, al fine di reprimerli e conseguire, così, visibilità e successo nella sua attività investigativa;

dopo sette anni di indagini e 29 udienze, il pubblico ministero di Milano Luisa Zanetti, il 14 aprile 2010 ha chiesto, per il sopra citato Generale, la condanna a 27 anni di carcere e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici;

il 13 luglio 2010 il generale Ganzer, per i capi d'imputazione contestatigli ad eccezione del traffico d'armi – considerato prescritto – e del reato associativo, è stato condannato a 14 anni di carcere, 65.000 euro di multa e all'interdizione dai pubblici uffici, insieme ad altri 13 ufficiali ed

ex ufficiali del Ros a cui sono state comminate pene che vanno da un anno e mezzo sino ai 14 anni: tra questi anche il colonnello Mario Obinu, ex colonnello del Ros, ora in servizio presso l'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica*;*

risulta agli interroganti che immediatamente dopo la condanna il suddetto Generale abbia offerto le dimissioni dall'incarico ricoperto, ma sia il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale Gallitelli, nonché il Ministro dell'interno on. Maroni, gli hanno subito confermato la loro fiducia;

atteso che:

il comandante del Raggruppamento operativo speciale, costituito il 3 dicembre 1990 ai sensi dell'art. 12 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, avendo l'onere di coordinare l'attività di suddetto organo, svolge un ruolo di grande responsabilità per il nostro Paese;

tra le delicate funzioni operative spettanti al ROS, unico organo investigativo dell'Arma dei Carabinieri e direttamente dipendente dal medesimo Comando generale, rientrano interventi immediati, ma anche di lunga durata, in concorso con gli organi territoriali, in materia di: criminalità eversiva e terroristica, narcotraffico, sequestri di persona, sviluppo dell'attività investigativa;

considerato che pur consci e rispettosi del principio di non colpevolezza dell'imputato sino al raggiungimento di una sentenza di condanna definitiva, gli interroganti – considerata la particolare gravità delle accuse per le quali il suddetto Generale è stato condannato in primo grado, nonché per la particolare delicatezza dell'incarico da lui ricoperto – ritengono, per ovvi ed evidenti motivi di opportunità che indubitabilmente concorrono al buon andamento dell'amministrazione, che il Comando di detto Raggruppamento operativo speciale non possa essere retto da un militare coinvolto in inchieste giudiziarie di tale portata e per di più condannato in primo grado,

si chiede di sapere:

alla luce dei fatti sopra citati, quali misure i Ministri in indirizzo, per le parti di loro competenza, intendano adottare al fine di garantire l'operato del Raggruppamento operativo speciale dell'Arma dei Carabinieri;

se intendano porre in essere ogni atto utile alla sostituzione del generale Ganzer, senza attendere un'eventuale sentenza definitiva di condanna, la quale sancirebbe che uno dei più importanti organi investigativi dello Stato è stato retto per anni da un reo dei medesimi reati che avrebbe dovuto perseguire.

(4-03707)

BEVILACQUA. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

all'interrogante risulta che alcuni cittadini extracomunitari provenienti dall'America Latina, dopo aver soggiornato per un breve periodo

in Italia, avrebbero acquisito, al compimento del 65º anno di età, il diritto a percepire l'assegno sociale al pari dei cittadini italiani, pur non avendo mai lavorato in Italia;

prima dell'introduzione della legge 30 luglio 2002, n. 189 (cosiddetta «legge Bossi-Fini») i lavoratori extracomunitari che cessavano l'attività lavorativa e rientravano nel Paese d'origine potevano chiedere la liquidazione dei contributi versati;

secondo quanto previsto dal comma 13 dell'articolo 18 della legge 30 luglio 2002, n. 189, «in caso di rimpatrio il lavoratore extracomunitario conserva i diritti previdenziali e di sicurezza sociali maturati e può goderne (...) al compimento del sessantacinquesimo anno di età anche in deroga al requisito contributivo minimo previsto dall'articolo 1, comma 20, della legge 8 agosto 1995, n. 335»;

considerato che il comma 10 dell'articolo 20 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 prevede che «a decorrere dal 1º gennaio 2009, l'assegno sociale di cui all'articolo 3, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335, è corrisposto agli aventi diritto a condizione che abbiano soggiornato legalmente in via continuativa, per almeno dieci anni nel territorio nazionale»,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, risulti che cittadini extracomunitari residenti all'estero che hanno effettuato domanda di erogazione dell'assegno sociale pur non avendo mai lavorato in Italia percepiscano la pensione e in caso affermativo: a) se risulti il numero di detti cittadini extracomunitari che attualmente ne beneficiano e l'entità di tali erogazioni; b) se risultino i criteri e le modalità di erogazione del contributo;

se risulti quanti siano i cittadini extracomunitari in possesso dei requisiti di cui al comma 10 dell'articolo 20 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che percepiscono la pensione e in che misura gravino sulle casse dell'INPS;

se risultino casi di pensioni erogate a cittadini extracomunitari non in possesso dei necessari requisiti e, del caso, quali provvedimenti siano stati posti in essere e a carico di chi;

se e quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano porre in essere al fine di evitare che la corresponsione delle pensioni ai cittadini extracomunitari che non risiedono in Italia possa pregiudicare il godimento di un diritto sociale fondamentale quale quello alla pensione per i cittadini italiani che hanno contribuito alla crescita del Paese.

(4-03708)

GALLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

gli articoli 90 e seguenti del decreto legislativo decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 («Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, ser-

vizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE») regolano le procedure per l'affidamento di incarichi professionali relativi a servizi di ingegneria e architettura;

il comma 2 dell'articolo 91 del predetto decreto legislativo, in particolare, regola le procedure per l'affidamento di incarichi «di progettazione, di coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, di direzione dei lavori, di coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione e di collaudo» il cui importo è inferiore a 100.000 euro;

per detta tipologia di incarichi il citato disposto legislativo richiede il possesso di un *curriculum* professionale idoneo alla tipologia e all'importo dell'incarico (articolo 120, comma 2-*bis)*;

considerato che all'interrogante risulta che:

1) alcuni enti pubblici della provincia di Lecce avrebbero adottato la prassi di richiedere nei bandi e avvisi pubblici per la selezione di incarichi professionali di importi inferiori a 100.000 euro il possesso dei requisiti economici e finanziari previsti per gli affidamenti di progettazione di importo superiore a 100.000 euro;

2) sulla problematica, con determinazione n. 5 del 27 luglio 2010, si è pronunciata l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, stabilendo che: «In base al principio di proporzionalità, la richiesta del possesso di requisiti minimi per la partecipazione alla procedura negoziata deve essere strettamente connessa alla tipologia ed all'importo dell'incarico, in quanto la richiesta di requisiti non proporzionali allo specifico appalto potrebbe comportare il pericolo di una indebita restrizione della concorrenza. Ne discende l'impossibilità di utilizzare, per gli appalti di importo pari o inferiore centomila euro, i requisiti previsti dalla normativa per gli affidamenti di progettazione di importo superiore a centomila euro ed in particolare i requisiti economico-finanziari»;

3) nella medesima determinazione si specifica, inoltre, che: «Per gli affidamenti pari o inferiori a centomila euro, i requisiti speciali richiesti ai partecipanti alla selezione possono essere determinati sulla base dell'articolo 63, comma 1, lett. *o)*, del d.P.R. n. 554/1999). Resta, quindi, esclusa la possibilità di richiedere i requisiti previsti per incarichi appartenenti a fasce superiori di importo e, nello specifico, requisiti di natura economico-finanziaria»,

si chiede di sapere se al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, risulti quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se e in quali modi intendano intervenire al fine di promuovere l'adozione di uno strumento di interpretazione autentica delle norme in materia di affidamento degli incarichi professionali di importo inferiore a 100.000 euro e consentire, in tal modo, agli uffici tecnici degli enti pubblici una corretta e omogenea applicazione delle stesse.

(4-03709)

FASANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il Consorzio agrario interprovinciale di Salerno, Napoli ed Avellino, è attualmente costituito da 30 Agenzie (punti vendita);

svolge prevalentemente attività di commercializzazione dei prodotti destinati all'agricoltura ed all'allevamento con un importante ruolo sociale finalizzato alla calmierizzazione dei prezzi sul mercato (concimi, mangimi, anticrittogamici, macchine agricole eccetera);

complessivamente l'indotto, tra agenti, dipendenti ed impiegati coinvolge oltre 100 famiglie, che direttamente e/o indirettamente traggono il loro sostentamento dall'attività per conto del Consorzio;

la maggior parte dei locali ove sono ubicate le circa 30 agenzie e la sede centrale sono di proprietà del Consorzio, che infatti possiede un considerevole patrimonio immobiliare;

nonostante da numerosi anni l'azienda si trova in stato di liquidazione coatta amministrativa, al fine di salvaguardare il patrimonio e le attività lavorative della stessa, sì è proceduto con autorizzazioni, rinnovate di volta in volta, all'esercizio provvisorio d'impresa;

considerato che:

lo scorso 11 giugno 2010, a seguito del tavolo anticrisi svoltosi presso la sede dell'Assessorato provinciale al lavoro si giunse alla comune convinzione di voler compiere tutti i tentativi possibili per evitare procedure di mobilità per i lavoratori;

il diniego da parte dell'autorità di vigilanza, divisione VI della Direzione generale piccole e medie imprese ed enti cooperativi del Ministero dello sviluppo economico dell'autorizzazione alla prosecuzione dell'esercizio d'impresa, richiesto sulla base di un nuovo piano di rilancio dell'attività consortile, ha avviato le procedure di mobilità per i dipendenti e di chiusura dei punti vendita;

sorge su un'area gravemente disagiata, costituisce comunque un'indispensabile risorsa economico-occupazionale,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, siano a conoscenza delle cause che determinarono il diniego dell'autorizzazione, alla prosecuzione dell'esercizio d'impresa;

se e quali provvedimenti il Governo, di concerto con la Regione Campania e la Provincia di competenza, intenda adottare per attuare un piano di rilancio che possa vedere la ripresa del ruolo voluto dal legislatore per i consorzi agrari e dei livelli occupazionali.

(4-03710)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01586, del senatore Della Seta, sugli incidenti petroliferi connessi alla raffineria padana SARPOM.

€ 7,20